

Tradere

Anno IX - N° 29 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Notiziario trimestrale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3.

CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

ORGANO UFFICIALE

Numero 29 dicembre 2016



Tradere 29

TRIMESTRALE

Anno IX - numero 29 - dicembre 2016
Registrazione Trib. di Roma
n. 397 del 18-09-2007

Direttore:

Francesco Antonetti

Direttore responsabile:

Domenico Rotella

Direttore Emerito:

Massimo Carlesi

Hanno collaborato a questo numero:

Fioralba Barusso, Emilio Bertoni, Emanuele Calcuili, Antonio Caroleo, Rita D'Addona, Tiziana Di Biaso, Annamaria D'Orazio, Giuseppina Fazio, Pier Luigi Gardella, Alberto Vincenzo Garofalo, Antonio Genzani, Felice Grilletto, Giovanni Iannaccone, Antonello Lauretta, Alessandro Mammarella, Pino Mancini, Nicola Monteleone, Valerio Odoardo, Gianni Poggi, Antonio Punturiero, Andrea Sabatino, Massimo Stivalletta, Paolo Tollari.

Progetto grafico e Impaginazione:

AAA. Artworks and Advertising. Sas

Le foto e/o le illustrazioni sono state fornite dagli autori degli articoli oppure sono state acquisite via web dalla Redazione. In tal caso si ha avuto cura di verificare che esse non siano coperte da copyright, tuttavia potrebbe darsi che in buona fede si possa aver compiuto qualche errore. Pertanto, riaffermato che questo giornale non ha fini di lucro, l'Editore è a disposizione di quanti vantassero documentati diritti sulle immagini pubblicate.

Stampa:

PrimeGraf

Via Ugo Niutta, 2 00176 Roma
tel 062428352 - fax 062411356

Finito di stampare il 26/07/2016

Tiratura di questo numero: 3.000 copie

Tutela della riservatezza dei dati personali

I dati personali dei destinatari di **Tradere** sono trattati in conformità al Decreto Legislativo n. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") e utilizzati per le finalità direttamente connesse e strumentali all'erogazione del servizio. In qualsiasi momento è possibile richiedere la modifica, l'aggiornamento o la cancellazione di tali dati, scrivendo a: Segreteria Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, Via Aurelia, 796 - 00165 - Roma, Tel. 06 45539938 - Fax 06 45539938

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori e comunque non impegnano in alcun modo il notiziario. Il materiale ricevuto in Redazione non verrà restituito e comunque non costituisce diritto o prelazione per la relativa pubblicazione.



In copertina:

La Confraternita Madonna delle Grazie di Artena (RM), specialista in artistiche composizioni floreali di grandi dimensioni che spesso hanno valorizzato i nostri Cammini, ha espressamente realizzato per il Cammino dei Giovani Confratelli questo stupendo "cuore della Misericordia" fiammeggiante di fiori.



Editoriale

01 Natale 2016

03 La speranza, tesoro del cristiano

03 "La grande bellezza"

La Commissione Giuridica

04 Domande e risposte

Speciale Natale

09 La meravigliosa rappresentazione della Natività

Mondo confraternale

13 La Festa di S. Ermete ha concluso l'Anno Mariano straordinario ad Acquapendente

13 Giubileo diocesano delle Confraternite

14 Giornata giubilare confraternale a Rossano Calabro

16 Aperto il nuovo anno pastorale e sociale delle Confraternite diocesane

14 Le Confraternite diocesane in processione giubilare a Genova

14 Le Confraternite di Bitonto riunite per ricordare gli 800 anni dell'Ordine Domenicano

15 Il Cammino Giubilare delle Confraternite

16 Giornata Giubilare Confraternale a Scalea

17 Mostra fotografica sulle Confraternite a Celle Ligure

18 Prima giornata unitaria delle Confraternite teatin

19 Convegno su "Confraternite, risorse di legalità per il nostro territorio"

21 Confraternite dalla Croce alla vita

22 L'Unione Diocesana delle Confraternite ha festeggiato Pier Giorgio Frassati

23 Quinto Centenario della fondazione della Confraternita e dell'Oratorio dell'Immacolata Concezione di Maria SS. in Fiumalbo

25 Una delegazione di Confraternite del SS. Sacramento dalla Lombardia al Congresso Eucaristico di Genova

25 Rinnovati gli organismi nella Confraternita Maria SS. della Provvidenza di Maierato

27 Benedizione del Labaro della Confraternita "I Pastori della Bruna"

28 La Confraternita di San Geminiano ha promosso il tradizionale pellegrinaggio diocesano a Cognento

28 IV° Raduno diocesano delle Confraternite

29 Il ricordo della guerra spinge alla pace

30 Il Giubileo diocesano delle Confraternite

31 Nuovo Direttivo dell'Arciconfraternita di S. Croce in Ossi

32 III Cammino Diocesano delle Confraternite e Giornata Giubilare "Chiamati ad annunciare e testimoniare la Misericordia"

33 A Rho è rinata la Confraternita del SS. Sacramento in San Vittore

34 17° Raduno per le Confraternite del Centro Italia devote a San Gabriele

35 X Cammino diocesano di fraternità

36 Festa di San Michele Arcangelo a Vasto

L'invitato speciale

37 "Chiamate di misericordia" - Dal buio alla luce

I nostri Cammini

41 Il XIII Cammino di Fraternità delle Confraternite del Lazio

42 X Cammino Interregionale di Fraternità

43 Le ali del perdono

46 A Bisceglie e Trani X Cammino di Fraternità delle Confraternite di Puglia 2017

47 Primo Cammino Nazionale Giovani Confratelli Roma 2016

Arte e storia

51 Donato alla Confraternita di S. Monica in Atripalda un capolavoro ligneo destinato a J.F. Kennedy

La Confederazione informa

52 Verbale del Consiglio Direttivo

54 Verbale dell'Assemblea Generale

Natale 2016

Carissimi lettori di Tradere, il Natale 2016 cade in un contesto dove non poche sono le preoccupazioni dell'umanità. Ci sono le grandi preoccupazioni che hanno segnato questo anno che va a concludersi: la mancanza della pace e della libertà di religione in molte parti del mondo, tanti immigrati e rifugiati che bussano alle nostre porte senza trovare accoglienza adeguata e rispettosa della loro dignità di persone. Nella nostra Italia centrale tanti fratelli e sorelle a causa di ripetuti eventi sismici vivono il Natale con il cuore colmo di dolore per la morte dei loro cari, oppure per la perdita della casa, della comunità nella quale sono nati e vissuti, dei loro luoghi di lavoro. Molte famiglie soffrono per la fragilità delle proprie relazioni, la società è sempre più povera e anche meno ricca di figli. Il lavoro per i giovani è cosa rara... Gli anziani, i soli, i malati sono sempre meno curati e sempre più materiale di scarto. E potremmo continuare ad elencare le preoccupazioni che affiggono il cuore degli italiani, dei cittadini della vecchia e stanca Europa e del mondo intero...

In questo contesto celebriamo il Natale di Nostro Signore Gesù Cristo. Celebriamo un Dio che non ci ha lasciati e non ci lascia mai soli e che per questo è motivo di speranza nonostante tutto. Celebriamo il Natale di un Dio che dopo averci creati, dopo aver assistito al cattivo uso della libertà che da sempre l'uomo fa, è nato a Betlemme di Giudea, si è incarnato e si è fatto uomo. E' passato e passa per la nostra umanità stanca e ferita, che spesso si lascia rubare la speranza, per ridarci speranza. La Sua nascita, infatti, ci assicura che Dio non abbandona e mai abbandonerà l'uomo, la Sua creatura amata!

Durante una visita a una mia Parrocchia un bambino mi ha chiesto: "Ma perché Dio ci perdona sempre, anche quando noi continuiamo a non essere buoni?". Gli ho risposto: "Perché ci ha creati Lui, perché è Padre e un papà ama sempre le sue creature, anche quando sbagliano, anche quando non corrispondono ai suoi desideri..." e mi pare di averlo convinto. Ebbene, vorrei tanto, cari lettori, che il Natale fosse sentito da tutti così. Vorrei dire a tutti coloro che mi leggono, in qualunque situazione si trovino, che non siamo soli: Lui è venuto tra noi e da allora è sempre

vivo e presente tra e con noi perché siamo Suoi e ci ama tanto! Nel cammino della vita spesso ci si sente stanchi a causa delle prove, ma Gesù nasce a Betlemme, che vuol dire "Casa del pane" per farsi sostentamento per il cammino non sempre facile della nostra vita.

Il mistero del "Dio con noi" ci faccia sperimentare dunque la consolante esperienza della presenza di Dio, amico dell'uomo, accanto ad ognuno. Mentre scrivo mi viene in mente una bellissima poesia che Giuseppe Ungaretti scrisse nel Natale del 2016 tornato dalla guerra "con tanta stanchezza sulle spalle", la stanchezza che molti portano anche oggi

sulle loro spalle, una stanchezza che ci tenta nel desiderare di stare come il poeta, di chiedere davanti ai fatti della vita di essere lasciati "come una cosa in un angolo e dimenticata", quasi il desiderio di scendere dalla ruota della vita... Ma ad un certo punto Ungaretti dice: "Qui non si sente altro che il caldo buono". Mi piace leggere in quel "caldo buono" il calore dell'amore del Dio che nel Natale si fa vicino all'uomo, ad ogni uomo, anche al più solo, stanco, isolato ed emarginato dell'umanità.

Sì, Natale, questo Natale auguro a tutti di viverlo così. Anche se avremmo molti motivi per non festeggiare, se sentiamo la stanchezza sulle spalle, che tutti possiamo sperimentare il "caldo buono" dell'amore di Dio che incarnandosi è venuto a portare la Sua pace sulla terra. La pace che dobbiamo innanzitutto accogliere noi e poi farla risplendere nel mondo affinché attragga altri alla fonte dello stesso calore che ristora anche chi non sa più cosa è il Natale o fatica a viverlo nella sua essenzialità e autenticità. Il Natale 2016 cade poche settimane dopo la chiusura dell'Anno Santo straordinario della Misericordia. Vorrei che i lettori si domandassero: cosa ci ha lasciato questo



Sopra:
Giuseppe Pellizza da
Volpedo - Sacra
Famiglia (1892)

Anno giubilare? Abbiamo fatto l'esperienza di avere un Dio che in Cristo ha posto il Suo Cuore accanto alla nostra miseria? Se non l'abbiamo fatta, vorrei dire che siamo sempre in tempo per aprirci alla Misericordia di Dio che nel Natale ancora una volta celebreremo. Se l'abbiamo fatta vorrei chiedere a tutti di portare questo amore, questa misericordia divina sperimentata, questo "caldo buono" a chi è nel gelo della discordia, della mancanza di pace interiore, della mancanza di tenerezza intorno a sé. Le Confraternite hanno sempre fatto e possono fare ancora molto in questo senso. Innanzitutto vivendo al loro interno il Natale, la pace, la tenerezza, il "caldo buono" del perdono reciproco in nome di Dio, della solidarietà concreta. E poi all'esterno. Vivendo il "caldo buono" del Natale in famiglia e testimoniando la vicinanza e l'amore di Dio ad ogni famiglia che fatica a vivere la gioia e la bellezza dell'amarsi in maniera fedele, di un amore indissolubile ed aperto alla vita. Avvicinarsi alle famiglie ferite non con discorsi da "famiglie del Mulino Bianco" che tendono a porsi sul piedistallo della loro falsa giustizia per giudicare le altre, ma in una relazionalità che le ponga sul piano delle altre sapendo che in fondo, tra noi e gli altri, non c'è poi tanta differenza... Proponendo il "caldo buono" del Natale, con creatività, a tutti coloro che sentono il freddo di questo Natale perché

proprio mentre molti festeggiano tanti non riescono a farlo o non possono farlo.

Che ciascun Confratello o Consorella, da solo o insieme, non manchi dunque di far sentire l'amore di Dio che a Natale si rinnova per tutti e per ciascuno a quanti conosce e sa essere al freddo. Lo faccia innanzitutto con la preghiera. Ma veramente! Quante volte diciamo di pregare per quel fratello o quella sorella e poi non lo facciamo?...E lo faccia ancora con le opere della carità concreta, quella carità sulla quale tutti saremo giudicati dal medesimo Signore che a Natale celebriamo come nato per noi, che è passato e passa per la nostra storia, che ha liberato noi e la storia dal peccato e dalla morte ma ci attende per giudicarci su quanto e come avremo dato a Lui da bere, da mangiare, se lo avremo vestito, visitato, amato nel fratello o nella sorella più piccola.

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, nella "Casa del pane", che anche ciascuno di noi, con Lui, diventi pane, sostentamento, sostegno per il cammino di vita e di fede dei nostri fratelli e sorelle più piccoli.

Buon Natale a tutti! Con la benedizione del Signore

+ Mauro Parmeggiani

Assistente Ecclesiastico Nazionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Don Armando, un ricordo che non sbiadisce



L'antivigilia di Natale di cinque anni fa S.E.R. Mons. Armando Brambilla (ma per tutti noi solo "don Armando") ci lasciava improvvisamente sgomenti, orfani della sua dolce presenza. Cinque anni. Tanti o pochi? Forse né l'uno né l'altro: in ogni caso sono troppi. Per un verso, sembra appena ieri che la tristissima notizia percosse tutti noi, lasciandoci attoniti e addolorati. Per un altro verso, invece, assistiamo ad un singolare fenomeno: lo scorrere del tempo non solo non sbiadisce il ricordo, ma addirittura lo ravviva e rinvigorisce, aumentando il peso della sua assenza. Un uomo buono, un sacerdote santo, un pastore amatissimo. Non sap-

priamo se vivremo abbastanza per vederlo elevato alla gloria degli altari, ma forse non importa: nel tempio del nostro cuore egli fu già ed è ancora "santo subito". E siamo sicuri che sono tanti coloro che nel momento del dolore e della prova lo invocano come protettore. E lui, che non sapeva dire di no a nessuno, certo non ci nega il suo sorriso e il suo paterno affetto anche da lassù, quel Cielo dove con lui rifulgono anche altre amate e nobili figure del nostro mondo confraternale: Mons. Antonio Massone, Mons. Agostino De Angelis, Gioacchino Toscano.

Ci piace infine ricordare che il "Gruppo amici di don Armando" s'incontra annualmente il 21 gennaio, giorno della nascita di mons. Brambilla, a Nola, e quindi si riunirà anche nel 2017 con la celebrazione della S. Messa presso la locale Arciconfraternita del Carmine.

Sopra:

S.E.R. Mons. Armando Brambilla

La speranza, tesoro del cristiano

Tra poco festeggeremo il Santo Natale in occasione dei 2016 anni dalla nascita di Nostro Signore. Ad ogni Natale si riaccende la nostra speranza perché il Salvatore è venuto a salvarci. Un piccolo Bambino divenuto poi un giovane adulto ci insegnerà ad amare il prossimo come noi stessi per aprirci le porte del Paradiso. La grande speranza ci è stata perciò donata da un Grande e Divino Giovane.

Le nostre piccole speranze di confratelli stanno nascendo grazie ai nostri giovani. Sono speranze che accendono i nostri cuori, che credono nel ruolo importante che le Confraternite hanno sia nella Chiesa che nella società. È un ruolo che ci impegna nella preghiera attraverso l'esercizio e la cura della Pietà Popolare e che ci impegna nella Misericordia attraverso l'esercizio della Carità. Il primo Cammino di Fraternità dei Giovani Confratelli ci ha testimoniato che i giovani ci sono e vogliono rimanere nelle

Confraternite. Sono in grado di accettare e tenere ben saldo il testimone che passeremo loro. Nel saluto che ho rivolto loro nell'occasione, ho sottolineato che dovranno far prosperare e insieme rinnovare le Confraternite, individuando nuovi modi, con nuove idee verso vecchie e nuove povertà. Ho aggiunto che - se avranno bisogno - i Confratelli più anziani saranno pronti ad aiutarli e che anche la nostra Confederazione è a loro disposizione, pronta per essere la loro casa comune. Cari Giovani Consorelle e Confratelli, grazie ancora per il futuro che assicurerete alle Confraternite e per la speranza che ci avete donato. A tutti e ai vostri cari auguro di trascorre un Santo Natale ricco di speranza e serenità.

Francesco Antonetti
Presidente



Sopra:
Un tipico Crocifisso ligure in piazza S. Pietro per il Cammino dei Giovani

L'editoriale del Direttore responsabile

“La grande bellezza”

Con la mente (e il cuore) ancora vicini alla splendida giornata del Primo Cammino Nazionale dei Giovani Confratelli, mi ero accinto a scrivere l'editoriale per questo numero di “Tradere”. Già, ma quale tema affrontare? Il Natale? Di sicuro ci penserà molto meglio il nostro Assistente Ecclesiastico Mons. Parmeggiani. Allora la carità? La missione delle Confraternite? La formazione dei confratelli? Tutti argomenti “caldi”, importanti, vitali. Mentre riflettevo su questo o quel tema, per meglio concentrarmi davo un rapido sguardo distratto alle centinaia di foto che mi sono state trasmesse in relazione al Cammino dei Giovani. Tutte molto belle e significative, ma all'improvviso un lampo di luce: eccolo, l'argomento tanto cercato! La fotografia è quella che vedete qui accanto: due giovanissimi “fratelli” che poi, a quanto ho appurato, sono anche fratelli nella vita e figli di confratelli. Cari amici, in questa foto



meravigliosa c'è tutto: gioia, entusiasmo, senso di appartenenza, allegria, divertimento, partecipazione. Ma c'è anche riassunta - in filigrana - la lunga tradizione gloriosa delle Confraternite, il loro vivo presente, l'annuncio di un radioso futuro.

Nel bel volto pulito di questi bambini si legge anche il fattivo operato di una famiglia che ha saputo trasmettere fede, educazione cristiana, amore per la propria identità confraternale. Guardateli bene: sono bambini veri (uno ha anche in mano un piccolo balocco) ma nell'aspetto composto e sereno fanno ben capire che non sono comparse, che sanno di essere lì per partecipare ad un grande e bell'evento. Un'immagine può valere assai più di mille parole, e ad essa mi affido, senza aggiungerne altre. Eccola, la vera “grande bellezza” che non è un film.

Domenico Rotella
Direttore responsabile di “Tradere”

Al centro:
Il futuro ha le sue radici nel presente



La Commissione Giuridica

Domande e risposte

Sopra:

Lorenzo Lotto - Sacra famiglia con angeli e santi (1536)

Anche in questo numero proponiamo alcuni fra i quesiti più interessanti posti alla Commissione Giuridica. Con l'occasione rinnoviamo l'invito alle Confraternite affinché si avvalgano più spesso di questo importante supporto che la nostra Confederazione fornisce ai suoi associati.

Quesito. Se una Confraternita canonicamente riconosciuta (il cui Priore è quindi il legale rappresentante) e iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura riceve una donazione in danaro, questa può essere incamerata dalla Diocesi o resta nella proprietà esclusiva della Confraternita?

Risposta. Col riconoscimento giuridico la Confraternita acquista autonomia patrimoniale perfetta nel senso della piena titolarità (proprietà e gestione) del proprio patrimonio, cioè dell'insieme dei diritti e dei rapporti attivi e passivi, dei beni immobili e mobili, tra cui anche le liberalità ricevute, di natura strumentale per il conseguimento dei propri fini. A norma di quanto previsto dal par. 53 cap. V Istruzione CEI 2005, il patrimonio stabile dell'Associazione, di

cui all'inventario, è costituito anche dai beni pervenuti all'ente stesso, se l'autore della liberalità così ha stabilito. L'amministratore di ogni Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto può porre in essere liberamente gli atti di ordinaria amministrazione (can. 1281) e, previa autorizzazione/licenza dell'Ordinario, gli atti di amministrazione straordinaria tra cui le alienazioni dei beni appartenenti al patrimonio stabile e gli atti peggiorativi, entrambi se di valore superiore ad euro 250.000. Possiamo, quindi, dedurne che le liberalità ricevute in generale hanno una destinazione vincolata sia rispetto alle intenzioni del donante sia rispetto al raggiungimento dei fini propri della Confraternita, per cui si esclude che la Diocesi possa incamerarle nel proprio patrimonio. L'Autorità Ecclesiastica mantiene un generale potere di vigilanza *latu sensu* sull'amministrazione dei beni degli Enti Ecclesiastici, che devono renderne conto sia in caso di alienazioni, etc. sia attraverso la presentazione annuale del rendiconto della gestione, di cui fanno parte le offerte e le elemosine raccolte (can. 1284). A tale proposito, il Can. 1276 e la Istruzione in materia Amministrativa della C.E.I. del



A sinistra:
El Greco - Sacra
Famiglia con S. Anna
(circa 1590)

quanto disposto dalla normativa di derivazione pattizia". In particolare, il Ministero dell'Interno ha indicato nella circolare ministeriale n. 111 del 20 aprile 1998 la documentazione necessaria per tale pratica. Tra i documenti previsti vi sono: l'Istanza in bollo, datata e sottoscritta dal rappresentante legale; il Verbale dell'organo deliberante, da cui risulti la volontà di chiedere il riconoscimento del fine prevalente o esclusivo di culto e l'assenso della competente Autorità ecclesiastica (Ordinario) al riconoscimento giuridico.

Questo, ovviamente, può essere negato soltanto motivatamente e per gravi ragioni,

2005 cap. 10 par. 146, prevedono che i poteri dell'Autorità ecclesiastica previsti dal C.J.C. siano esplicitamente inseriti negli statuti/regolamenti e nell'atto canonico di erezione dei singoli enti. Nel caso, invece, di accettazione o rinuncia alla donazione di immobili, trattandosi di "atto di straordinaria amministrazione", generalmente occorre presentare all'Ordinario del luogo domanda di autorizzazione ad (non) accettare la donazione, previa delibera del Consiglio della Confraternita versando, ove previsto, un contributo percentuale sul valore della donazione, previsto dal Tariffario Regionale della competente C.E., da versare d'intesa con lo stesso Vescovo.

Quesito. Se la Confraternita di cui sopra ha dei beni materiali il cui godimento allo stato attuale è del Parroco (canonica, garage ecc.) può essere vietata ad essa la iscrizione al registro delle persone giuridiche perché non si vuole attribuire la legale rappresentanza al Priore temendo per la gestione futura degli immobili?

Risposta. Rimane nella facoltà/diritto di ciascuna Confraternita, previsto e tutelato tra l'altro dalla legge (L. 222/85), di richiedere il riconoscimento della personalità giuridica. Anzi, la circolare n. 28/1999 della C.E.I. contiene la seguente previsione "7. Questo Comitato raccomanda vivamente agli E.mi Vescovi di curare che le confraternite, che ancora hanno soci e svolgono attività, richiedano l'accertamento del fine di culto secondo

tra le quali non può ovviamente rientrare quella rappresentata dal quesito. Si deve tuttavia richiamare l'attenzione sul fatto che ove un Parroco abbia amministrato i beni immobili intestati a una Confraternita ritenendoli di pertinenza della Parrocchia, in tal caso potrebbero essere maturati i termini dell'usucapione al 3 giugno 1985. L'usucapione avrà corso, se riconosciuta con sentenza dichiarativa del Tribunale civile competente: 1) a favore dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero (I.D.S.C.) quale successore del beneficio parrocchiale, se il parroco amministratore ne ha goduto i redditi pacificamente e in buona fede; 2) a favore dell'Ente parrocchia quale ente successore della chiesa parrocchiale, se i redditi furono continuativamente versati alla cassa parrocchiale (circ. C.E.I. n. 28/1999).

Quesito. Molte Confraternite della nostra diocesi sono di fatto estinte e non più attive, però hanno dei beni. Qual è la procedura per alienare questi beni a favore di un altro ente ecclesiastico esistente? Magari la parrocchia dove la Confraternita svolgeva la sua azione?

Risposta. Ai fini di una compiuta risposta, occorre preliminarmente individuare se trattasi di Confraternite con o senza personalità giuridica, in quanto gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti non sono soggetti alla legge italiana, ma sottostanno al Vescovo diocesano. Infatti: La L.



Sopra:

José de Ribera - Mosè riceve i Dieci Comandamenti (1638)

222/1985 all'Art. 20 prevede che *“La soppressione degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti e la loro estinzione per altre cause hanno efficacia civile mediante l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche del provvedimento dell'autorità ecclesiastica competente che sopprime l'ente o ne dichiara l'avvenuta estinzione. L'autorità ecclesiastica competente trasmette il provvedimento al Ministro dell'interno che, con proprio decreto, dispone l'iscrizione di cui al primo comma e provvede alla devoluzione dei beni dell'ente soppresso o estinto. Tale devoluzione avviene secondo quanto prevede il provvedimento ecclesiastico, salvi in ogni caso la volontà dei disponenti, i diritti dei terzi e le disposizioni statutarie, e osservate, in caso di trasferimento ad altro ente, le leggi civili relative agli acquisti delle persone giuridiche”*. Oppure, in mancanza di specifiche previsioni, in favore dell'ente immediatamente superiore ai sensi del can. 123 (cioè della Diocesi), fatti sempre salvi gli eventuali diritti acquisiti. È opportuno, in ogni caso, consultare gli statuti particolari di ciascun sodalizio o lo schema di statuto predisposto dalla Diocesi o dal Centro Diocesano di riferimento per verificare che detto aspetto non sia

stato già normato. Generalmente, infatti, nei predetti documenti viene contemplata la seguente clausola: *In caso di estinzione della Confraternita il suo patrimonio sarà devoluto ad analoga Associazione, fatti salvi la volontà del Fondatore ed i diritti acquisiti. Il Vademecum per i Beni Culturali* emanato nel 2011 dalla Diocesi di Camerino, ma valido anche per altre prevede ai punti 5 e 6: *5) Il Codice di Diritto Canonico afferma, innanzitutto, l'unitarietà del patrimonio ecclesiastico pur nell'attribuzione alle diverse persone giuridiche di singoli beni (Cfr. cann. 1255-1258 C.J.C.). Tali persone giuridiche, peraltro, sono enti eretti che agiscono in nome e per le finalità proprie della Chiesa (diocesi, parrocchie, istituti di vita consacrata, seminari, confraternite, fondazioni, ecc.). 6) In secondo luogo, viene salvaguardata una certa autonomia statutaria delle singole persone giuridiche secondo le disposizioni del Libro V del Codice il quale fa espresso riferimento a “propri*

statuti” (can. 1257 §2 C.J.C.). L'Istruzione in materia amministrativa della CEI del 1 aprile 1992, aggiornata dall'Assemblea Generale nel maggio 2005 e pubblicata nel Notiziario della CEI, il 1 settembre 2005, determina l'orientamento generale e chiede molteplici adempimenti tra i quali, fondamentale, un Decreto Vescovile che definisca gli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo Diocesano prive di propri Statuti (ad es. le parrocchie) o i cui Statuti tacciano in materia

Quesito. Alcune Confraternite attive non sono riconosciute. Qual è la procedura da avviare per avere il riconoscimento dallo Stato?

Risposta. *“Le Confraternite costituite dopo il 7 giugno 1929 nell'ordinamento canonico, con decreto del Vescovo diocesano possono ottenere il riconoscimento civile alle condizioni previste dagli artt. 1-3 della L. 222/1985 e dagli artt. 2, 3, 4 e 5 del regolamento di esecuzione” (Istruzione C.E.I., n. 80)”. Le tappe dell'iter di costituzione e di riconoscimento sono: 1. Costituzione a norma del diritto canonico 2. Presentazione della domanda al Ministero dell'Interno, tramite la Prefettura 3. Riconoscimento della personalità giuridica civile con Decreto Ministeriale 4. Iscrizione dell'Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto nel Registro delle Persone Giuridiche tenuto dall'Ufficio Territoriale del Governo (Prefettura). Per verificare la sussistenza del fine di religione o culto di un ente canonico – limitatamente agli effetti delle leggi civili e del suo riconoscimento come soggetto nell'ordinamento statale – occorre riferirsi al criterio introdotto dall'art. 16, L. 222/1985. L'art. 71 della L. 222/1985 stabilisce che le Confraternite non aventi scopo esclusivo o prevalente di culto continuo ad essere disciplinate dalla legge dello Stato, salva la competenza dell'autorità ecclesiastica per quanto concerne l'attività di culto. Con riferimento al quesito posto, si evidenziano i seguenti documenti successivamente prodotti dalla C.E.I. riguardo il mondo confraternale: Circolare 30 del 14/3/01 - Competenze dell'Autorità ecclesiastica nelle procedure per il riconoscimento agli effetti civili degli enti ecclesiastici Circolare 31 del 19/03/2001: nuove disposizioni circa il registro delle persone giuridiche Circolare n. 32 - Locazione dei beni ecclesiastici. A tal riguardo, possono*

anche essere consultate le indicazioni contenute nel sito della nostra Confederazione (www.confederazioneconfraternite.org) nel documento *“Condizione giuridica delle confraternite e loro iscrizione al registro delle persone giuridiche private”* (percorso: Menù attività – aspetti normativi).

Quesito. *L'attuale Statuto della Confraternita prevede che “ogni Confratre ha diritto personale alla sepoltura gratuita nella Cappella del civico Cimitero di XXXX”. Poiché è stato deciso di modificare lo Statuto, al fine anche di adeguarlo allo Statuto Tipo indicato dalla C.E.I., in ordine all'utilizzo dei loculi di proprietà della Confraternita saremmo dell'avviso che lo Statuto faccia rinvio ad un apposito Regolamento, da emanare. Potreste fornirci uno o più schemi dei Regolamenti adottati in materia da altre Confraternite?*

Risposta. Premesso che sarebbe stato opportuno sapere se la Confraternita in argomento è concessionaria o proprietaria delle sepolture, nonché acquisire preliminarmente l'eventuale regolamentazione interna al sodalizio o al Centro Diocesano locale che potrebbe avere regolamentato la materia, la Commissione ritiene intanto di poter rispondere come segue circa il quesito che ci è stato sottoposto. A nostro avviso è bene tenere presenti/representare all'interno sia del Regolamento cimiteriale della Confraternita che dei relativi contratti di concessione i seguenti principi. Trattandosi di enti ecclesiastici, i sepolcri in uso alle Confraternite rientrano tra i sepolcri privati, all'interno dei cimiteri comunali, dati in concessione ad un ente (art. 90 D.P.R. 285/1990), a meno che non siano di proprietà del Sodalizio o insistano in un cimitero privato. Generalmente, i Confrati che sono in regola con i pagamenti e con i comportamenti statutariamente previsti, hanno diritto alla sepoltura nei loculi (di proprietà o in concessione) della Confraternita che non può venderli ma soltanto darli a sua volta in concessione, secondo i criteri stabiliti preventivamente. Non può assolutamente profilarsi una attività di tipo commerciale a carico del Sodalizio.



La concessione dei sepolcri confraternali ha la durata (venti/trenta anni) prevista innanzi tutto nell'atto costitutivo/regolamento, coerente con le vigenti leggi dello Stato italiano (Regolamento di Polizia mortuaria) e può essere rinnovabile, compatibilmente con la disponibilità dei posti presente e futura. Decorso tale periodo, il Seggio direttivo ha diritto di far trasportare la salma nell'apposito ossario della Confraternita, dandone preavviso agli eredi con lettera raccomandata, nonché alle competenti Amministrazioni cimiteriali. Trascorso il termine assegnato nel preavviso, la Direzione della Confraternita può procedere all'esumazione d'ufficio secondo le modalità previste dalle normative locali, in modo da liberare spazi per nuove tumulazioni. Di conseguenza, il loculo torna nella disponibilità della Confraternita. La tumulazione del defunto avente diritto avviene dietro rilascio di nulla-osta da parte della Confraternita di appartenenza. Naturalmente, il defunto deve essere in regola con i comportamenti e con le quote previste a suo carico. In genere, spetta alla Confraternita concessionaria la manutenzione della sepoltura e delle zone ricadenti nel perimetro dell'area in concessione (art. 63 DPR 285/90). Ove, infatti, il sepolcro sia stato realizzato dal concessionario-fondatore su terreno dato in concessione, le opere murarie appartengono al concessionario per tutta la durata della concessione; come anche la manutenzione ordinaria e straordinaria nelle relative aree di rispetto, considerato che il concessionario è il proprietario del manufatto sepolcrale. Se, invece, i loculi sono stati costruiti dal comune, e solo successivamente dati in concessione, la manutenzione ordinaria è di pertinenza del concessionario, mentre quella straordinaria è di pertinenza dell'ente locale. È previsto che il confrate avente diritto alla sepoltura, paghi una quota associativa iniziale ed una quota associativa annuale, nella misura stabilita dal Seggio di-

terno sia del Regolamento cimiteriale della Confraternita che dei relativi contratti di concessione i seguenti principi. Trattandosi di enti ecclesiastici, i sepolcri in uso alle Confraternite rientrano tra i sepolcri privati, all'interno dei cimiteri comunali, dati in concessione ad un ente (art. 90 D.P.R. 285/1990), a meno che non siano di proprietà del Sodalizio o insistano in un cimitero privato. Generalmente, i Confrati che sono in regola con i pagamenti e con i comportamenti statutariamente previsti, hanno diritto alla sepoltura nei loculi (di proprietà o in concessione) della Confraternita che non può venderli ma soltanto darli a sua volta in concessione, secondo i criteri stabiliti preventivamente. Non può assolutamente profilarsi una attività di tipo commerciale a carico del Sodalizio.

Al centro:

Albrecht Dürer – Il Giudizio di Dio (dalle incisioni della «Apocalisse con figure» - circa 1498)

In basso:

Cristo Misericordioso (statua alta 38 metri - Bocaiuva, nord del Brasile - anno 2008)





Sopra:

Melozzo da Forlì - Cristo benedicente (circa 1480)

rettivo, qualificata come contributo oblativo. Come già evidenziato, trattandosi di enti ecclesiastici che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, le Confraternite sono esentate dalla tenuta di scritture contabili e le operazioni effettuate non sono assoggettabili all'IVA, purché siano previste dallo statuto e rientrino nelle finalità istituzionali (cfr. causale inserita nella ricevuta). È comunque buona norma, anche ai fini della trasparenza amministrativa, tenere delle evidenze interne circa le assegnazioni effettuate nel

tempo dalla Confraternita. Quanto sopra premesso, si fornisce di seguito uno schema di regolamento che potrà eventualmente essere adattato dalla Confraternita a proprie particolari esigenze.

Quesito. Una nuova Confraternita può costituirsi subito come tale, adottando lo statuto secondo le regole C.E.I.? Oppure è necessario che in prima istanza si costituisca come semplice associazione pubblica di fedeli e solo in seguito - trascorso un ragionevole periodo e sentito il parere dell'Assistente spirituale - il Vescovo può

decretare la costituzione della Confraternita?

Risposta. L'erezione di ogni Confraternita nella Diocesi spetta al Vescovo, a norma dei cann. 301 e 312 C.D.C.

Detto passaggio, pertanto, risulta preliminare ad ogni altro. In tal modo, infatti, la Confraternita è costituita in persona giuridica ecclesiastica a tenore del canone 313 C.D.C. È opportuno che l'adozione dello Statuto/Regolamento sia coeva alla costituzione, in modo da avere chiare e non controverse - sin da subito - le regole di funzionamento. Generalmente, viene emanato dal Vescovo di ciascuna Diocesi uno Statuto ufficiale delle Confraternite, sulla scorta di quello previsto dalla C.E.I., ma è altresì possibile che il predetto schema venga emanato dal locale Centro Diocesano per le Confraternite, che in genere risulta in linea con lo schema ufficialmente riconosciuto dal Ministero dell'Interno per la richiesta di riconoscimento della personalità giuridica.

A tal fine, si potrà tenere conto delle indicazioni contenute nel sito della nostra Confederazione nel documento "Condizione giuridica delle Confraternite e loro iscrizione al registro delle persone giuridiche private" (percorso: Menù attività - aspetti normativi - generale). In particolare, il "Modello tipo di Statuto Confraternale" è ricalcato su quello che la C.E.I. ha allegato alla circ. 28/1999.

Autori Vari

L'Oratorio dei Bianchi di Gavi - Il restauro degli affreschi del Carlone e dell'organo Serassi

Il Piviere Edizioni - Gavi (AL) 2012, Pagine 224 con ill. a colori fuori testo, Edizione fuori commercio



A seguito di un grave evento sismico del 2003, la chiesa dell'Arciconfraternita SS. Giacomo e Filippo di Gavi subì danni rovinosi nelle strutture delle volte, con conseguente intervento di restauro e risanamento conservativo di tutte le parti murarie compreso il bellissimo affresco di Giovanni Battista Carlone (1653). Con l'occasione fu pure restaurato il prezioso e prestigioso organo realizzato dai Fratelli Serassi nel 1827. Il volume racconta con passione e rigorosa precisione documentale tutto il lungo divenire dei restauri, corredando i testi con foto a colori particolareggiate che esaltano ancor più il valore delle opere del Carlone, il cui "Giudizio Universale" viene qui omaggiato come "Una Sistina sulle rive del Lemme". Un autentico scrigno d'arte, l'Oratorio dei SS. Giacomo e

Filippo, che lascia sempre sbalordito il visitatore. Per tale motivo, il libro ripercorre tutti i momenti del lungo lavoro intrattenendo - in maniera chiara - sugli interventi, le tecniche, le metodologie, ma accompagnando il tutto con la doverosa storia della Confraternita. Stesso discorso scientifico, poi, circa la totale revisione e risistemazione dell'organo Serassi, un vero gioiello realizzato da quella che fu la Casa di organari tra le più prestigiose d'Italia. Proprio per la grande importanza di tutta la complessa opera di recupero, il volume è nato dalla sinergia espressa da Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, Comune di Gavi, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Artistici, Storici ed Etnoantropologici del Piemonte e sotto gli auspici dell'Arcidiocesi di Genova.

La meravigliosa rappresentazione della Natività

di D.R

Almeno nelle famiglie più legate alla tradizione religioso-culturale popolare, il Natale fa subito venire in mente il presepe (o anche presepio, nella lingua italiana è lo stesso). Di certo molti sapranno che il primo presepe – vivente, si badi – fu allestito da S. Francesco nel 1223 ma in realtà la rappresentazione pittorica della Natività risale a tempi antichissimi: si

pensi ad esempio che la prima immagine della Vergine col Bambino neonato in braccio risale addirittura al III secolo e si trova a Roma nelle Catacombe di Priscilla. Il presepe è una rappresentazione plastica, tridimensionale, del formidabile evento dell'Incarnazione e nel corso dei secoli ha avuto tantissime esplicitazioni artistiche ed espressive in base alle culture locali, anche le più remote, dove sia giunto il messaggio evangelico. Non possiamo certo tracciare qui una storia del presepe ma vogliamo provare a far capire quanto complesso e affascinante sia il "codice" che presiede al suo allestimento. Per far questo useremo come traccia del discorso la scenografia utilizzata nel più ricco e famoso presepe, quello napoletano, al quale poi - più o meno - si sono ispirati i vari tipi di presepe italiani. Va tuttavia sottolineato che i personaggi sono in realtà molti di più di quelli che andremo a esaminare e tutti recano un preciso simbolismo nascosto. Cominciamo col dire che i Vangeli di Luca e Matteo ci dicono abbastanza (ma non troppo) su ciò che accadde la notte della Natività, ma, paradossalmente, quelli



Accanto:

Tipica Natività del presepe napoletano



Sopra:

Tommaso Cardani (sec. XVII) - Il Presepe (Roma, Oratorio di S. Maria dell'Orto)

che ci raccontano molto di più e che quindi hanno originato gran parte delle figure presenti nel presepe sono due Vangeli "apocrifi", ossia non riconosciuti canonicamente: il Protovangelo di Giacomo (il fratello di Giovanni) e il Vangelo dell'infanzia armeno. Nonostante fossero privi di un suggello ufficiale, però, per la vividezza e suggestione dei racconti essi hanno goduto nei secoli di un largo interesse popolare.

Ad esempio, che i genitori di Maria si chiamassero

Anna e Gioacchino lo sappiamo solo dagli apocrifi. In via preliminare, notiamo che il presepe napoletano ha due vistose caratteristiche. Anzitutto è anacronistico, ossia attualizzato al momento in cui esso conobbe il maggior splendore, ossia il Settecento: ciò significa che il messaggio è senza tempo e che quindi Gesù – idealmente – non è nato una volta sola ma rinasce ogni volta, da duemila anni, il 25 dicembre. Ecco perché i "presepiari" di S. Gregorio Armeno a Napoli forgiavano ogni anno nuovi personaggi contemporanei. Altro elemento tipico, tutta la grandiosa scena si svolge in un ambiente caratterizzato da imponenti rovine di templi romani: simbolicamente, sono le irrecuperabili rovine del paganesimo e del mondo antico, soppiantati ormai dalla vera religione che nasce col Bambino Gesù. Ed ora passiamo ai vari elementi scenografici. In primo luogo: la nascita avvenne in una grotta o in una stalla? Antico dilemma, almeno per noi occidentali. Dalle fonti sappiamo solo che Giuseppe e Maria, rifiutati da tutte le locande, trovarono infine un alloggio di fortuna. Probabilmente una casa privata. Ma molte case palestinesi, all'epoca, erano strutturate in genere come un unico locale soppalcato: a terra il ricovero notturno per gli

solo una questione di punti di vista. Simbolicamente, la grotta è più espressiva. Ricorda le profondità della terra e l'umanità di Gesù (Adamo fu fatto col fango) ma anche l'oscurità del grembo materno. Il buio della grotta, però, rappresenta pure le paure e le oscurità della vita, destinate ad essere spazzate via da Cristo luce del mondo. Ma le tenebre più temibili sono quelle della morte, da cui pure Gesù è venuto a salvarci: la grotta è infatti anche figura di quel sepolcro dove brevemente Egli stesso giacque dopo la risurrezione. Del resto, sempre negli apocrifi si legge che il Bambino non fu "adagiato" nella mangiatoia ma "deposto", come si usa dire per le salme. Allo stesso modo, leggiamo che non fu avvolto in "fasce" (tipiche dei neonati) ma in "bende", come si usava per le sepolture. il bue e l'asino. Questi animali in coppia erano già stati citati nel libro di Isaia (I, 3). Nella grotta della Natività, l'asino era senz'altro presente poiché era la cavalcatura di Maria, circa il bue invece la sua presenza è solo deduttiva per via del fatto che vi era una mangiatoia. Essi però sono altamente simbolici: l'asino (tenacia e laboriosità), il bue (pazienza e riflessione), doti che devono caratterizzare l'uomo. Pertanto l'asino diventa figura dell'Occidente e il bue dell'Oriente. Ecco allora che Gesù deve essere collocato tra l'uno e l'altro: stando in mezzo Egli diviene il centro del mondo e della Storia. Ma attenzione, anche la posizione è obbligatoria: rispetto a chi guarda, l'asino deve stare a sinistra e il bue a destra, come nella carta geografica. I RE MAGI. Nel Vangelo di Matteo si accenna ai magi, dei quali però non ci dice quasi nulla. In effetti non sappiamo quanti erano, da dove esattamente venissero e neanche se fossero dei re o sapienti o altro. Sappiamo solo che venivano dall'oriente, là dove nasce il sole, il punto cardinale nel quale le Scritture – fin dal libro della Genesi – fissano la dimora di Dio. È il cosiddetto vangelo armeno a dirci che erano tre e da dove venissero: Melkon, re dei Persiani; Gaspar, re degli Indi; Balthasar, re degli Arabi. Ma il presepe vuol comunque sottolineare che andavano in rappresentanza di tutti i popoli, ecco allora che il simbolo è affidato alle loro cavalcature: i tre continenti allora conosciuti erano indicati dal cavallo (Europa), dal dromedario (Africa) e dall'elefante (Asia). Anche i doni erano simbolici: oro (la regalità), incenso (la divinità), mirra (l'immortalità, poiché serviva in genere per l'imbalsamazione dei defunti). A questo punto si innesta la folla dei comprimari che poi, in realtà,

Sotto:

Benino, il pastore dormiente



tanto secondari non sono visto che impersonano tutti gli elementi del mondo in cui Gesù volle incarnarsi. Ricordiamo infatti che nel presepe, sotto ben celate vesti simboliche, sono presenti i mesi, le stagioni, i vizi, le virtù, la vita, la morte, le classi sociali, la stessa vicenda umana di Gesù. Diciamo intanto che proprio accanto alla santa Grotta, in apparente contrasto, c'è l'OSTERIA, che ricorda le locande da cui Giuseppe e Maria furono respinti. Ma essa è anche luogo deputato del diavolo, un luogo di perdizione con i suoi vizi, quindi rappresenta la vita quotidiana immersa nel peccato, ma che sarà riscattata dal Bambino appena nato. La vicinanza alla Grotta è quindi la speranza nella salvezza. Davanti all'osteria ci sono i due compari che giocano a carte. Uno è vestito con colori sgargianti e rappresenta il Carnevale, l'allegria spensierata, l'istinto vitale. L'altro è più anziano ed è vestito di scuro: è la Morte. Sul tavolo c'è del denaro ma la vera posta in gioco è un'altra: l'eterno duello tra la vita e la morte è visto come una partita a carte. Spesso, però, i giocatori sono quattro per movimentare di più la scena. Sempre vicino alla Grotta abbiamo le lavandaie. L'ostetrica, appena raccolto il Bambino, ne lavò i panni e li stese, per mostrare a tutto il mondo che nessun'altra mano avrebbe potuto renderli così bianchi e luminosi. Il bianco ricorda la purezza virginale di Maria ma anche le vesti sfolgoranti che Gesù mostrerà poi nella Trasfigurazione. Sulla Grotta (o lì accanto, a seconda delle tradizioni) c'è la ZINGARA, quella che vede il futuro. Con una mano indica la cometa, per annunciare che i magi e i popoli verranno ad adorare quel Bambino destinato ad un grande futuro, ma con la sinistra tiene un cesto contenente dei ferri, presagio di quelli che poi verranno impiegati nella crocifissione. Più in là c'è il MONACO CERCATORE, anacronismo che rende omaggio a S. Francesco pioniere del presepe. Tuttavia esso avrebbe anche significati meno nobili: potremmo dire che esso rappresenta la sintesi del sacro e del profano che coesistono nel presepe. Ecco poi tutta un'altra serie di oggetti e figure allegoriche. La ruota del MULINO rappresenta la ruota del tempo che passa, in attesa del "giorno senza tramonto" che è l'eternità. Dal POZZO si attinge l'acqua della vita eterna, come l'episodio evangelico della Samaritana. Il PONTE è figura del transito che unisce il mondo dei vivi con quello dei defunti, la terra col Paradiso. Il FIUME scorrendo richiama i flutti perico-



losi della vita quotidiana, ma in filigrana è pure segno dell'acqua battesimale. Il VINAIO si trova accanto al FORNO, immagini del Vino e del Pane eucaristici. Il cacciatore (ben vestito, mangiatore di carne) è accanto al PESCATORE (male in arnese, mangiatore di pesce), entrambi sono figura del ricco e del povero, ma in realtà di tutti dualismi in perenne conflitto fra loro: giorno-notte, estate-inverno, vita-morte, ecc.. Il Pescatore (che adombra pure il "pescatore di anime") è più vicino alla Santa Grotta, il Cacciatore un po' più in là, quindi per andare a omaggiare il Bambino deve per forza passare accanto al Pescatore: solo se il povero consentirà, il ricco potrà proseguire il cammino. I due zampognari: uno suona la zampogna, l'altro la ciaramella. Uno è giovane col vestito verde, l'altro è barbuto col vestito marrone. Sono la Gioventù e la Vecchiaia, i due estremi della vita umana, per sottolineare che qualunque età è buona per lodare Dio. Nell'immagine di un movimentato e chiassoso MERCATO si rispecchiano invece i mesi e le stagioni, mediante i mestieri che ne sono caratteristici: Macellaio o Salumiere (Gennaio), Venditore di ricotta e formaggio (Febbraio), Pollivendolo o venditore d'uccelli (Marzo), Venditore di uova (Aprile, tempo di Pasqua), Venditore di ciliegie (Maggio), Panettiere (Giugno), Venditore di pomodori (Luglio), Venditore di cocomeri (Agosto), Venditore di fichi oppure Seminatore (Settembre), Vinaio (Ot-

In alto:
I giocatori di carte



In alto:
I Re Magi

tobre), Venditore di caldarroste (Novembre), Pescivendolo (Dicembre). Ed infine eccoci ai personaggi più caratteristici, i PASTORI. Molto ci sarebbe da dire ma cercheremo di proporre una sintesi. Essi furono i primi a ricevere l'annuncio della nascita, furono i primi a diffonderlo e furono i primi ad accorrere perché nella loro semplicità sanno che solo da Gesù viene l'unica vera ricchezza. Sono dunque i poveri i più disponibili ad accogliere la Parola di Dio. In mezzo a loro c'è però un solo pastore che resta a dormire ed è anche l'unico personaggio (o tra i pochi) ad avere un nome proprio: si chiama BENINO. Il sonno vale qui come rito di iniziazione, con un significato triplice: la rivelazione del sacro, il passaggio nelle varie età e poi dalla vita alla morte, il risveglio come rinascita alla nuova vita. Benino, secondo alcuni, mentre dorme sogna il presepe stesso, quindi guai a svegliarlo perché il presepe... sparirebbe! C'è infine il pastore della meraviglia, che poi è il vero perno attorno a cui

ruota la ricca scena del presepe (escludendo la Grotta). In una cornice dove tutti recano doni o mostrano il frutto del proprio lavoro, questo pastore è il più povero di tutti perché non ha nulla da portare. Quindi a braccia larghe tiene in mano il cappello e non ha altro da offrire se non la propria presenza e la propria stupefatta adorazione: l'espressione del viso è infatti quella di chi assiste a uno spettacolo meraviglioso e la sua bocca è tonda come se dicesse "oooooh!" Questo pastore, semplice e povero, fornisce la chiave di lettura di tutta la complessa architettura presepiale: il messaggio del Natale si svela soltanto dinanzi all'ingenuità dei piccoli. Ma anche a tutti coloro che mantengono la capacità di stupirsi, di recuperare la semplicità dello sguardo e la purezza di cuore di fronte a un Dio che, con la sua venuta, dimostra di non essere ancora stanco degli uomini. Per questo, come si è detto all'inizio, tramite il presepe Gesù veramente rinasce ogni anno, il 25 dicembre.

Domenico Rotella

Roma, Gerusalemme d'Occidente



Roma, Gerusalemme d'Occidente, dei Merangoli Editore – Roma 2016 - Pagine 362 con ill. a colori e b/n ISBN 978-88-98981-09-0 - Prezzo € 23,00

Il libro è un viaggio nelle misteriose simmetrie che legano in maniera incrociata fra loro Roma, Gerusalemme e le Sacre Scritture. Roma è la sede di Pietro ma questo da solo non basterebbe se non ci fosse un tessuto "sottocutaneo" fatto di architetture, proporzioni e complessi codici comunicativi. Su tutti quali, però, domina sempre la simbologia della croce. Il libro, infatti, segue idealmente il tracciato della croce, che è fatta di due assi ovest/est e nord/sud. Il palo orizzontale è quello immanente, del cammino, del pellegrinaggio terreno verso Oriente, lì dove le Scritture fissano l'ideale dimora di Dio. Quello verticale è invece trascendente, indica la ascesa verso il Cielo e gli stati superiori dell'essere. Vediamo allora come questo si riflette nei capitoli del libro. Il palo orizzontale è rappresentato - oltre che dal complesso e mistico rituale del viaggio che un tempo il papa compiva verso S. Giovanni al momento di assumere la cattedra di Vescovo di Roma - anche dal pellegrinaggio alle Sette Chiese, dove il misterioso numero sette si espande in continuazione nelle tappe, nei canti, nelle invocazioni, negli altari visitati, ecc. Inoltre, si parla della "nave di salvezza": tre chiese in cui spicca una forte simbologia legata sia alla nave della Chiesa come istituzione e sia alla nave come simbolo delle acque salutari del battesimo e della purificazione. Tre chiese che sulla pianta topografica di Roma formano la vela latina di una nave pronta a salpare idealmente verso Gerusalemme. Il palo verticale o ascensionale è invece dato dai capitoli sulle varie Scale Sante e sulla meridiana astronomica di S. Maria degli Angeli, che dal 1701 per volere di papa Clemente XI misura il corso delle stelle e dei pianeti per meglio computare il tempo di Pasqua. Senza dimenticare che gli assi formati dagli equinozi e dai solstizi creano la grande croce cosmica che ha per centro il pianeta Terra. Infine due elementi che suggellano tutto il discorso e coronano Roma come vera Gerusalemme d'Occidente. Il primo è dato dalla basilica di S. Croce detta appunto in Gerusalemme, il cui pavimento venne posato su uno strato di terra prelevato direttamente dal Calvario. Una basilica che conserva la più alta concentrazione delle più insigni reliquie della Passione di Cristo: i chiodi della croce, la corona di spine, il titulus INRI, il dito che S. Tommaso mise nel costato di Cristo e infine il braccio orizzontale della croce del Buon Ladrone, il primo redento da Cristo. Il secondo elemento è dato dalla basilica di S. Stefano Rotondo al Celio, un monumento eccezionale, una costruzione circolare e concentrica le cui misure e proporzioni matematiche riprendono mirabilmente quelle della Gerusalemme celeste descritte minutamente dal profeta Ezechiele in ben quattro capitoli, ma anche dal profeta Isaia ed infine nella stessa Apocalisse. Infine, il libro è preceduto da un lungo capitolo dedicato a nozioni essenziali di numerologia, senza le quali non si potrebbero ben comprendere certe misteriose simmetrie matematiche riscontrabili in tutto il percorso. Il tutto per un'opera che, come ricorda l'autore stesso, è costata ben trent'anni di lavoro.



Diocesi di Viterbo

La Festa di S. Ermete ha concluso l'Anno Mariano straordinario ad Acquapendente

di D.R.

Con la solenne festa in onore di S. Ermete martire si è concluso l'Anno Mariano straordinario indetto per l'850° anniversario del miracolo della Madonna del Fiore, che la Sede Apostolica ha onorato con la concessione di speciali indulgenze. Tradizionalmente ricca la festa in onore del Santo Patrono di Acquapendente, ma quest'anno è stata celebrata in una cornice di fede e di fasto ancora maggiore. La giornata del 28 agosto si è conclusa nel pomeriggio con la recita dei Vespri nella Basilica del S. Sepolcro, presieduta da S.E.R. Mons. Fabio Fabene, vescovo del titolo di Acquapendente e Sottosegretario del Sinodo dei Vescovi. La successiva imponente processione per le vie cittadine è stata caratterizzata da un evento straordinario, ossia il trasporto della grande teca contenente le spoglie del Santo, portata a spalla dai Portatori di S. Ermete, compagnia che quest'anno festeggiava pure il decennale dalla fondazione. Con l'occasione, per la prima volta la processione è stata aperta da uno spettacolare corteo storico con circa duecento figuranti e numerosi sbandieratori. Ha accompagnato il tutto la banda musicale di Vitorchiano. Ma ovvia-

mente il nerbo principale della processione è stato dato dalle Confraternite, le quali prima hanno assistito alla recita dei Vespri e poi con i loro stendardi ed insegne hanno colorato le vie cittadine, facendo risuonare posente tra le antiche mura la recita collettiva del S. Rosario. Ricordiamo anzitutto che l'importante evento è stato onorato dalla nostra Confederazione con una delegazione del più alto livello: il Presidente dott. Francesco Antonetti, il Vice Presidente per il Centro Italia Domenico Rotella e il Coordinatore per il Lazio e Segretario Generale Angelo Papini. Tornando alle Confraternite, queste sono accorse da tutto il circondario con circa una trentina di Sodalizi. Per Acquapendente erano presenti i Cavalieri di S. Ermete e la Confraternita di S. Rocco. Non potendo qui elencare tutte le altre, ricordiamo le città e località di provenienza: Grotte di Castro, Onano, S. Lorenzo Nuovo, Gradoli, Torre Alfina dalla provincia di Viterbo; Castelfiorentino e Orvieto dalla provincia di Terni; Radicofani dalla provincia di Siena.



Sopra:

La teca con le spoglie di S. Ermete

Arcidiocesi di Campobasso - Boiano

Giubileo diocesano delle Confraternite

di Rita D'Addona

“La fede è come una lucerna che resta accesa nella notte affinché sia una guida. Umile e vera come una lucerna. La fede è un mistero dunque, unica, piccola e preziosissima fiamma. Quella lucerna che ci mantiene nel buio come dono da custodire. Ma affinché sia custodita occorre una comunità, una Chiesa che costruisce insieme». Con queste parole l'Arcivescovo di Campobasso-Boiano Mons. Bregantini ha racchiuso il messaggio unitario nel segno giubilare delle Confraternite e delle Aggregazioni Laicali.

Soprattutto un giubileo delle Confraternite, luoghi di riflessione e luoghi di carità, fari di luce in una società secolarizzata. Testimoni di un Cristianesimo puro, dedito alle opere di misericordia corporale e spirituali, le Confraternite oggi continuano ad essere fari di luce in una società secolarizzata. Al di là della suggestione e dell'emozione, nel cammino proces-



Sotto:

Mons. Bregantini sul sagrato della chiesa

A destra:
Un momento di
preghiera

Sotto:
Un momento
dell'incontro

sionale nei momenti forti della devozione popolare, colpisce il desiderio di appartenenza, di comunità, che rende i confratelli partecipi alla vita religiosa ma anche sociale della contemporaneità. La prima domenica di ottobre a Campobasso ha avuto luogo il Giubileo diocesano delle Confraternite. Svolto in tre tappe con il raduno nel centro cittadino e in processione lungo il corso principale c'è stato il Passaggio della Porta Santa nella Cattedrale della Ss. Trinità. A seguire, il Pellegrinaggio nel Centro Storico di Campobasso dove, dinanzi alla Chiesa di San Bartolomeo è stata recitata la preghiera del Sinodo Diocesano annunciato di recente al termine della IX Convocazione Ecclesiale. In processione verso la terza tappa, le Confraternite e i fedeli tutti, hanno fatto sosta al Santuario Maria Ss. del Monte - Collina Monforte - per la preghiera di consacrazione a Maria. Il percorso è stato animato dai vari gruppi, movimenti, nuove comunità e Confraternite della diocesi con canti, salmi. L'evento giubilare si è concluso con la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. GianCarlo Bregantini nel Santuario di Maria Ss. del Monte, punto di richiamo mariano per la pietà popolare del popolo campobassano. Le Confraternite, luogo



della nostra memoria, sono memoria di valori fondanti di umiltà fratellanza, di conoscenza, di rispetto e patrimonio di storia. Ancora oggi sono espressione di religiosità e tradizioni popolari gelosamente custoditi come patrimonio di spiritualità che rinvigorisce le comunità sulla base delle radici cristiane in una moderna ecclesialità. *“Siamo servi inutili – ha ricordato Bregantini durante l’omelia – cioè servi che non cercano il proprio utile. Non il potere, il mio utile, ma la gloria di Dio”.*

È grazie a Dio di questo momento di insieme, nelle parole di ringraziamento finale, perché *“Dio ci ha dato lo spirito di forza, di carità e di prudenza”.* All'evento giubilare diocesano ha partecipato il Coordinatore interregionale Augusto Sardellone che, per l'occasione, ha indossato l'abito confraternale di rappresentanza.

Arcidiocesi di Rossano – Cariatì

Giornata giubilare confraternale a Rossano Calabro

di Alberto Vincenzo Garofalo



Domenica 2 ottobre la Giornata Giubilare Confraternale Diocesana è stata celebrata a Rossano Calabro, centro dell'Arcidiocesi di Rossano Cariatì, nonché città del *Codex Purpureo Rossanensis*, manoscritto greco del V-VI secolo che racchiude il Vangelo di Marco e Matteo, recentemente riconosciuto dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. La locale Confraternita di Maria SS. Addolorata ha ospitato tutte le Confraternite dell'Arcidiocesi rossanense ed altre in rappresentanza delle

Diocesi di San Marco Argentano-Scalea e di Mileto-Nicotera-Tropea.

L'accoglienza delle Confraternite è avvenuta nella chiesa di San Bernardino da parte del delegato diocesano per le confraternite don Nicola Alessio, del Priore della Confraternita ospitante di Maria SS. Addolorata Alberto Vincenzo Garofalo e del Coordinatore Regionale delle confraternite Antonino Punturiero. Erano presenti alla giornata giubilare tutte le Confraternite della Diocesi: la Confraternita di Campana di Maria SS. di Costantinopoli, le Confraternite di Corigliano Calabro delle Anime Sante del Purgatorio, di S. Maria delle Grazie, del SS. Rosario, di San Giuseppe, di



Maria SS. dei Sette Dolori e del Purgatorio, la Confraternita di Longobucco del SS. Sacramento e di Rossano di Maria SS. Addolorata. Prendeva la parola il Delegato Diocesano don Nicola Alessio sottolineando che quella Giornata era stata fortemente voluta dall'Arcivescovo di Rossano Cariatì Mons. Giuseppe Satriano, poiché ogni gruppo e ogni associazione in Diocesi doveva avere la possibilità di vivere il proprio momento giubilare. Egli nello stesso tempo esprimeva la sua gioia per la presenza di tutte le Confraternite e rimaneva colpito dalla varietà di colori degli abiti confraternali: sembrava che ogni abito con il suo colore esprimesse la diversità di carismi che ognuno apporta nella Chiesa ma nello stesso tempo quella diversità che diventa unicità nella stessa Chiesa. Successivamente prendeva la parola il Coordinatore regionale Punturiero che ha rivolto ai presenti il saluto della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, ringraziando il Delegato diocesano per l'opportunità avuta di partecipare alla Giornata Giubilare diocesana e confermando alle Confraternite presenti che il prossimo Cammino regionale delle Confraternite Calabresi si terrà proprio a Rossano, presumibilmente nel mese di Maggio-Giugno 2017. Ha poi sollecitato le Confraternite presenti non ancora iscritte alla Confederazione ad effettuare la propria adesione, sottolineandone la necessità di accrescere lo spirito di appartenenza e di fratellanza. Ed ancora consegnava alla Confraternita di Maria SS. Addolorata di Rossano la medaglia della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi di Italia in quanto risulta la prima iscritta dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariatì alla Confederazione. Dopo la preghiera iniziale, tenuta da don Nicola, si è avviata la processione penitenziale verso la Cattedrale Maria SS. Acheropita, animata con canti e con la recita della coroncina della Divina Misericordia. Arrivati in Cattedrale, nell'attraversare la Porta Santa, ogni confratello è stato benedetto con l'acqua del fonte

battesimale da parte degli assistenti spirituali. Ad accogliere i confratelli in Cattedrale c'era S.E.R. Mons. Giuseppe Satriano, che ha salutato paternamente gli assistenti spirituali e tutti i confratelli presenti. Ha tenuto un bel momento formativo sottolineando il significato di appartenere oggi ad una Confraternita: l'essere confratelli significa vivere quotidianamente la fratellanza in ogni ambito, da quello familiare a quello lavorativo a quello confraternale. Se in una Confraternita dovesse mancare la fratellanza, la Confraternita stessa non avrebbe motivo di esistere. Inoltre ha evidenziato la necessità di partecipare a percorsi di formazione che ci facciano comprendere come sia necessario accostarsi ai sacramenti, partecipare all'Eucarestia domenicale, promuovere la solidarietà nei confronti del prossimo. Le Confraternite devono vivere di chiesa, per la Chiesa e nella Chiesa. Ed infine invitava tutti i presenti a vivere con fede il Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco quindi confessarsi, recitare le preghiere previste per il Giubileo e partecipare alla Santa Messa così da poter ottenere l'Indulgenza Plenaria. Al termine della catechesi è stata celebrata la S. Messa presieduta dall'Arcivescovo con gli Assistenti Spiritualì presenti. L'omelia è stata incentrata sulla Parola del Giorno; l'Arcivescovo fa spronato i presenti a riscoprire la propria fede, spesso dimenticata o non ascoltata e a metterla al centro di ogni scelta che facciamo quotidianamente. Inoltre ricordava ai confratelli presenti che nei mesi precedenti si era proceduto a un lungo lavoro di revisione dei vari statuti confraternali e si era deciso di redigere un unico statuto diocesano valido per tutti. Questo grazie alla collaborazione che c'era stata tra il Delegato diocesano, i Padri Spirituali e i Priori.

Lo Statuto mira ad esaltare la singolarità di ogni Confraternita ma nello stesso tempo a uniformarle a quello che il diritto canonico prevede. E come gesto di comunione il Padre Arcivescovo ha voluto consegnare nelle mani di ogni Priore una copia dello Statuto. Prima di sciogliere la festante assemblea tutti i confratelli sono stati unti con dell'olio profumato, così da portare nelle nostre case il profumo di uomini nuovi e liberi dal peccato e dalle sue conseguenze. Questa meravigliosa giornata di grazia si è conclusa con una foto di rito di tutti i confratelli con il loro Padre Arcivescovo.

A sinistra:

Nella cattedrale insieme all'Arcivescovo Mons. Satriano

Al centro:

Per le vie cittadine



Sotto:

Busto reliquiario
argenteo di Sant'Agata
(Giovanni di Bartolo -
1376)



Arcidiocesi di Catania

Aperto il nuovo anno pastorale e sociale delle Confraternite diocesane

di Giuseppina Fazio

Venerdì 14 Ottobre è stato aperto formalmente il nuovo Anno Pastorale e Sociale della Confederazione delle Confraternite dell'Arcidiocesi di Catania. La manifestazione di apertura sul tema *“Le Confraternite in cammino per un Nuovo Umanesimo Cristiano. Agata e Placido: dal martirio alla santità”*, ha radunato numerosi partecipanti, provenienti non solo dal mondo confraternale ma anche dalla società civile, per guidarli, in una prima tappa e grazie alla collaborazione del Canonico Maieli e della dott.ssa Zingano, a ripercorrere un *“itinerario simbolico”* alla riscoperta degli aspetti storici, artistici e catechetici salienti del luogo simbolo per eccellenza della *“cristianità catanese”*: la Basilica

Cattedrale Sant'Agata V. M.A conclusione di questo primo percorso giubilare, nella splendida cornice della Chiesa di San Placido a Catania, la Prof.ssa Giuseppina Fazio, Presidente della Confederazione Diocesana delle Confraternite, insieme al Canonico Giovanni Sciuto, Delegato Arcivescovile per le Confraternite, e a Don Piero Longo, Assistente Spirituale del Consiglio della Confederazione e Vicario Episcopale per la Pastorale, ha presentato *“con gioia e rinnovato slancio”* la programmazione annuale per il nuovo anno sociale e pastorale 2016/17. Nel suo intervento introduttivo, la Prof.ssa Fazio ha evidenziato il compito primario dei Confrati nella Chiesa del mondo contemporaneo: *“testimoniare la gioia e la speranza originate dalla fede nel Signore Gesù Cristo, vivendo nella compagnia degli uomini, in piena solidarietà con loro, e soprattutto, dei più deboli”*, sottolineando che *“sarà possibile assolvere questo compito, solo nella misura in cui saremo capaci di uscire da noi stessi, superando le tentazioni d'isolamento in cui si rischia di cadere, anche nelle nostre comunità ecclesiali o gruppi di appartenenza, per andare incontro a tutti e per costruire insieme una Chiesa che*

sia visibilmente casa e scuola di cammino”. *“I confrati di oggi sono chiamati, infatti, come i discepoli di Emmaus – ha proseguito il Presidente diocesano – a riscoprire la via della memoria e solo in questa logica la proposta di vita confraternale odierna, può diventare strumento di ricerca per fornire risposte significative all'esperienza della quotidianità, aprendo il cuore alla speranza, al coraggio, all'ottimismo, al dialogo, all'accoglienza, alla fraternità e alla condivisione”*. Per fare questo e mettersi in sintonia con i recenti orientamenti pastorali di Papa Francesco (*“Popolo di Dio e pastori insieme”*) bisogna - ha argomentato la prof.ssa Fazio - essere testimoni autentici del Vangelo, nell'oggi della storia e nella vita di ogni giorno e, dunque, *“occorre una vera e propria conversione [...] che abbia al suo centro l'annuncio di Gesù Cristo Morto e Risorto, salvezza per ogni uomo”*. A tal proposito, appare interessante la proposta (formulata insieme al Delegato per le Confraternite e all'Assistente Spirituale del Consiglio) di promuovere, oltre alla programmazione offerta nel corso dell'Anno Pastorale, dei momenti (chiamati significativamente *“Incontri bellezza”*), indirizzati agli Assistenti Spirituali e ai Governatori di ogni Confraternita, affinché gli Assistenti di ogni gruppo tornino tutti a *“prendersi cura”* delle Confraternite e dei Confratelli loro affidati, e, in sinergia con i Dirigenti, traducano in pratica gli orientamenti pastorali proposti, per *“camminare”* e *“costruire”* insieme. Corposa la programmazione annuale presentata. In ordine di vicinanza temporale si evidenzia il viaggio dei Giovani Confrati a Roma, per parteci-

A destra:

Catania - Cattedrale di
Sant'Agata



pare al I° Cammino Nazionale dei Giovani Confrati d'Italia, e le visite alle Cappelle Confraternali cimiteriali di tutta la Diocesi, per educare ciascun sodalizio al significato e al valore della preghiera di suffragio. Ancora, il XVI Cammino Diocesano nel Giubileo delle Confraternite a chiusura della Porta Santa nella Cattedrale di Catania e la Veglia di preghiera animata in preparazione al Santo Natale; la raccolta di latte, omogenizzati e pannolini a favore del Centro di accoglienza per ragazzi madri della Caritas di Catania, cui si è voluto legare l'evento agatino; la Veglia di preghiera in

preparazione all'Ascensione; le celebrazioni in onore del Beato Pier Giorgio Frassati, Patrono delle Confraternite, e tanto altro ancora.

Interessante anche la presentazione del nuovo sito di riferimento della Confederazione diocesana e delle sue Confraternite (www.confederazioneconfraternitecatania.it), che si propone di riproporre in forma dinamica la vita confraternale diocesana, nella poliedricità dei suoi aspetti fondanti, dando nuovo vigore e impulso alla comunicazione tra le Confraternite, i Confrati e la società civile.

Diocesi di Savona - Noli

Mostra fotografica sulle Confraternite a Celle Ligure

di Fioralba Barusso

Dal 6 al 12 giugno presso il Comune di Celle Ligure, si è tenuta un'interessante mostra fotografica dedicata alle Confraternite e intitolata semplicemente ma significativamente "Le Confraternite". L'iniziativa è frutto dell'attività del Circolo Fotografico di Celle che da più di 35 anni diffonde e promuove la fotografia organizzando mostre, corsi, proiezioni e conferenze. La scelta di dedicare la mostra alle Confraternite è scaturita dall'adesione al progetto fotografico collettivo "Tanti per Tutti", proposto dalla FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche). L'iniziativa intende rappresentare le diverse realtà di volontariato nelle regioni italiane mostrando i luoghi d'incontro, le fasi progettuali e le realizzazioni promosse dai volontari nel nostro Paese, sottolineandone l'opera di aiuto e solidarietà. Visto il grande successo dell'iniziativa, la mostra è stata replicata dal 2 al 14 agosto, stavolta nell'Oratorio di S. Michele Arcangelo, col titolo "Il Mondo delle Confraternite: istantanee di devozione ligure". Il Fotoclub di Celle ha quindi scelto le Confraternite in quanto esempio più antico di volontariato, grazie alla loro lunga presenza sul territorio e alla loro instancabile attività di sostegno e partecipazione. Accompagnati da brevi, ma precisi pannelli esplicativi, le foto hanno messo in luce alcune cerimo-

nie e momenti salienti della vita confraternale: la vestizione dei nuovi iscritti, la commemorazione dei Defunti, i Cammini di preghiera, la partecipazione alla Processione del Venerdì Santo a Savona. In tema di carità, alcune foto sono state dedicate alla distribuzione del pane benedetto. La cerimonia, che ha luogo nella Confraternita di San Dalmazio, a Savona, affonda le proprie radici nel 1578 quando la consorella benefattrice Bianchetta Lodi in Forte, con testamento notarile, stabilì che dovesse essere elargito il pane il giorno della festa del Santo. Da allora questa tradizione si ripete ogni anno, il 5 dicembre, e nell'occasione gli iscritti confermano le loro adesioni. Sempre nell'Oratorio di San Dalmazio si rinnova annualmente il Consiglio con una votazione a cui possono partecipare tutti gli iscritti, esercitando il loro elettorato attivo e passivo. Per votare ciascun Confratello inserisce un fagiolo dentro un antico bussolotto, risalente al XVIII secolo. Le istantanee hanno ripreso gli iscritti durante la singolare cerimonia di votazione. Si accennava precedentemente alle Processioni. Non poteva mancare una sezione dedicata a questa fondamentale pratica delle Confraternite liguri. Sono stati fissati dall'obiettivo momenti importanti del portare la Croce, iniziando dal trasporto, il montaggio, lo *stramôû*, cioè



Al centro:

La locandina della mostra



il passaggio del crocifisso da un *cristante* all'altro, i visi dei portatori, sereni e compunti anche sotto un notevole sforzo. Con abilità e intuizione sono stati colti dettagli significativi: le mani dei portatori, gli addobbi dorati della croce, il "crocco", cioè l'imbragatura per trasportare il crocifisso. E poi il sorriso dei bimbi che sfilano insieme ai padri, la promessa del futuro, la speranza che le nostre tradizioni non si perdano nel tempo. Non poteva

mancare anche un accenno al ruolo che le donne svolgono all'interno delle Confraternite. Queste associazioni laiche, fin dall'antichità, ammettevano la partecipazione femminile e oggi non sono poche le confraternite che sono rette da donne. Un sentito e cordiale ringraziamento, infine, vada agli amici del Fotoclub di Celle per aver preso in considerazione e sottolineato l'opera, antica e silenziosa, delle Confraternite. A ciò si aggiunga un vivo apprezzamento per l'abilità e la competenza mostrate nelle loro fotografie.

Arcidiocesi di Chieti - Vasto

Prima giornata unitaria delle Confraternite teatine

di Alessandro Mammarella

Sopra:

Una delle foto esposte

Il 1° ottobre scorso si è tenuta a Chieti la prima Giornata Unitaria dei sodalizi della città – che ne conta ben undici – incentrata attorno al tema de *“L'esperienza confraternale nella vita quotidiana”*. Le Confraternite, che a Chieti rappresentano e coinvolgono una importante fetta del laicato cittadino, hanno riposto positivamente all'incontro, durato tutta la giornata e suddiviso in momenti che hanno dato spazio sia ai singoli interventi dei partecipanti, sia alla preghiera, sia alla convivialità. «Sentito», pensato e voluto dai Priori, questo evento ha rappresentato la prima pietra di un cammino comune, desiderato dai singoli confrati e riportato negli incontri preparatori, volto a coinvolgere e riunire tutti i sodalizi cittadini in attività caritative, evangeliche e quindi in certo senso missionarie – se pensiamo al concetto di «Chiesa in uscita» – nel territorio teatino. La giornata ha visto susseguirsi numerosi interventi, mediante i quali ogni Confraternita ha potuto riportare e proporre all'assemblea la propria esperienza come associazione di fedeli: digressioni storiche, racconti di attività ed opere di bene, coronate e completate poi dalle preziose parole dei vari Cappellani ed accompagnatori spirituali dei sodalizi, appositamente invitati per ribadire la vicendevole necessità di accompagnarsi nel cammino quotidiano. Il «mondo» delle Con-

fraternite di Chieti ha compiuto «un importante passo, che riempie di attese e di speranze la Chiesa cittadina e diocesana»: carità, sequela di Cristo e dimensione di ecclesialità i tre concetti chiave per riassumere la giornata, conclusasi con una Santa Messa ed un intenso momento di Adorazione, presso la chiesa di San Francesco Caracciolo, che ha ospitato i convenuti. Più volte è risuonata inoltre la parola «cammino»: è indispensabile vivere «la vita come un pellegrinaggio, per poter iniziare ogni giorno nuovo con la gioia e la curiosità di chi percorre strade e sentieri con l'intraprendenza della fede, perseverando in vista del «traguardo»». Momenti di preghiera e di riflessione dunque, ma anche di convivialità, per conoscersi meglio, tra i confratelli dei vari sodalizi, che normalmente non hanno simili occasioni di sfruttare, come una giornata ad essi dedicata. A conclusione dell'incontro, due promesse: quella di una prossima data, per un nuovo incontro, e quella relativa alla nascita di un coordinamento cittadino, per muoversi insieme, anche in vista del Cammino nazionale in arrivo a giugno.



A destra:

La sala del raduno

Convegno su “Confraternite, risorse di legalità per il nostro territorio”

di D.R.

Il 2 luglio di quest'anno si è tenuto a Chiusa Sclafani – località in provincia di Palermo – il 3° Cammino diocesano delle Confraternite al quale hanno partecipato ben 124 sodalizi dell'Arcidiocesi e centinaia di loro iscritti: davvero uno straordinario concorso di popolo! In occasione di questo evento era stato programmato un convegno di alto profilo religioso e sociale, che intendeva puntare dritto su un problema di scottante attualità, specialmente nella terra di Sicilia dove più forte è l'influenza delle organizzazioni mafiose. Senza contare quegli episodi, non solo siciliani però, dove in occasione di talune processioni sarebbero stati rivolti gesti saluto verso l'abitazione di qualche “boss”. Il convegno – il cui relatore è stato l'On. Alfredo Mantovano, magistrato e Vicepresidente del Centro Studi “Rosario Livatino” – è stato quindi un momento veramente “forte” per fare chiarezza sul ruolo e l'importanza delle Confraternite nel tessuto socioculturale dell'Italia odierna. All'importante evento ha presenziato anche il nostro Presidente Francesco Antonetti. In apertura dei lavori S.E.R. Mons. Michele Pennisi – Arcivescovo di Monreale – ha pronunciato l'indirizzo di saluto che qui di seguito riportiamo: Saluto tutte le autorità civili e militari, i priori delle Confraternite, il dott. Francesco Antonetti, Presidente nazionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia e il relatore On. Alfredo Mantovano. Contrariamente a come alcuni speravano e sperano le Confraternite hanno ripreso vigore, confermandosi come luoghi privilegiati di coltivazione ed espressione della pietà popolare. Nelle Confraternite si

sperimenta la ricchezza di autentiche relazioni fraterne, ci si forma all'ascolto della parola di Dio e al discernimento comunitario e si matura la capacità di testimoniare con efficacia il Vangelo nella società, mostrando coerenza fra il vangelo e la vita quotidiana. Se in una Confraternita manca la coscienza dei motivi di devozione e di solidarietà fraterna che stanno all'origine di una Confraternita e che giustificano l'iscrizione a essa, bisogna chiedersi che senso ha l'appartenenza a essa e alla fine la sua stessa esistenza, dal momento che si lascia venir meno l'ispirazione originaria. Se ci si iscrive a un'aggregazione ecclesiale, come una Confraternita, allora vuol dire che ci si sente chiamati a un impegno maggiore di vita cristiana. Ora, è una vera e propria contraddizione che uno si iscriva a una realtà ecclesiale più impegnativa, e poi faccia meno di quello che compie ogni onesto cittadino e ogni buon cristiano, che non ha bisogno di essere iscritto a nessuna associazione o Confraternita per essere tale. Comprendiamo bene allora come l'esigenza di una formazione più intensa non è un obbligo arbitrario, ma nasce da un bisogno proprio dell'appartenenza abbracciata per amore della devozione che ha risvegliato e coinvolto la nostra scelta; e comprendiamo anche come l'esigenza di correttezza scrupolosa nell'amministrazione dei beni non sia solo frutto di un senso di onestà e di legalità che è il minimo a cui certamente non

dobbiamo mancare di attenerci, ma soprattutto l'espressione della coscienza che i beni di una Confraternita sono beni comuni, non privati, e che la loro destinazione è l'intera Confraternita e, insieme a essa, i bisogni dei poveri e della comunità ecclesiale. Della coerenza della vita cristiana fa parte il rispetto delle legalità che è cosa differente dal legalismo come quello dei farisei i quali osservavano le regole più minuziose e pregavano, digiunavano, e facevano



Sopra:
Durante il cammino



A sinistra:
Un momento del convegno

l'elemosina solo per essere ammirati dagli uomini e poi trascuravano la cosa più importante cioè l'osservanza del comandamento di Dio che si riassume nell'amore verso Dio e verso il prossimo.

Perciò ho invitato tutte le Confraternite della nostra diocesi ad inserire negli statuti la norma che sancisce che tutti coloro che appartengono ad associazioni di stampo mafioso o a associazioni più o meno segrete contrarie ai valori evangelici e che hanno avuto sentenze di condanna per delitti non colposi passate in giudicato, non possono far parte di associazioni religiose, Confraternite, comitati festa o consigli pastorali. Mi auguro che questo convegno consenta

alle Confraternite di poter svolgere la loro missione di evangelizzazione e di promozione umana nella Chiesa a servizio del territorio. Fin qui Mons. Pennisi nel suo vigoroso intervento.

Ma al riguardo ci piace anche riportare una breve intervista che l'On. Mantovano ha rilasciato al periodico telematico "Blog Sicilia - Il giornale online dei siciliani" e che è stata pubblicata il 5 luglio. Ne riportiamo alcuni passi salienti: Abbiamo chiesto all'on. Mantovano un giudizio sul rapporto tra Confraternite e contiguità mafiosa.

Perché appena si parla di Confraternite si parla subito di legalità? Perché ci sono stati degli episodi alcuni probabilmente enfaticizzati, altri reali, di collaterali, di collusioni tra ambienti mafiosi, singoli personaggi delle cosche e la realtà delle Confraternite. Questi episodi hanno determinato, purtroppo, un discredito sull'insieme della realtà delle Confraternite. Noi sappiamo che la criminalità mafiosa, soprattutto nelle terre di più tradizionale radicamento, utilizza tutti gli strumenti possibili per mandare il suo messaggio: quello di essere in qualche misura espressione di quel territorio. Questo messaggio è più efficace se riesce a strumentalizzare la fede cattolica, ancora così presente in Sicilia e nel Sud dell'Italia.

Ma al riguardo ci piace anche riportare una breve intervista che l'On. Mantovano ha rilasciato al periodico telematico "Blog Sicilia - Il giornale online dei siciliani" e che è stata pubblicata il 5 luglio. Ne riportiamo alcuni passi salienti: Abbiamo chiesto all'on. Mantovano un giudizio sul rapporto tra Confraternite e contiguità mafiosa.

Qual è il ruolo delle Confraternite? Le Confraternite da questo punto di vista hanno un ruolo strategico, cruciale perché sono le prime antenne in grado di captare qualcosa

di anomalo; per esempio nella raccolta dei fondi finalizzati alla gestione delle feste patronali, o nella organizzazione delle processioni, o se dei soggetti pretendono di portare le statue dei santi durante le processioni, non avendo alcun titolo per farlo. Tutto ciò può portare vantaggio strettamente materiale a chi comunque sopporta delle spese, come nel caso delle Confraternite, ma al tempo stesso è un enorme vantaggio di immagine per i mafiosi. Questa è la partita che oggi si sta svolgendo e grazie anche a tanti Pastori coraggiosi - in Sicilia e non solo - c'è una inversione di tendenza molto sensibile. **Basta rispettare le regole o bisogna fare dell'altro?** C'è evidentemente di più: se la mettiamo su un piano della stretta legalità la partita è difficilissima, quasi impossibile. Se invece si è convinti che il rispetto per le leggi dello Stato che tutelano l'ordine sociale costituisce il riflesso di quei dati essenziali che per le Confraternite sono la fedeltà al Vangelo, la fedeltà alla Chiesa e lo spirito missionario, se accade tutto questo, diventa tutto molto più facile. Poi è chiaro che ci vogliono delle regole, anche di prudenza: conviene che siano poste e magari siano concordate, come avviene solitamente, tra autorità ecclesiale ed autorità civile. **C'è un legame in genere tra criminalità e confraternite o è un fenomeno più legato alla mafia alla realtà siciliana?** Il tentativo da parte di organizzazioni criminali di utilizzare i simboli religiosi e le processioni, come accaduto di recente anche in Calabria o in Campania, con atti di omaggio più o meno visibili nei confronti di camorristi c'è stato. Ciò che è importante è che dopo che questi fenomeni sono accaduti c'è stata subito dopo una presa di distanza da parte dei Vescovi. E tutto ciò ha provocato l'adozione di contromisure che adesso sono praticate ogni volta. Per cui rispetto solo a quattro o cinque anni fa oggi c'è una maggiore consapevolezza e un insieme di cautele certamente più stringenti.

Perché quando si parla di Confraternite si citano questi fatti e non si parla invece della lodevole attività che svolgono in altri campi, per esempio nel sociale. Perché per la stampa purtroppo la notizia è soltanto "la cattiva notizia". Se si cominciasse a dare risalto anche a qualche notizia positiva si potrebbe avviare almeno un certo riequilibrio. La realtà nazionale delle Confraternite in tal senso è un ottimo settore da cui ricevere buone notizie.



Sopra:

Monreale - Pannello in maiolica del 1718 che con i suoi 50 mq è il più grande d'Italia

Confraternite dalla Croce alla vita

di Pier Luigi Gardella e Gianni Poggi

Da oltre sei secoli le Confraternite genovesi operano nella Chiesa locale e nel mondo laico portando avanti quei principi che animavano i primi movimenti penitenziali: “*Misericordia e pace!*” era questo il loro messaggio in un mondo dilaniato da guerre e discordie. Come possiamo già leggere nei loro Statuti dei quali si conservano in diversi oratori le copie cinquecentesche, le opere di misericordia erano fondamentali: ad esempio la visita agli infermi (“*se alcuno della Congregazione fusse infermo, lo Priore lo faccia visitare dalli Visitatori eletti dalla Compagnia*”), l’assistenza ai moribondi, la sepoltura dei defunti e il loro suffragio (“*li quali fratelli stiano appresso al defunto per sino a tanto che sarà seppellito per l’anima del qual defunto sia recitato l’officio de morti*”) ed ancora su “*Come si devono sovvenire li Frattelli della Compagnia che sono poveri*”. E domenica 18 settembre la loro nutrita presenza e la testimonianza di fede con i loro Crocifissi alla giornata conclusiva del Congresso Eucaristico ne è stata la fedele conferma. Bene ha sottolineato il Cardinal Bagnasco nella sua omelia come non bastino le parole di Cristo nel Vangelo ma nell’Eucarestia troviamo il dono di sé che Cristo fa agli uomini. Quel dono di sé che ogni cristiano dovrebbe fare nel confronto degli altri trovandone la forza nell’Eucarestia. E questo cercano i confratelli, continuando oggi ciò che per secoli ha caratterizzato i loro sodalizi. Erano circa novanta, domenica, le Confraternite che hanno partecipato alla processione dalla chiesa dei Servi sino a piazzale Kennedy. Una ventina di esse provenivano da fuori Diocesi, mentre diciannove erano i Crocifissi processionali presenti. Dietro all’altare della celebrazione era lo splendido Crocifisso che Anton Maria Maragliano scolpì nel secondo decennio del Settecento per la Confraternita di San Giacomo delle Fucine. Un Cristo definito come uno dei vertici della perizia “maraglianesca”. Dopo la distruzione dell’Oratorio delle Fucine con la riforma urbanistica ottocentesca, il Cristo è conservato nell’oratorio della Confraternita di S. Antonio in piazza Sarnano; il Cardinal Bagnasco ha espressamente voluto questo Crocifisso, ricordando la sua Prima Messa celebrata da novello sacerdote in quell’oratorio. Accanto all’altare

era invece la statua della Madonna della Guardia conservata al Santuario, meta di tanti pellegrinaggi delle Confraternite; essa testimonia il ruolo di mediatrice che ha con Gesù Cristo. Tra i numerosi Vescovi presenti segnaliamo Mons. Mauro Parmeggiani, Vescovo di Tivoli e attuale Assistente Ecclesiastico della nostra Confederazione. Mons. Parmeggiani ha portato al Priore Generale Gianni Poggi il saluto delle Confraternite d’Italia, manifestandogli la sua soddisfazione per la grande manifestazione di fede data in questa occasione dalle nostre Confraternite. Era altresì presente il Vice Presidente della Confederazione Confraternite d’Italia per il Nord e la Sardegna Giovanni Mario Spano. Questo l’elenco delle Confraternite che hanno parte alla celebrazione Eucaristica a conclusione del Congresso Eucaristico di Genova: **Diocesi di Acqui** (Regione Ecclesiastica Piemontese): Priorato di Acqui, N. S. Assunta di Campoligure, S. Giovanni Battista di Ovada, SS. Annunziata di Ovada. **Diocesi di Bergamo** (Regione Ecclesiastica Lombarda): Consiglio Confraternite di Bergamo, SS. Sacramento di Clusone. **Diocesi di Chiavari** (Regione Ecclesiastica Ligure): Priorato di Chiavari, SS. Trinità di Lavagna, Immacolata di Moneglia. **Arcidiocesi di Genova** (Regione Ecclesiastica Ligure): Apparizione S. Giacinto, S. Fruttuoso di Bargagli, S. Bernardo di Bavari, S. Chiara di Bogliasco, S. Stefano di Borzoli, S. Ber-



In alto:

I tradizionali Crocifissi processionali

Accanto

Vari Vescovi, i Cardinali Betori e Re, il Presidente della Liguria Toti, a destra il Card. Bagnasco



In alto:
 Uno scorcio del grande
 piazzale gremito

nardo di Busalla, Addolorata di Camogli, N. S. di Montallegro di Canepa di Sori, Carmine di Geminiano, Conf. SS. Trinità di Carrosio, S. Lorenzo di Casanova, S. Rocco di Castagna di Quarto, S. Rosario di Comago, SS. Trinità di Fegino, S. Giacinto di Fontanegli, Gallaneto, SS. Giacomo e Filippo di Gavi, SS. Trinità di Gavi, N. S. Assunta o di Gavi, S. Bartolomeo di Livellato, S. Alberto di Manesseno, S. Rosario di Marassi, S. Lorenzo di Mignanego, S. Giovanni Battista di Molasana, SS. Nazario e Celso di Multedo, N. S. della Cintura e Anime di Genova, SS. Sacramento di Nasche, N. S. Assunta di Caprafico di Nervi, S. Rosario di Pedemonte, Suffragio SS. Michele e Terenziano di Pino Soprano, N. S. Assunta di Prà, N.S. Rosario di Pratalungo di Gavi, S. Bartolomeo di Quarto, SS. Sacramento e S. M. Maddalena di Quezzi, S. Pietro di Quinto, Suffragio di Recco, S. Giacomo

di Ronco, SS. Annunziata di Ruta, S. Giacomo della Marina di Genova, S. Antonio della Marina e S. Giacomo Fucine di Genova, S. Nicolò di S. Ilario, S. Zita di Genova, Morte Orazione e S. Martino di Sampierdarena, N. S. del Rosario di San Biagio, S. Bernardo di Serra Riccò Valleggia, N.S. della Neve di Sessarego, S. Giovanni Battista di Sestri Ponente, Morte e Orazione di Sestri Ponente, SS. Antonio e Paolo Eremita, S. Bartolomeo di Staglieno, S. Alberto di Struppa, S. Maria Immacolata di Sussisa, S. Bartolomeo di Vallecaldà di Savignone, S. Bartolomeo di Viganego, S. Ambrogio di Voltri, S. Limbaia di Voltri, Hermandad del Señor de los Milagros. **Diocesi di La Spezia** (Regione Ecclesiastica Ligure): S. Pietro di Buto, N. S. Assunta di Castello di Carro, S. Giacomo Apostolo di Levanto. **Arcidiocesi di Milano** (Regione Ecclesiastica Lombarda): SS. Sacramento di Arese (MI), SS. Sacramento di Garbagnate (MI), SS. Sacramento e SS. Ambrogio e Carlo di Ispra (MI), SS. Sacramento in San Vittore di di Rho. **Arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve** (Regione Ecclesiastica Umbra): S. Jacopo di Compostella di Perugia. **Diocesi di Savona** (Regione Ecclesiastica Ligure): Priorato di Savona, SS. Anna e Giocchino di Cadibona, S. Michele di Celle. **Diocesi di Tortona** (Regione Ecclesiastica Ligure): Priorato di Tortona, Arquata Scrivia.

Arcidiocesi di Catanzaro - Squillace

L'Unione Diocesana delle Confraternite ha festeggiato il Beato Pier Giorgio Frassati

di Antonio Caroleo

In un assolato pomeriggio estivo, sotto un sole cocente, in abito fraterno, i confratelli e le Consorelle delle Confraternite e Arciconfraternite dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, preceduti dalla croce e dai rispettivi gonfaloni, hanno affrontato in raccoglimento e preghiera il percorso irto e polveroso della "Via Matris" presso il Santuario di Santa Maria della Misericordia in Davoli superiore. Il Cammino è stato guidato da mons. Gregorio Montillo, assistente spirituale dell'Unione diocesana delle Confraternite, il quale, insieme a confratelli, consorelle, priori e cattedre priorali, ha recitato e meditato i misteri delle sette

stazioni che precedono l'arrivo al santuario Giubilare.

A conclusione del cammino, dopo aver attraversato la porta Santa del Santuario, in



A destra:
 Un momento del Cammino

religioso silenzio la comunità di confratelli e consorelle ha assistito alla celebrazione della S. Messa.

Durante l'omelia mons. Gregorio Montillo ha ricordato la figura del beato Pier Giorgio Frassati, patrono delle Confraternite d'Italia. Il laicato di Pier Giorgio, ha detto mons. Montillo, sia esemplare per le Confraternite di fedeli laici che, come il Beato Patrono, tra le loro finalità annoverano la carità e il compimento di opere di misericordia spirituale e materiale, da perseguire sempre, specie in quest'anno giubilare della Misericordia. Dopo la S. Messa e prima della benedizione il Coordinatore regionale Antonino Punturiero, ha salutato tutti esortando le Confraternite a moltiplicare incontri di preghiera e meditazione in quanto costituiscono momenti importanti per la formazione spirituale di ogni fedele laico associato in Confraternita, quindi ha rivolto un saluto e ringraziamento al Presidente dell'Unione diocesana e ai membri del Consiglio Direttivo, esprimendo loro apprezzamento per il lavoro svolto e augurando copiosi frutti spirituali per tutti. Il presidente dell'Unione diocesana, Antonio Caroleo, riportando il saluto e l'incoraggiamento alle Confraternite da parte del Vescovo mons. Bertolone, ha ringraziato S. E. il Vescovo per le attenzioni rivolte

alle Confraternite e in modo particolare per aver nominato Assistente Spirituale dell'Unione confraternale Mons. Montillo che tanto bene ha fatto e farà a tutto il mondo confraternale. Il presidente ha poi ringraziato tutti i membri del Consiglio direttivo citandoli per nome: i vice presidenti Cacia Gianfranco e De Rosi Giacomo, il segretario Val-lungia Dante, il tesoriere Chiarella Maurizio e i Consiglieri Giorgio Chiara e Amelio Sebastiano, apprezzandone in modo particolare l'impegno e l'attaccamento dimostrato in questi primi mesi di vita dell'Unione. Ha ricordato gli impegni che attendono l'Unione e soprattutto il ruolo importante che l'Unione dovrà svolgere a favore della formazione, specie della formazione dei giovani confratelli e dei novizi che rappresentano il futuro e la vita delle confraternite della diocesi quindi, ha ringraziato per la partecipazione uno per uno tutti i confratelli e consorelle presenti, specie in un pomeriggio feriale e infuocato che dimostra spirito di attaccamento ai valori cristiani e ai valori confraternali, invitandoli a considerare le perle di sudore scese dalle tempie misero fioretto per la remissione di qualche piccolo peccato.



Sopra:
Un gruppo di partecipanti

Arcidiocesi di Modena - Nonantola

Quinto Centenario della fondazione della Confraternita e dell'Oratorio dell'Immacolata Concezione di Maria SS. in Fiumalbo

di Paolo Tollari *

La storia della Confraternita inizia nel 1516, quando venne eretto in Fiumalbo, nella piazza allora prospiciente il fianco sinistro della chiesa parrocchiale, l'attuale oratorio dedicato alla Madonna; contemporaneamente sorse una compagnia di devoti che ne tutelava il culto; in vari tempi tale compagnia fu dotata di rendite, fondi e terreni, finché il 20 aprile 1659, con bolla papale di Alessandro VII, fu intitolata a Maria Santissima Immacolata. Dopo l'occupazione napoleonica ci fu un decadimento nello zelo originario degli iscritti e anche nelle strutture dell'edificio; solo nel 1825 i superiori della compagnia decisero d'intraprendere l'opera di ristrutturazione dell'oratorio. Per merito del cappellano don Marco Canotti la compagnia, rinata a

nuova vita, aprì una raccolta di offerte per dotare l'oratorio di nuovi arredi e il giorno 11 settembre 1842 furono riformati i capitoli e i regolamenti e nominati i collettori destinati a raccogliere le offerte che, rivelatesi assai generose, permisero di acquistare l'organo dai fratelli Agati di Pistoia, e di far costruire in controfacciata la tribuna lignea, originariamente posta a lato del presbitero. I confratelli, che vestivano cappa bianca fin dal 1659 e perciò chiamati "Bianchi", nel secolo XVIII si arricchirono di pregevoli insegne processionali, come la croce-stendardo, i bastoni argentei, gli emblemi lignei e in cartapesta dorata, i lampioni e il grande stendardo di-

Sotto:
Davanti alla chiesa si raduna il popolo



pinto su ambedue le parti, avente sul *recto* l'immagine dell'Immacolata e nel *verso* la Madonna col Bambino fra i santi Bartolomeo e Rocco. La chiesa, detta dei Bianchi, è una costruzione cinquecentesca a navata unica coperta da ampia volta a botte e il presbiterio è chiuso da abside poligonale; essa evidenzia gli ampi interventi operati nel secolo XIX. Sono da ricordare ancora, nell'oratorio, il coro ligneo rimodernato nella prima metà dell'Ottocento, l'altare di sasso lavorato e una tela sulla parete sinistra con Assunzione e Incoronazione della Vergine tardo



A destra:

Raduno prima del
Cammino

cinquecentesca, copia dell'affresco che Daniele Ricciarelli da Volterra eseguì alla chiesa romana della Trinità de' Monti nella cappella dell'Assunzione (1548). Si hanno notizie di affreschi dipinti sulle pareti della chiesa dell'Immacolata dal carpigiano Saccacchino Saccacchini, attivo pure nel vicino oratorio di San Rocco. Le celebrazioni del quinto secolo di vita del sodalizio fiumalbino e di costruzione dell'oratorio coincidono temporalmente con l'Anno Santo della Misericordia indetto dal Papa Francesco: esse sono state aperte il giorno 8 dicembre 2015 con solenni celebrazioni liturgiche, sono proseguite il 3 maggio 2016 con l'antichissima processione dell'Invenzione della Santa Croce e domenica 18 settembre con la solenne celebrazione dei 500 anni dalla fondazione e si sono concluse nella Festa dell'Immacolata il giorno 8 dicembre 2016; in ciascuna delle dette giornate celebrative è stata prevista la concessione dell'Indulgenza Plenaria.

La giornata di domenica 18 settembre è iniziata con l'arrivo alle ore 10 delle 17 Confraternite ospiti presso il Seminario, e da lì a piedi verso l'oratorio dei Bianchi per l'apparatura, infine nella parrocchiale di San Bartolomeo per l'ordinata collocazione nei banchi. Contemporaneamente l'Arcivescovo-Abate Mons. Erio Castellucci veniva accolto nell'oratorio superiore di S. Maria del Costolo da Don Luciano Benassi, Arciprete di Fiumalbo e Canonico del Capitolo Cattedrale di Legnicka, quindi nell'oratorio inferiore di San Rocco dalla Confraternita festeggiata ed infine condotto processionalmente nella piazza principale per inaugurare, al cospetto delle Confraternite dei Rossi e dell'Addolorata, delle bambine Figlie di Maria e delle Autorità Civili, la facciata in pietra arenaria della chiesa dei Bianchi testé restaurata

sotto la supervisione della Soprintendenza Architettica Regionale e dell'architetto Elena Silvestri.

Successivamente il presule veniva invitato dal priore Livio Santi ad appararsi presso l'altare dell'oratorio dell'Immacolata e quindi ad entrare processionalmente nella prospiciente parrocchiale, preceduto dalle tre Confraternite locali e dalle figlie di Maria, per presiedere la solenne Celebrazione della Santa Messa con canti gregoriani del coro parrocchiale sotto la direzione del prof. Giacomo Bertolini da La Spezia, col suono del monumentale organo D. Traeri del 1730 per mano della signora Chiara Bonvicini da Monteobizzo ed infine con la Benedizione Papale e la Indulgenza plenaria concessa dalla Penitenzieria Apostolica.

Al termine della Santa Messa è uscita dalla chiesa la Solenne processione della Madonna Addolorata accompagnata dai fedeli e dai sodalizi locali ed ospiti. Hanno aperto la processione le bimbe Figlie di Maria, seguite dalle Confraternite: San Geminiano (Modena), S. Pietro Martire (Formigine), S. Giovanni Decollato (Fanano). Poi ben sette intitolate al SS. Sacramento (Correggio, Formigine, Ospitale, Fanano, Roccapelago, Pievepelago, Fiumalbo). A seguire: SS. Redentore (Fogliano), S. Maria del Carmine (Gombola), S. Maria del Rosario (Fanano), S. Maria del Carmine (Roccapelago), S. Maria Assunta (Pievepelago), S. Maria Immacolata (Fiumalbo) e quattro Confraternite dedicate a S. Maria Addolorata (Fiumalbo, Roccapelago, Fanano, Renno). Presenti anche i Cavalieri del S. Sepolcro, oltre alle Autorità civili, numeroso clero e gran concorso di popolo.

Al termine della processione, rientrati in chiesa, Mons. Erio Castellucci ha impartito la solenne Benedizione Papale; di seguito il parroco Can. Luciano Benassi, il priore Livio Santi ed il vice-priore Andrea Car-

dini hanno ringraziato le Confraternite, i sodalizi e le autorità presenti. La Celebrazione solenne del Quinto Centenario sarà pure ricordata da una lapide all'interno dell'Oratorio curata per la parte artistica dal Comm. Pietro Lenzi oriundo fiumalbino e per il testo latino da Ruggero Benicetti Canonico del Capitolo Cattedrale di Faenza. Ha costituito un evento straordinario anche la presenza contemporanea a Fiumalbo di 19 Confraternite su un totale di una quarantina oggi sopravvissute in una

Diocesi (quella di Modena-Nonantola) che ne contava almeno 800 ancora attive a metà del secolo scorso, distribuite in ciascuna delle 240 parrocchie, intessute di consuetudini secolari, legate ad appartenenze familiari ed, infine, progressivamente sostituite dalle attuali aggregazioni laicali organizzate non più in ambito parrocchiale, ma nazionale od internazionale.

(*) Vice delegato diocesano per le Confraternite

Dalle Diocesi di Lombardia

Una delegazione di Confraternite del SS. Sacramento dalla Lombardia al Congresso Eucaristico di Genova

di Valerio Odoardo

Fu San Carlo che nel corso del suo operato come Arcivescovo di Milano auspicò che in ogni parrocchia venisse istituita una Confraternita del SS. Sacramento ed è per questo motivo che tutte le Confraternite dell'Arcidiocesi di Milano sono intitolate al SS. Sacramento e che molte altre con lo stesso titolo le possiamo ritrovare nelle Diocesi lombarde di Bergamo e Como. La partecipazione al Congresso Eucaristico di Genova, dopo quella al Congresso di Ancona nel 2011, non poteva quindi mancare. Va comunque ricordato anche il fatto che le Confraternite sacramentine furono le uniche a non essere sciolte in conseguenza del decreto del 26 maggio 1807 - adottato nel cosiddetto Regno d'Italia creato da Napoleone - con cui venivano azzerati tutti i sodalizi laicali. Una ventina i confratelli e le consorelle della Lombardia, in rappresentanza di quattro Confraternite, i partecipanti all'evento genovese: SS. Sacramento di Clusone per la

Diocesi di Bergamo, e per la Diocesi di Milano il SS. Sacramento di Arese, Ispra e Rho, quest'ultima appena ricostituita e guidata dal Priore e Coordinatore della Lombardia, per conto della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, Valerio Odoardo. La partecipazione delle Confraternite lombarde è stata impreziosita dal fatto che Eugenio Mariotto e Luca Fausto Rossi, rispettivamente Presidente dell'Associazione delle Confraternite del SS. Sacramento dell'Arcidiocesi di Milano e presidente del Consiglio delle Confraternite della Diocesi di Bergamo, entrambi Vice Coordinatori della Lombardia per conto della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, erano stati nominati dalle rispettive Diocesi quali membri Delegati a partecipare ai lavori del Congresso Eucaristico.



Sopra:

Una parte della delegazione dei Confratelli lombardi

Diocesi di Mileto - Nicotera - Tropea

Rinnovati gli organismi nella Confraternita Maria SS. della Provvidenza di Maierato

di Nicola Monteleone

L'Assemblea generale presieduta dal prof. Vittorio Ciliberto, Delegato del Vescovo ed alla presenza del Padre Spirituale nonché Parroco di Maierato Sac. Danilo D'Alessandro, aveva eletto i cinque componenti del Consiglio Direttivo ed i tre Revisori dei conti per il triennio 2016-

2018. Nei giorni seguenti il nuovo Consiglio Direttivo si è riunito per eleggere, al suo interno, il Priore, il Primo e Secondo Assistente nonché - tra gli iscritti congregati - il Cassiere, il Segretario ed il Responsabile della formazione dei nuovi iscritti, nel rispetto dello Statuto Diocesano



Sopra:

La Confraternita col Priore Monteleone e Don Danilo D'Alessandro

delle Confraternite. Sono risultati eletti: 1) Nicola Monteleone – Priore; 2) Nicola Cirillo – Primo Assistente; 3) Fiorenza Griffò – Secondo Assistente; 4) Rocco Moschella – Consigliere; 5) Edoardo Serrao – Consigliere; 6) Domenico Costa – Cassiere; 7) Piero Costa – Segretario; 8) Agostino Griffò – Responsabile Formazione nuovi iscritti; 9) Clorinda Burello – Revisore dei Conti; 10) Pietro Curigliano – Revisore dei Conti; 11) Gaetano Vinci – Revisore dei Conti. La religiosità a Maierato (VV) è molto radicata nella popolazione; numerosissimi i sacerdoti maieratani che nei secoli hanno servito la Chiesa. Anche la presenza delle Associazioni cattoliche è forte e sentita; già nel 1585 era presente la Confraternita di Santa Maria della Pietà tuttora attiva. Nel 1607 fu fondata la Confraternita dell'Immacolata Concezione con sede nell'omonima chiesa distrutta dal terremoto del 1783, riedificata sotto il Titolo di San Nicola Vescovo e San Michele ed elevata a chiesa parrocchiale prima e ricettizia dopo. Questa Confraternita si estinse con il terremoto. L'anno 1887, su iniziativa del sacerdote Paolo Fusca fu fondata la Confraternita intitolata a Maria SS. della Provvidenza. Il 5 giugno del 1887 mons. Luigi Carvelli, Vescovo di Mileto, riconobbe ed approvò lo Statuto provvisorio col quale detta Confraternita si amministrò per circa vent'anni. Dalla sua fondazione ad oggi la Confraternita ha sede nella chiesa intitolata a Maria SS. della Provvidenza, sita in Corso Giuseppe Garibaldi, comunemente conosciuta come "chiesa del Monastero". Tale appellativo nasce dall'esistenza accertata, su un'area limitrofa, di un antico Convento di Padri Predicatori Do-

A destra:

Un momento della celebrazione

menicani, fondato il 9 gennaio 1578; la chiesa era parte integrante del suddetto complesso con il nome di Santa Maria del SS. Rosario. Il Convento, soppresso nel 1652, fu distrutto dal terremoto del 1659, mentre la chiesa rimase danneggiata dal terremoto del 1783 e perciò chiusa al culto. Fu ricostruita nella seconda metà dell'Ottocento. In data 20 settembre 1934, con R. D. n. 1792, alla Confraternita fu riconosciuto dallo Stato Italiano lo scopo esclusivo o prevalente di Culto, in applicazione dei Patti Lateranensi del 1929. Il 20 maggio 2006 la stessa ha ottenuto l'iscrizione alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Il Sacco (abito o divisa) della Confraternita, che i confratelli indossano nelle processioni, consiste in un camice bianco con relativo cingolo e cappuccio, sempre di colore bianco, accompagnato da una fascia di colore azzurro. La propria Titolare (Maria SS. della Provvidenza) è festeggiata, insieme a San Francesco d'Assisi, la terza domenica di settembre di ogni anno. La festa è conosciuta come "Festa degli Scrisi". La denominazione è dovuta ad una grossa fiera mercato che si svolgeva nella Piana degli Scrisi di Maierato, la "Fiera degli Scrisi". La durata della festa degli Scrisi era ed è tutt'oggi di una settimana, dalla seconda alla terza domenica di settembre e comprende una serie di celebrazioni sia religiose che civili. Così come avveniva in passato, le celebrazioni religiose prevedono un settenario di preghiera e preparazione, che termina nella celebrazione eucaristica e la processione in onore di San Francesco, il sabato, e di Maria SS. della Provvidenza la domenica. La festa segna ancora oggi il momento più importante per la vita della Confraternita.



Benedizione del Labaro della Confraternita "I Pastori della Bruna"

di Emanuele Calculli

Domenica 2 Ottobre 2016, nella Basilica Cattedrale di Matera – designata Capitale Europea della Cultura per il 2019 – è iniziata la “*Festa della Bruna tutto l’anno*” in onore della Madre di Dio, Patrona dell’Arcidiocesi e della città. Alla celebrazione eucaristica presieduta da S.E.R. Mons. Antonio Giuseppe Caiazza, Arcivescovo della Chiesa di Matera-Irsina, hanno partecipato autorità civili e militari, il Dott. Rino Bisignano, Coordinatore delle Confraternite della Basilicata e il Dott. Domenico Andrisani, Presidente dell’Associazione “*Maria SS. della Bruna*”. Grande è stata l’affluenza dei fedeli. Al termine della S. Messa, l’Arcivescovo ha benedetto il nuovo labaro della Confraternita “*I Pastori della Bruna*” con l’immagine ricamata della Madonna dipinta su rame nel “*Quadro dei Pastori*” che la mattina del 2 Luglio di ogni anno, dopo la celebrazione della S. Messa in Piazza S. Francesco d’Assisi, viene portato in processione attraverso i due “*Sassi*”, Caveoso e Barisano, accompagnato da una moltitudine di devoti, che invocano la Vergine Santa con preghiere ed inni. In una successiva cerimonia religiosa, il 16 ottobre officiata dall’Assistente Spirituale, Don Vincenzo Di Lecce, nella Chiesa di S. Francesco d’Assisi, il Priore, prof. Emanuele Calculli, a nome del Direttivo e degli Associati al Sodalizio, ha donato agli sponsors del Gonfalone, come segno di riconoscenza e di ringraziamento, una pergamena e una riproduzione del “*Quadro dei Pastori*”. La festa del 2 Luglio in onore di Maria SS. della Bruna (il termine Bruna scaturisce dal termine altomedioevale longobardo *brünja* che significava corazza di protezione del petto dei cavalieri, per cui la

Madonna della Bruna è la Madonna della protezione) si rifà alla leggenda materana, nella quale si narra che, in un giorno d’estate di circa sei secoli fa, un contadino materano, che tornava dai campi col suo traino a Matera, trovò lungo la strada una donna dimessa negli abiti, ma molto bella, che gli chiese cortesemente di trasportarla in città

col suo carro, poiché era stanchissima. Egli rimase titubante per alcuni istanti, ma poi, temendo che la donna, per la sua bellezza, potesse correre qualche pericolo da parte di malviventi, acconsentì a portarla, a condizione che, giunta alla località denominata Piccianello, fosse scesa, per sottrarsi alla scenata di gelosia della moglie. Arrivati al luogo concordato, il contadino la sollecitò a scendere. La donna gli consegnò un biglietto e lo pregò di recapitarlo al Vescovo di Matera. Il contadino, garantendo che avrebbe portato a compimento la commissione, si affrettò a scendere, in modo da poterla aiutare a fare altrettanto. Ma rimase stupito quando, rivolgendo lo sguardo verso di lei, constatò la sua sparizione e la presenza della statua della Madonna al suo posto. Appena si riprese dallo stupore, lasciò traino e muli in aperta campagna e, tutto elettrizzato, corse a portare al Vescovo il biglietto della Madonna, il cui contenuto, all’incirca era il seguente: “*Io sono la Madonna, che è venuta a visitare il devoto popolo materano e desidera essere ricevuta con i più grandi onori*”. Il Vescovo, con il clero e le autorità civili, in solenne processione, tutti a cavallo si recarono al sito indicato e rimasero sbigottiti di fronte ad un nuovo prodigio: la trasformazione del traino in un meraviglioso carro trionfale su cui troneggiava la statua della Madonna. Allora, dopo aver reso omaggio alla sacra immagine della Vergine Santa, in processione La condussero al Duomo. Fecero fare al carro tre giri intorno alla piazza della Cattedrale, poi presero la statua e la depositarono in Chiesa. Nobili e pro-



Sopra:

L’Arcivescovo tra i
Confratelli e le Consorelle

A sinistra:

Il nuovo Labaro
confraternale



prietari terrieri donarono alla Cappella della Madonna della Bruna lasciti e beni, tra cui alcune masserie, che furono date in fitto. Il primo affittuario, dice la leggenda, promise di costruire il carro che, ogni anno, si realizza a ricordo della visita della Madonna. Tuttavia, per impedirne l'utilizza-

zione anche negli anni successivi, il popolo l'assalì e lo distrusse, dopo aver effettuato i tre giri, mentre si accingeva a ritornare al deposito. Ne rimase soltanto lo scheletro, che, ancora oggi, è in uso per la costruzione del carro trionfale. Fin qui la leggenda tramandata dai Materani.

Sotto:

G. B. Codebue - San Geminiano affida la città di Modena alla protezione divina (fine sec. XVI)



Arcidiocesi di Modena - Nonantola

La Confraternita di San Geminiano ha promosso il tradizionale pellegrinaggio diocesano a Cognento

di Emilio Bertoni (*)

Il pellegrinaggio a piedi a Cognento, proposto per l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola dalla Confraternita di San Geminiano la prima domenica di maggio, costituisce una bella occasione per recarsi al Santuario del Patrono di Modena, presso la Fonte Miracolosa, nei luoghi che nel quarto secolo hanno visto la sua nascita. Questa consuetudine, documentata già alla metà dell'Ottocento, vede sempre la presenza di tante persone di ogni età, grandi e piccini, giovani e anziani. Anche quest'anno sono stati assai numerosi, a conferma del forte legame tra i modenesi e il loro celeste Protettore. Nel passato migliaia di persone arrivavano da Modena a piedi o in carrozza e trascorrevano l'intera giornata presso il Santuario. Quest'anno l'antica pratica ha avuto per la prima volta una guida di tutta eccezione: l'Arcivescovo della no-

stra Diocesi, Mons. Erio Castellucci, che con convinzione e grande disponibilità ha percorso assieme ai pellegrini i sei chilometri che separano la chiesa delle Grazie - sede spirituale della Confraternita di San Geminiano - dal santuario di Cognento, dove ha presieduto la solenne Concelebrazione eucaristica. Nella chiesa gremita di fedeli, il presule durante l'omelia ha sottolineato l'importanza di tener desta questa antica e sentita pratica, ancor viva nel cuore dei modenesi, e ha invitato i membri della Confraternita a continuare a rendere visibile la devozione verso il Patrono anche promuovendo questa bella e sentita testimonianza, portando in processione - lungo le strade della città e della periferia - le reliquie del Santo.

(*) Delegato diocesano per le Confraternite

Diocesi di Mileto - Nicotera - Tropea

IV° Raduno diocesano delle Confraternite

di Andrea Sabatino

Sulla scia del percorso intrapreso con grande successo lo scorso anno, anche quest'anno - venerdì 29 luglio - si è svolto a San Nicola da Crissa, piccolo borgo del Vibonese, il raduno diocesano delle Confraternite. L'evento, il principale a livello vibonese, viene organizzato dalla locale Confraternita del SS. Rosario, durante i solenni festeggiamenti della Madonna del SS. Rosario. Per noi - confratelli *rosarianti* - "la festa più importante" ha raggiunto la quarta edizione, ed ha visto la partecipazione di ben 16 Confraternite e di oltre 200 confratelli provenienti dai paesi limi-

trofi. Inizialmente le Confraternite hanno sfilato in uniforme e con le loro insegne per le vie del paese, poi giunti davanti la Chiesa del SS. Rosario si sono aperte sui due lati, per far sfilare al centro la statua della Madonna del SS. Rosario, che in processione è stata portata fino al palco, allestito in Piazza Marconi. Commovente e bello è stato vedere i vari confratelli, con le loro colorate uniformi, insieme ai fedeli, uniti sotto il segno di Maria, unica Madre di tutti. Quest'anno oltre alle Confraternite della diocesi Mileto-Nicotera-Tropea hanno preso parte al raduno anche le Con-



Bruno, Maria SS. dei Sette Dolori di Serra San Bruno, Confraternita del SS. Rosario di Toronto.

La celebrazione è stata officiata da Don Antonio Vattiata, Don Ferdinando Fodero, Don Francesco Gallo, con la partecipazione di Don Vincenzo Barbieri nelle vesti di Maestro del coro della Confraternita. Era pure presente l'ing. Antonio Tripodi, noto studioso di storia locale. Come negli anni precedenti, a cura della locale Confraternita del

fraternite di Serra San Bruno e la Confraternita del SS. Rosario di Toronto (Canada) formata da emigranti originari del nostro paese. Questo l'elenco completo delle confraternite presenti, oltre quella del SS. Rosario di S. Nicola da Crissa organizzatrice del devoto raduno: SS. Crocifisso di San Nicola da Crissa, SS. Rosario di Dasà, Maria SS. della Pietà di Maierato, Maria SS. della Provvidenza di Maierato, dell'Immacolata di Vallelonga, SS. Rosario di Monterosso Calabro, SS. Rosario di Vazzano, Maria SS. Immacolata di Dasà, Maria SS. del Carmelo di Stefanacani, Arciconfraternita Maria Assunta in Cielo di Stefanacani, Confraternita Maria SS. Addolorata di Pizzo, Maria SS. Assunta in Cielo (Terravecchia) di Serra San Bruno, Maria SS. Assunta in Cielo (Spinetto) di Serra San

SS. Rosario è stato preparato un rinfresco per i confratelli venuti dai paesi vicini. Poiché la manifestazione nel tempo ormai si sta affermando come il più partecipato raduno a livello vibonese da parte delle Confraternite, i confratelli tutti salutano e danno un arrivederci al prossimo anno.



A sinistra:

Le Confraternite in cammino

Accanto:

Un momento del raduno

Diocesi di Nola

Il ricordo della guerra spinge alla pace

di Felice Grilletto

L'Arciconfraternita del Carmine di Nola, sodalizio con secoli di vita, conserva e ripropone ai cittadini la memoria di eventi e personaggi che hanno illustrato Nola nei secoli. L'afflato religioso che accomuna i confratelli non manca mai di elevare preghiere al Signore per quanti sono morti, soprattutto per eventi contrari alla morale cristiana come la guerra. Nola ha vissuto nei secoli orrendi episodi di morte che mano mano si tende a dimenticare, ma la tenacia della nostra Arciconfraternita non può trascurare quelli che ancora si raccontano nelle nostre case, quali gli eventi della Prima guerra mondiale e l'eccidio subito nella Seconda. Già nel 1926 il nostro sodalizio deliberò, come è a tutti noto in città, di considerare confratelli giubilati quanti persero la vita nella Grande

Guerra; lo stesso spirito indusse nel 1996 a comprendere anche i confratelli periti nella seconda Guerra Mondiale. La nostra Arciconfraternita può solo elevare al Signore le preghiere in favore di quei caduti, e, come solito, l'11 settembre scorso in loro nome fu anche celebrata una Messa, come ogni anno. Non è poco nella generale dimenticanza dei nostri giorni. Mantenere vivo il ricordo dei nostri morti equivale ad inviare un messaggio di pace, come ci insegna quotidianamente papa Francesco: la risoluzione dei conflitti non si ha con la guerra, ma con il confronto sereno e il sostegno ai più svantaggiati. È la Misericordia che sostiene gli afflitti e ricorda nella preghiera quanti hanno perso la vita, magari in nome di ideali fulgidi, ma falsi. La commemorazione degli eventi della Grande Guerra che l'Ar-



Sopra:

Uno dei «Gigli» che caratterizzano la famosa festa di Nola

ciconfraternita del Carmine sta organizzando, anche col patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sarà un modo per guardare al passato come insegnamento per il futuro, in modo da contribuire alla creazione di un mondo in cui gli uomini si aiutino e non si uccidano. Ancor più dannose sono le guerre dei nostri giorni, poiché hanno la caratteristica di uccidere più civili che militari, essendo usate armi che non fanno distinzione di obiettivi. Le guerre, tutte le guerre, giovano solo a pochi gruppi di potere che non sacrificano neppure una vita propria, sapendo che

molte ne offriranno altri, costretti e non. *“Non si uccide in nome di Dio”*, insegna papa Francesco: uccidere è atto demoniaco. Le parole del Santo Padre debbono essere impresse nella nostra mente e balzare nei nostri cuori: l’Arciconfraternita del Carmine di Nola fa propri i sentimenti del capo della Chiesa cattolica e le adotta per tema di discussione. Ai nolani morti in guerra vada il nostro ricordo e le nostre lacrime nella speranza che si placino si fermino gli eccidi nei tanti luoghi del nostro pianeta dove le guerre infuriano. Amore e Misericordia ci guidino.

Diocesi di Oppido Mamertina - Palmi

Il Giubileo diocesano delle Confraternite

di Antonio Punturiero

A destra:

In chiesa durante la S. Messa

Domenica 11 settembre è stato celebrato a Polistena, presso la Chiesa Giubilare di Maria SS. Immacolata, il Giubileo diocesano delle Confraternite. Caratterizzante la risposta delle Confraternite, i cui membri numerosi sono giunti a Polistena per questo importante momento di ritrovo e comunione. Presenti anche la Confraternita dell’Immacolata di Montalto Uffugo (sede del recente Cammino Regionale), gemellata con la Congrega dell’Immacolata di Polistena, che ha



organizzato la giornata, e la Confraternita di Monterosso Calabro. Le Confraternite sono state accolte presso i locali della Comunità “Luigi Maria Monti” dei Padri Concezionisti. Dopo l’introduzione di Domenico Politanò, Vice coordinatore regionale per le diocesi di Oppido Mamertina-Palmi e Reggio Calabria, i saluti da parte del coordinatore regionale delle confraternite Antonio Punturiero e del Priore dell’Immacolata di Polistena, Mons. Giuseppe

Acquaro (Vicario Generale e delegato vescovile per le Confraternite) ha avviato la sua relazione formativa fornendo, oltre ad alcune precisazioni sulle disposizioni per lucrare l’indulgenza plenaria in quest’Anno Giubilare, delle notizie storiche sul modo in cui il Giubileo è stato vissuto dall’antichità ai

giorni nostri. Conoscere come i nostri predecessori hanno vissuto il Giubileo, porta a riflettere sulla situazione al giorno d’oggi, in cui fare un pellegrinaggio verso la Porta Santa viene troppe volte vissuto come momento “turistico” e non come evento di grazia. Esortando a vivere il Giubileo come momento di conversione, Mons. Acquaro ha invitato i membri delle Confraternite a riflettere sul loro modo di vivere nella comunità parrocchiale. Le Confraternite non devono vivere come un organismo distaccato dalla parrocchia e di conseguenza trascurare la preghiera, ma all’interno della parrocchia devono coltivare la loro vita spirituale e testimoniare “fuori” la gioia di far parte di questa realtà. Coerenza di vita come espressione di ciò che si professa: uno degli aspetti più importanti, che deve prevalere sulle manifestazioni esterne. Dopo questo momento di meditazione, il Vescovo diocesano S.E.R. Mons. Francesco Milito, introducendo alla preghiera, ha dato avvio al pellegrinaggio alla Porta Santa, se-

Sotto:

In cammino per le strade di Polistena



guito dalla solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta da lui stesso. Prezioso il contributo dato dal presule nell'omelia. La liturgia della Parola della XXIV domenica del Tempo Ordinario, è caratterizzata dal modo di parlare "al singolare" del Vangelo, in cui tre storie (la perdita della pecorella, della moneta e di un figlio) diventano un'unica parabola, e della Seconda Lettura. Una particolare attenzione è stata posta sul parlare "al plurale" della Prima Lettura, dove Dio è irato col suo popolo. Un popolo che solo grazie all'onnipotenza di Dio era passato attraverso il Mar Rosso per fuggire dalla schiavitù di cui era vittima in Egitto, ma che dopo poco tempo, al giungere dei primi problemi, ha dimenticato il suo Dio per sostituirlo con un vitello d'oro. *"Ma ha bisogno di un Dio che ha già dimenticato e Mosè"*, dice il vescovo, in suo favore *"lavora sul punto debole di Dio: l'amore"*. Questa Prima Lettura costituisce un punto di partenza importante per descrivere le Confraternite. In esse si possono vedere le dodici tribù d'Israele: *"ognuna nasce con le stesse ispirazioni, ognuna ha la sua identità, sia di statuto, sia di feste, sia di valori. Però una Confraternita non è come Paolo, la pecorella, la moneta, il figlio, è un insieme, è una fraternità. Per questo si parla di con-fraternita, fratelli che stanno insieme"*. Come ogni gruppo, anche la Confraternita può perdere di vista ciò che è essenziale dell'essere confratelli. E, come mons. Acquaro, il Vescovo richiama alla ricerca dell'essenzialità che non sta nelle manifestazioni esterne, ma nella pace con Dio vissuta come gruppo. Molte Confraternite sono più attaccate alle apparenze che all'essenza. L'importante è tornare sui propri passi, tramite la grazia di un Dio che "fa finta di niente", per riportarci alla purezza iniziale. Oggi questo è importante, l'animo confraternale

deve essere un animo di adesione e di apertura alla misericordia, e le Confraternite, attraverso le loro guide spirituali, devono vivere la loro essenza, che vuol dire *vivere misericordia avuta, misericordia data*. *"Per questo le Confraternite"*, sottolinea Mons. Milito, *"hanno come binario specifico la preghiera comunitaria"*. Quando questo c'è, le Confraternite vivono continuamente il Giubileo. Alla luce di ciò il Vescovo esorta le Confraternite, nel loro *"esercizio permanente alla misericordia"*, a seguire le regole, i modi, e soprattutto l'immancabile formazione comunitaria. Con lo statuto sociale, le Confraternite vivono perennemente la misericordia. Esse possono essere una forza, una potenza, tra le più interessanti della parrocchia. Nel concludere l'omelia, il Vescovo chiede alle Confraternite la loro costante presenza nell'Anno Mariano, che avrà inizio il prossimo 7 dicembre, annunciando che nel gruppo operativo nella Diocesi per l'Anno Mariano sarà presente anche il rappresentante per le Confraternite. Prima della benedizione, Don Elvio Nocera, parroco della Parrocchia Maria SS. Immacolata e Padre spirituale della Congrega dell'Immacolata, si è unito ai sentimenti del Vescovo nel ringraziare le Confraternite presenti ed esortandole a essere una potenza per la propria realtà territoriale.

In basso:

Inizia la processione. A sin. il Vescovo Milito, al centro il Coordinatore Regionale Punturiero



Arcidiocesi di Sassari

Nuovo Direttivo dell'Arciconfraternita di S. Croce in Ossi

(redazionale)

Il 14 settembre, festa dell'Esaltazione della S. Croce, si è insediato il nuovo Consiglio Direttivo dell'Arciconfraternita di S. Croce che resterà in carica per il prossimo triennio. In realtà i Consigli sono due, poiché il Sodalizio conta un ramo maschile e uno femminile. Il primo vede Piermichele Cherchi, Priore; Gianni Mudadu Vice Priore;

Gian Luigi Campus Segretario; Piero Piredda Tesoriere. E poi i Consiglieri: Tore Zuri, Mariano Martinez, Andrea Piga, Mario Biancu, Raimondo Derudas, Salvatore Tilocca, Dino Camboni, Mario Olmetto. Il ramo femminile ora conta su Angela Lubinu Priore e le Collaboratrici: Ica Uras, Maria Vittoria Maresu, Tonina Lardu.

Placche distintive del Direttivo Nazionale

Quando i componenti del Direttivo Nazionale della Confederazione (Presidente, Vice Presidenti, Consiglieri, Revisori dei conti) partecipano a qualche evento ufficiale confraternale, sopra l'abito proprio della Confraternita di appartenenza indossano una placca



distintiva (vedi foto) che appunto li qualifica come dirigenti nazionali. La placca è tonda, del diametro di cm. 9, appesa ad un cordone. Sul fronte essa reca l'effigie del Patrono della Confederazione, il Beato Pier Giorgio Frassati, con sullo sfondo il Santuario di N. Signora della Misericor-



dia in Savona, tempio nazionale delle Confraternite. Sul retro reca l'immagine stilizzata di una grande processione confraternale, ispirata al logo ufficiale della Confederazione che appare anche sul sito web.

Poiché molti non conoscono personalmente i vari compo-

nenti del Direttivo, si è ritenuto opportuno dare questa comunicazione al fine di facilitare la loro identificazione nei vari eventi. In ogni caso si ricorda che le foto di tali Dirigenti sono riportate nel sito web istituzionale alla sezione "Struttura organizzativa".

Diocesi di Ragusa

III Cammino Diocesano delle Confraternite e Giornata Giubilare "Chiamati ad annunciare e testimoniare la Misericordia"

di Antonello Lauretta

"Non retaggio iconografico del passato bensì cuore pulsante di un laicato cattolico impegnato e immerso nel suo tempo". Questo, in estrema sintesi, il senso delle Confraternite ricordato da don Giovanni Nobile, assistente diocesano per le Confraternite ragusane poco prima di varcare la porta giubilare della Cattedrale di San Giovanni in Ragusa. Domenica 25 settembre, le ventidue confraternite presenti in Diocesi, sia

maschili sia femminili, hanno celebrato insieme al Vescovo di Ragusa Mons. Carmelo Cuttitta la "Giornata confraternale del Giubileo della Misericordia". Il raduno è stato effettuato in piazza dei Cappuccini, poi le Confraternite, ciascuna con l'abito e le proprie insegne, hanno raggiunto il sagrato della Cattedrale per poi fare ingresso all'interno del tempio. La celebrazione è stata presieduta dallo stesso Vescovo Mons. Cuttitta, il quale ha ricordato l'importanza che le Confraternite hanno avuto nella storia del laicato cattolico. Il presule ha quindi richiamato confrati e consorelle presenti a un rinnovato impegno spirituale, etico e



materiale nella società di oggi. Forte il richiamo alla solidarietà, alla carità, al perdono e all'apertura con gli altri, "solo così si realizza lo spirito di misericordia che Papa Francesco ha voluto esaltare con quest'anno giubilare straordinario - ha detto - Essere misericordiosi, cioè caritatevoli vuol dire amare il prossimo, chiunque esso sia. Quando saremo giudicati, Dio non ci chiederà conto di quante domeniche non siamo andati a Messa, bensì se abbiamo saputo amare. Se lo abbiamo riconosciuto nel povero, nell'ammalato, nel profugo, nell'afflitto". Infine, il presidente diocesano per le Confraternite Prof. Giuseppe Vona, nel suo intervento di saluto al Ve-

A destra:

Nella Cattedrale con il Vescovo Cuttitta

sco, ha osservato che *“noi confrati, abbiamo accolto con gioia e fede il dono dell'Anno Santo della Misericordia per annunciare e testimoniare la Misericordia. Per noi – ha continuato Vona – questo è un momento di riflessione spirituale, per far discernimento del nostro essere cristiani. Dobbiamo far nostra la lezione che Gesù ci dà con la parabola del ricco Epulone, cioè dobbiamo vivere il Vangelo tra la gente e non chiusi nel nostro io, ma attenti ai poveri e a chi fatica a vivere. Ritornando nelle nostre comunità, dobbiamo alimentare sempre di più la nostra fede con l'ascolto e la meditazione della Parola, perché essa fortifica la nostra Fede e illumina il cammino in questi tempi così difficili”*.



Arcidiocesi di Milano

A Rho è rinata la Confraternita del SS. Sacramento in San Vittore

di Valerio Odoardo

Il Congresso Eucaristico che si sarebbe poi svolto a Genova dal 15 al 18 settembre 2016 è stato lo spunto che ha portato alla ricostituzione della Confraternita del SS. Sacramento della parrocchia prepositurale di San Vittore a Rho. La Confraternita di Rho dai documenti parrocchiali risultava attiva a partire dal 1580 e tale è rimasta sino all'inizio degli anni '70 del secolo scorso. L'abito liturgico prevede il camice blu con mozzetta e cingolo rosso; sulla mozzetta del Consiglio direttivo un'impronta del SS. Sacramento risalente alla fine del XIX secolo, frutto di una donazione; per tutti i Confratelli la medaglietta del SS. Sacramento in dotazione alle Confraternite dell'Arcidiocesi di Milano. Alcune foto degli anni '50, e un abito originale ancora conservato presso il discendente di un antico confratello, mostrano il

colore blu notte del camice dei confratelli, inusuale nelle confraternite del SS. Sacramento. L'adozione del blu come colore del camice lo si può ricondurre al fatto che all'inizio del XVIII secolo l'arcivescovo di Milano fece espressa richiesta alla Confraternita del SS. Rosario - presente presso il Santuario di Rho - di confluire nella Confraternita del SS. Sacramento esistente nella parrocchia di San Vittore. Alla presentazione della ricostituzione della Confraternita del SS. Sacramento alla comunità parrocchiale, tenutasi l'11 maggio, presente il prevosto Mons. Giuseppe Vegezzi, ha partecipato altresì Eugenio Mariotto, presidente delle Confraternite del SS. Sacramento dell'Arcidiocesi di Milano, che nel suo intervento ha sottolineato le finalità di queste Confraternite, che hanno il loro cuore nella devozione al culto Eucaristico.

Nelle settimane successive altre due assemblee hanno portato all'approvazione dello Statuto e il 15 settembre dalle 20.30, contemporaneamente alla celebrazione eucaristica che si teneva a Genova per l'apertura del Congresso Eucaristico, Mons. Vegezzi, prevosto di San Vittore e Decanato di Rho, durante la S. Messa provvedeva a benedire le medagliette e a consegnarle ai 19 neo confratelli della ricostituita Confraternita del SS. Sa-

A sinistra:

Consorelle e confratelli della ricostituita Confraternita



cramento in San Vittore di Rho. L'adorazione comunitaria a conclusione della celebrazione eucaristica ha sottolineato la devozione dei confratelli e ha permesso alla Comunità parrocchiale di accogliere l'invito proveniente dagli organizzatori del Congresso Eucaristico di celebrarlo non solo scendendo a Genova ma in tutte le parrocchie d'Italia. La Confraternita del SS. Sacramento di Rho, che per statuto è sia maschile che femminile, è guidata da un Consiglio Direttivo composto da cinque

membri più l'assistente spirituale. In data 18 luglio l'Assemblea all'unanimità ha nominato priore per il triennio 2016/2018 il confratello Valerio Odoardo, mentre il prevosto Mons. Vegezzi ha nominato Don Gilbert Nioda Ombrosa quale assistente spirituale. Prossimi impegni del sodalizio la richiesta di adesione all'Associazione delle Confraternite del SS. Sacramento dell'Arcidiocesi di Milano e quindi alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.

Diocesi di Teramo - Atri

17° Raduno per le Confraternite del Centro Italia devote a San Gabriele

di Pino Mancini e Massimo Stivaletta

Nella basilica-santuario di San Gabriele dell'Addolorata nel suo immenso, mistico e luminoso scenario ai piedi del Gran Sasso, nella seconda domenica del mese di ottobre si è svolto il 17° Raduno - con annesso Giubileo della Porta Santa - delle Confraternite del Centro Italia devote al giovane santo (morì nel 1862 a soli 24 anni). Un gran santo che è Patrono dell'Abruzzo e della Gioventù Cattolica italiana, e nel cui nome sono convenute circa 50 Confraternite con abito di rito e labari. Peraltro, a conferma della grande devozione popolare, l'antico santuario a lui dedicato fu elevato al rango di basilica minore nel 1929. L'opportunità è stata essenzialmente quella di vivere un incontro ecclesiale di spiritualità sotto la protezione e lo sguardo di san Gabriele che con il suo esempio ci

sprona sempre di più ad una fraterna convivenza cristiana. Nel porticato del nuovo santuario, dopo l'accoglienza ricevuta dai Padri Passionisti, i sodalizi si sono accostati al cospetto del santo in cripta per un saluto orante e in raccoglimento, ed a gruppi sono stati poi successivamente invitati alla preghiera nel passaggio della Porta Giubilare dell'antico santuario. Alle ore 10,30 circa, tantissimi pellegrini si sono uniti nella preghiera alle Confraternite e tutti hanno seguito la Via Crucis lungo il tracciato boschivo che costeggia il convento. Alle ore 12 in punto, in ordine di arrivo le Confraternite sono state invitate in ad entrare nel nuovo santuario per la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Michele Seccia, Vescovo della Diocesi Teramo-Atri, insieme al Rettore del santuario padre Natale Panetta e don Vincenzo Piccioni responsabile diocesano delle Confraternite. Nell'omelia il presule - nel commentare il Vangelo di Luca sulla guarigione dei dieci lebbrosi - ha rimarcato l'importanza di ringraziare ogni giorno il Signore Dio che ci ama e ci ha amato fino a dare la Sua vita per noi. Ha ricordato infine - rivolgendosi direttamente alle Confraternite - che l'abito è segno di fede e di devozione e che la casa e la famiglia sono la chiesa domestica. Ha concluso infine con le parole di san Paolo, che esortava continuamente nelle sue lettere a ringraziare il Signore e ricordarsi sempre di Gesù Cristo risorto dai morti. Prima della benedizione finale, la recita della "Preghiera del Confratello" e successivamente i ringraziamenti del Rettore del santuario

Sotto:

Un gruppo di Confraternite



padre Natale Panetta, al Vescovo Michele Seccia, ai presbiteri presenti, alla bravissima corale di Colonnella che ha animato la liturgia ed a tutte le Confraternite intervenute. Una folta rappresentanza delle Confraternite religiose del Centro Italia, provenienti dall'Abruzzo, dalle Marche, dal Lazio e dall'Umbria, hanno partecipato oggi al diciassettesimo raduno presso il Santuario di San Gabriele dell'Addolorata a Isola del Gran Sasso. Grazie alle favorevoli condizioni meteo l'incontro è risultato particolarmente piacevole e denso di emozioni. All'appuntamento non potevano mancare le Confraternite Vastesi che, accompagnate dai loro priori, hanno raggiunto il Santuario posto ai piedi del Gran Sasso d'Italia. Per la precisione erano pre-



senti la Confraternita della Sacra Spina e del Gonfalone, la Confraternita della Madonna del Carmine, del Santissimo Sacramento e della Madonna de La Salette. La ricca giornata di preghiera ha preso l'avvio con un momento di riflessione dinanzi all'urna contenente le spoglie di San Gabriele. Successivamente i Confratelli si sono potuti accostare al Sacramento della Riconciliazione. Subito dopo ha preso l'avvio la Via Crucis lungo lo splendido spazio verde che circonda il Santuario del Santo Patrono d'Abruzzo. Alle ore 12,00, sotto le splendide vele della copertura della Chiesa, mons. Michele Seccia, vescovo di Teramo, ha presieduto la celebrazione di un solenne rito religioso. Particolarmente toccante l'omelia del presule che ha richiamato i Confratelli alla pratica religiosa "perchè il far parte di una Confraternita non significa solo ostentare la mozzetta ma saper dare risposte concrete a quanti ti sono vicino e ti chiedono della scelta fatta". Al termine della celebrazione del solenne rito religioso le Confraternite hanno posato sul sagrato del vecchio Santuario per la tradizionale foto.



Sotto:

L'urna con i resti di S. Gabriele nel moderno santuario



Diocesi di Sora - Cassino - Aquino - Pontecorvo

X Cammino diocesano di fraternità

di D.R.

Domenica 9 ottobre, in occasione della ricorrenza della dedizione della chiesa Cattedrale, è stato celebrato a Sora (FR) il X° Cammino di fraternità delle Confraternite diocesane. Un evento davvero ricco di fede e di partecipazione popolare atteso che, si stima, non meno di un migliaio sono stati i sodali che con le loro tradizionali insegne hanno riempito le strade cittadine in processione orante. Un evento che ha consentito altresì di celebrare con solennità ma anche con emozione il Giubileo della Misericordia. La giornata è iniziata alle ore 9,00 in piazza S. Restituta con il classico momento degli arrivi e delle registrazioni ed è proseguita alle 9,30 con una catechesi formativa nella chiesa antistante, tenuta da don Antonio Molle – delegato diocesano per le Confraternite – il quale ha poi ringraziato il parroco don Bruno Antonelli per l'ospitalità nonché ha evidenziato la graditissima partecipazione

di Angelo Papini Coordinatore per la Regione Lazio della Confederazione Nazionale delle Confraternite nonché Segretario Generale della stessa. Nel suo intervento, don Antonio ha toccato molti punti importanti con un discorso di grande respiro. Prendendo spunto dal Concilio Vaticano e dall'enciclica *Lumen gentium* ha rinnovato l'invito alla riscoperta dell'appartenenza alla Chiesa come popolo di Dio, mediante i due pilastri della Comunione e della Missione sui quali deve fondarsi il cammino delle Confraternite, chiamate a svolgere il servizio grande della Carità. Il passaggio della Porta Santa – ha aggiunto don Antonio – è un punto di svolta per riprendere slancio, per sentirsi uniti e partecipi di questo grande Mistero e rendersi servitori dello Spirito Santo. In conclusione, ha esortato le Confraternite ad essere parte attiva nella vita diocesana, sapendosi rinnovare con "un occhio al Signore ed un occhio ai fratelli, ma

Sotto:

Il Cammino in Corso Volsci





Sopra:

Da sinistra Don Antonio Molle, Mons. Antonazzo, il Coordinatore Regionale Papini, il Vice Coordinatore Palone

con il cuore pronto ad ogni circostanza, per una presenza attiva e costruttiva". Alle 10,00 è cominciato il Cammino lungo il centrale corso Volsci, una lunghissima processione alla quale, come detto, almeno mille sono stati i confratelli e le consorelle impegnati nella preghiera comunitaria, ai quali comunque si è unito altrettanto popolo sorano.

Alle ore 11,00 – nella Cattedrale dedicata a Maria SS. Assunta – è stato celebrato il solenne pontificale presieduto dal vescovo diocesano S.E.R. Mons. Gerardo Antonazzo, coadiuvato da Mons. Fortunato Tamburrini Vicario Generale, don Antonio Molle Delegato diocesano e Rettore del Santuario di Canneto, e da don Ruggero Martini parroco della Cattedrale e Vicario zonale di Sora. La celebrazione è stata accompagnata dalla Corale Polifonica

della Cattedrale, diretta dal M° Giacomo Cellucci. Va infine sottolineato che lo stesso Mons. Antonazzo ha fortemente voluto che questa giornata giubilare coincidesse con la ricorrenza della Dedicazione della Cattedrale, evento fondamentale per la vita della Diocesi. Nella sua omelia il Vescovo ha sottolineato come *“essere fratelli insieme e dare testimonianza di amore fraterno e solidale sono le due colonne portanti per la realtà delle Confraternite; non basta fare iscrizioni o indossare abiti colorati, perché lo scopo della Confraternita – importantissima aggregazione laicale nella realtà ecclesiale – è quello di attrarre con l'amore e far sentire la vicinanza di Cristo a tutti, specialmente ai malati ed agli emarginati”*. Al termine della liturgia don Antonio Molle ha rivolto un indirizzo di saluto e ringraziamento al Vescovo ed a tutti i presenti, che si sono mobilitati dalle loro parrocchie per essere presenti ed aver voluto vivere il grande evento diocesano.

Arcidiocesi di Chieti - Vasto

Festa di San Michele Arcangelo a Vasto

di Pino Mancini

Sotto:

Ingresso alla chiesa di S. Maria Maggiore, che è priva di facciata

Venerdì 30 settembre la comunità del Vasto ha solennemente celebrato la festività dedicata al suo Patrono - e Compatrono dell'Arcidiocesi - San Michele Arcangelo. Presso la chiesa di S. Maria Maggiore alle ore 18,00 in punto si è svolta la S. Messa presieduta da S.E.R. Mons. Bruno Forte che, assistito dal parroco don Domenico Spagnoli e da un nutrito schieramento di presbiteri zionali, nell'omelia ha poi ricordato che il messaggio dell'Arcangelo Michele si divide in



tre atteggiamenti importantissimi per il cristiano, che sono quelli dell'Adorazione di Dio e il piacere a Lui, l'Impegno e la Lotta con l'umiltà, la generosità e il sacrificio contro Satana che cerca di separarci da Dio, ed infine la Comunione, che ci identifica come religione della chiamata di tutti, mai soli ma sempre custoditi e amati, solidali con gli altri a sostenersi a vicenda. *“Dobbiamo essere sempre più adoratori di Dio”* - continua il Presule - *“e combattere la buona battaglia in una Chiesa viva, in uscita e proiettata verso gli altri, specialmente verso*

chi ha bisogno”. A seguire, la solenne e orante processione in onore del Santo Patrono che, oltre che della città, lo è anche della Polizia di Stato, che per l'occasione si è unita in preghiera con numerose persone nel ricordo di un caro collega recentemente scomparso.

Presenti le Confraternite cittadine con alcuni rappresentanti del Coordinamento delle Confraternite d'Abruzzo e Molise, cui si sono uniti vari Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Oltre alle autorità civili, sono altresì intervenuti rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Marina Militare.

Al termine, i ringraziamenti del sindaco della città Francesco Menna e dell'Arcivescovo Padre Bruno, che con la preghiera si è fatto vicino ai senza lavoro e quelli meno fortunati. Subito dopo alcuni membri delle Confraternite locali hanno contribuito a riposizionare la statua dell'Arcangelo all'interno della cappella ad esso dedicata, da dove all'inizio della novena è stata portata processionalmente nella chiesa di S. Maria Maggiore e ove è rimasta esposta alla venerazione dei fedeli.



L'invitato speciale

“Chiamate di misericordia” - Dal buio alla luce

di padre Antonio Genziani SSS

A chiusura dell'Anno Santo della Misericordia abbiamo invitato p. Antonio Genziani, sacerdote Sacramentino, brillante partecipante al recente Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, a proporre una riflessione sulla Misericordia. Per far ciò egli ha scelto un modo davvero attraente e originale, ossia un commento sul celebre quadro del Caravaggio raffigurante le sette opere di misericordia corporale. L'Autore ci ha concesso di trarre una sintesi dal suo saggio di più ampio respiro pubblicato sulla rivista della C.E.I. "Vocazioni" (n. 2, Marzo/Aprile 2016).

Michelangelo Merisi da Caravaggio (Milano, 29 settembre 1571 – Porto Ercole, 18 luglio 1610). È impossibile riassumere la sua vita in poche righe tanto è inquieta, piena di avventure a causa del suo carattere irascibile e passionale. Ci riferiremo, qui, al periodo in cui l'artista fu costretto a un domicilio quasi forzato nella città di Napoli

dove trovò riparo, in fuga da Roma, a causa del coinvolgimento in una rissa in cui fu accusato di omicidio e condannato a morte. La grandiosa tela "Le sette opere di misericordia corporali" o "Nostra Signora della Misericordia" (cm. 390 x 260) fu commissionata a Caravaggio, nel 1606, dal Pio Monte della Misericordia, una delle Confraternite che provvedevano all'assistenza dei poveri. Caravaggio si confronta con la realtà cruda, povera, dei vicoli. È la Napoli del '600 fatta di luci e ombre, di contrasti e contraddizioni; la pittura del Caravaggio traduce questa realtà esistenziale dell'uomo che sembra straordinariamente appartenere a quella della Napoli di oggi. Gli abiti sono quelli dell'epoca, per dire che la misericordia del Padre si incarna nella storia di tutti i giorni, nella ferialità e ordinarità della vita. È sorprendente la capacità e l'abilità del Caravaggio di inserire e mettere insieme in un'unica tela le sette opere di misericordia;

Sotto:
Caravaggio - Le sette
opere di Misericordia
(1607)

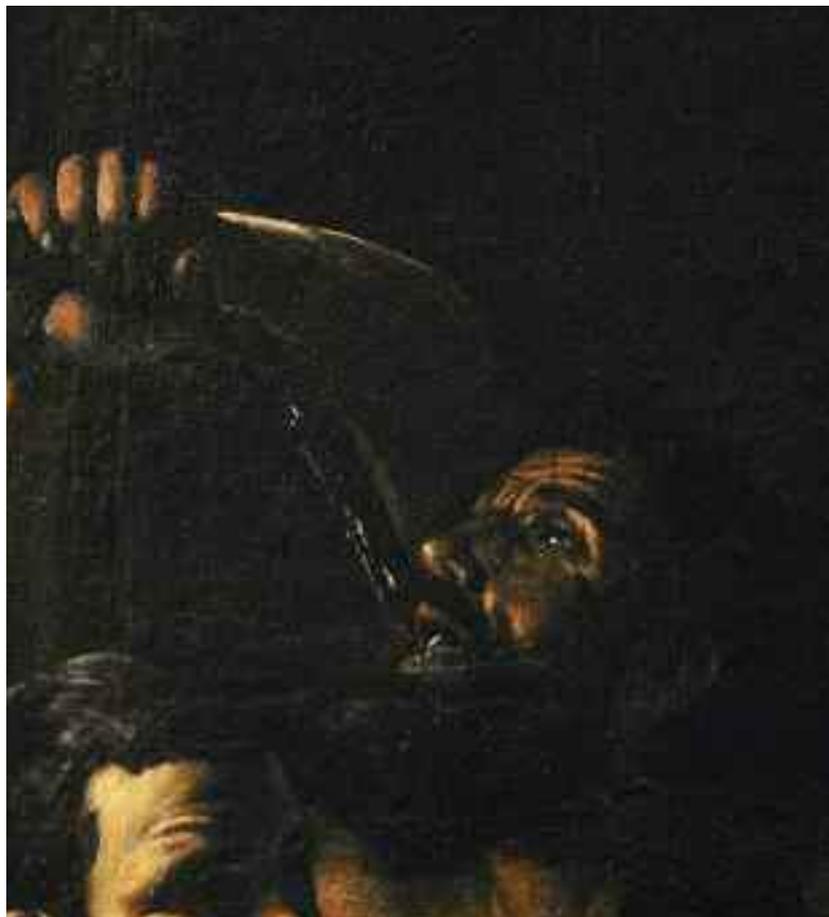
e l'osservatore fa fatica a individuarle e riconoscerle. Il tutto dà l'impressione di una gran confusione accentuata dal fondo buio che sembra inghiottire personaggi e cose. Nella tela i protagonisti delle azioni di misericordia si sovrappongono, si intersecano, si intrecciano, ma un occhio più attento coglie i particolari che, pian piano, si fanno più evidenti e all'improvviso tutto si chia-



risce, comprendiamo il vero significato e viene voglia, a noi per primi, di emulare queste azioni. L'opera del Caravaggio costituisce forse un "unicum" in quanto nessun pittore si sarebbe sognato o avrebbe osato rappresentare in una sola tela, pur grande, le sette azioni di misericordia. Vediamole in dettaglio cominciando, però, da

Maria e il bambino. Maria è affacciata alla finestra di una delle tante case che danno su questo vicolo buio, il frastuono proveniente dalla strada che amplifica ogni minimo rumore, ha attirato la sua attenzione. Si sporge per guardare meglio, ha il bambino in braccio e, alla vista dello spettacolo che si svolge sotto, cerca con la mano di proteggerlo e di distogliere lo sguardo del bimbo, istintivamente attratto dalla scena. Da quella finestra Maria trasmette drammaticamente la compassione, la tristezza, si immedesima in quella realtà e, come ogni mamma, cerca di stringere a sé il bambino come per raccogliersi, fargli sentire, in uno stretto abbraccio, tutto il suo calore. Gli angeli sono abbracciati e cercano di proteggere Maria e il suo bambino facendo scudo con le loro grandi ali. Gli angeli che si sfiorano, che si abbracciano, si sostengono con forza e tenerezza, annunciano agli uomini e alle donne del vicolo la novità e la sorpresa di un Dio che ama le sue creature. Partendo da destra andando verso sinistra analizziamo le sette azioni di misericordia: le chiameremo "azioni" perché la parola esprime azione rispetto a "opera"; è meno moraleggiante e più dinamica. **Seppellire i morti.** Caravaggio in questa scena rappresenta il trasporto del corpo di un defunto per dargli una degna sepoltura. È la parte più illuminata del quadro: c'è un uomo che innalza una torcia per far luce, quasi per dare calore alla morte, a questo momento freddo e oscuro della vita. Sul volto del personaggio con la torcia leggiamo pietà, compassione, rispetto; forse è un diacono, un prete, la sua veste è bianca quasi a voler simboleggiare e annunciare, già da questo momento, la risurrezione. Dell'altro uomo che afferra i piedi del defunto non riusciamo a vedere il volto; il suo gesto è testimonianza di profonda umanità e esprime bene tutta la misericordia. Questa scena fa memoria del destino dell'uomo, della fine della sua esistenza terrena; è un invito a non perdere tempo, a dare un senso alla propria vita. La torcia accesa ci dice che anche questo momento inevitabile è avvolto di luce e speranza. **Dar da mangiare agli affamati e visitare i carcerati.** Nella rappresentazione del Caravaggio queste due azioni di misericordia sono unite. Il riferimento è alla mitologia classica: il vecchio che vediamo tra le grate del carcere è il romano Cimone, condannato a morire di fame e di stenti. La donna che lo nutre, offrendogli il proprio seno, è la figlia Pero. Questa è una scena

“scabrosa”, “mai vista”: un padre anziano che si nutre dal seno della figlia e in questo modo riesce a tenersi in vita. Questa azione ci fa comprendere che la misericordia è creativa, raggiunge tutti, trova tutte le strade, e che non vi è limite all’amore quando c’è la necessità di nutrire il corpo e lo spirito. **Vestire gli ignudi e visitare-curare gli infermi.** Anche qui l’artista ha unito due azioni. C’è un uomo di spalle (all’osservatore) quasi accasciato, a terra, per mancanza di forze. La sua mano sinistra sostiene il corpo curvo; chi è nudo e malato sperimenta il suo modo di essere creatura, la sua fragilità. La sua origine è la terra (rimando al gesto del Dio Creatore che prende la terra per plasmare l’uomo) e nell’accoglienza di quest’azione di misericordia l’uomo, nudo e malato, riacquista la sua dignità perduta, viene ri-sollevato, ri-creato. Il Caravaggio l’ha ritratto di spalle, non possiamo vedere il suo volto. L’osservatore è chiamato a immedesimarsi nella sua nudità, nella sua fragilità; ognuno di noi può assumere il suo volto perché solo nella sofferenza e nell’indigenza riscopriamo la nostra più profonda identità. L’altro personaggio che interagisce, forse un cavaliere ben vestito, è raffigurato come se volesse chinarsi davanti al misero, all’ammalato. Ha sulla spalla un mantello e lo taglia con la spada per donarlo; ci ricorda il gesto di san Martino di Tours che divide il suo mantello con un povero che incontra sulla strada; sulla sinistra uno storpio in ginocchio, difficile da individuare perché immerso nell’oscurità, che implora i passanti a mani giunte. Quando viviamo la sofferenza e l’indigenza ci scopriamo nudi, desideriamo che qualcuno ci venga incontro, che si chini su di noi, condivida il nostro dolore, gli affanni; solo così il loro peso non è più insopportabile! **Ospitare - accogliere i pellegrini.** Nel Medioevo era sacro accogliere i pellegrini, c’era la convinzione che chi accoglieva un pellegrino ospitava Dio stesso e questa azione di misericordia è la piena, chiara identificazione: nel pellegrino con la barba ci sembra di scorgere il profilo di Gesù Cristo. È interessante confrontare il volto di Gesù che compare in altre opere di Caravaggio soprattutto nella “Chiamata di Matteo”. Il bastone, il cappello, il mantello: tutti segni che svelano l’identità di un pellegrino. Qui sta compiendo il pellegrinaggio a Santiago de Compostela; il segno identificativo è la conchiglia che è cucita sulla balza del cappello. Al limite della cornice del quadro,



Sopra:

Dar da bere agli assetati

sulla sinistra, osserviamo un uomo che accoglie: il suo sguardo è aperto, rivolto al suo interlocutore, è cosciente di ciò che deve fare, lo guarda attentamente come se fosse consapevole della dignità di chi gli sta davanti. Quest’uomo non ha bisogno di parlare, parla il suo sguardo, il linguaggio dell’amore non ha bisogno di parole. Significativo il gesto della sua mano che indica un luogo, un posto in cui sostare dove riprendere le forze, per poi ripartire. Quest’uomo che indica è un invito alla chiamata. Quel luogo fuori del quadro forse è casa nostra, la nostra comunità, il luogo dell’accoglienza. Sicuramente è il posto da cui ripartire per il pellegrinaggio dell’esistenza. **Dissetare – dar da bere agli assetati.** C’è un uomo che si sta dissetando e sembra avere una gran sete. Il Caravaggio si è ispirato a un episodio biblico dell’antico testamento: Sansone, prigioniero dei Filistei, viene miracolosamente liberato dalle funi che lo legavano. Trova accanto a sé una “mascella d’asino”, la usa come arma e uccide mille uomini. Subito dopo, stanco e assetato, chiede al Signore il conforto dell’acqua che sgorga miracolosamente da un avvallamento. Che cosa

Sotto:

Curare gli infermi





Sopra:
Seppellire i morti

A destra:
Visitare i carcerati - Dar da mangiare agli affamati

ci fa comprendere questo prodigio? L'acqua è una risorsa indispensabile per l'uomo, però non sempre è disponibile. Ma senz'acqua non c'è vita e la sua mancanza porta alla morte. Nel quadro notiamo che questa è l'unica scena che non comprende la partecipazione di un altro personaggio. Questo per dire che l'acqua viene da Dio, è un dono, è un bene comune; l'uomo non può appropriarsene e solo l'intervento di Dio può spegnere la sete dell'uomo. L'acqua è così importante che nel Vangelo Gesù dice: *"chi avrà dato un bicchiere d'acqua fresca non perderà la sua ricompensa"*. Il segreto della vita è racchiuso in un bicchiere d'acqua; lì si decide la salvezza di ognuno di noi. L'aggettivo "fresca" dice tutto l'amore, allora porciamola con delicatezza e premura così non perderemo la nostra ricompensa. Il dipinto ci offre lo spunto per alcune considerazioni e riflessioni che rimandano al Vangelo di Matteo quando Gesù, il figlio dell'uomo, fra lo stupore e la sorpresa dei giusti dice: *"tutto quello che avete fatto agli ultimi fratelli più piccoli lo avete fatto a me"*. È vero, è proprio così: incontriamo Gesù nella quotidianità, nei fatti concreti della vita; lui, Dio che si è incarnato, si è fatto uomo, nostro fratello con i nostri stessi bisogni, che si è identificato con ognuno di noi povero, malato, straniero. Noi lo incontriamo, lo riconosciamo nell'altro e comprendiamo che è solo questo il modo di amarlo.



Solidarietà con la città di Amatrice

La nostra Confederazione ha raccolto euro 1.465,00 in favore delle Confraternite di San Martino e dell'Icona Passatora situate nelle frazioni di Amatrice San Martino e Ferrazza, che hanno subito danni nelle loro chiese in occasione del terremoto del 24 agosto u.s.

Come suggeritoci dal parroco di Amatrice Don Luigi Aquilini, il contributo è stato versato mediante un bonifico bancario.

La somma è stata raccolta dalla nostra Confederazione con donazioni provenienti dai partecipanti al Cammino di Fraternità delle Confraternite del Lazio il 18 settembre u.s. e dalle Confraternite della Diocesi di:

Acqui, Confraternita Mortis et Orationis San Sebastiano, da Giorgio Zafferani (per conto di Confraternite varie), Arciconfraternita Nostra Signora Assunta, Confraternita S. Antonio Abate di Terzo.

Dalle Diocesi del Lazio

Il XIII Cammino di Fraternità delle Confraternite del Lazio

di D.R.

Grotte di Castro è un grazioso borgo medievale della Tuscia, scolpito nel tipico tufo viterbese e innalzato su uno sperone di roccia che guarda il sottostante lago di Bolsena. In questo scenario che già di per se stesso parla di fede popolare e di antiche tradizioni, si è svolto domenica 18 settembre il 13° Cammino di Fraternità delle Confraternite del Lazio. La bolla di maltempo che ha flagellato il Centro Italia (e non solo) nei giorni precedenti ha forse scoraggiato molti dal partecipare ma nonostante la minaccia meteorologica l'adesione all'evento è stata entusiasmante: più di cento Confraternite sono convenute da quasi tutte le Diocesi del Lazio, per un totale di Consorelle e Confratelli che si stima in non meno di duemila persone, senza poi contare amici e parenti al seguito. Il Cammino di Fraternità si è dimostrato ancora una volta un momento di grazia irrinunciabile e prezioso, poiché consente di poter scambiare idee ed esperienze tra Confraternite anche lontane geograficamente, così come permette di ritrovare vecchi amici e conoscerne di nuovi. Va però detto che nonostante un cielo nero e minaccioso, solo pochi metri del Cammino sono stati bagnati dalla pioggia, segno forse della benevolenza celeste o solo della necessità di avere più fede. Un piccolo bagno d'acqua da leggersi pure come bagno di... umiltà, di cui certo c'è pure bisogno. Tuttavia per motivi di prudenza la S. Messa, anziché

“

momenti assai suggestivi, udire risuonare nei vicoli medievali la voce devota di sodali

”



Sopra:

Veduta parziale della celebrazione eucaristica

all'aperto, è stata celebrata nella capiente palestra comunale: merito dell'organizzazione locale, che all'ultimo momento si è sobbarcata del pesante cambio di programma.

I saluti di rito sono stati offerti dal Sindaco di Grotte di Castro Piero Camilli, nonché da una rappresentanza della nostra Confederazione, intervenuta al massimo livello: il Presidente Francesco Antonetti, il Vice Presidente per il Centro Italia Domenico Rotella, il Segretario Generale e Coordinatore del Lazio Angelo Papini. La celebrazione è stata presieduta da S.E.R. Mons. Lino Fumagalli Vescovo di Viterbo e quindi "padrone di casa" nella Diocesi. Il nostro Assistente Mons. Parmeggiani non ha invece potuto partecipare a causa del concomitante Congresso Eucaristico a Genova, dove ha comunque rappresentare anche la vasta platea confraternale italiana.

Assistito da numerosi sacerdoti e assistenti spirituali delle Confraternite presenti – compreso il parroco di Formia, ove si terrà il Cammino regionale del 2017 – Mons. Fumagalli ha tenuto una illuminata omelia, centrata soprattutto sul tema della missione e della testimonianza che spetta alle Confraternite, soffermandosi pure sull'importanza fondamentale della formazione continua in seno alle stesse, tema

Sotto:

La pioggia battente non ferma il popolo in cammino





Sopra:

Anche i piccoli Confratelli non hanno voluto mancare

che peraltro è al primo posto nelle finalità della stessa nostra Confederazione.

Dopo la S. Messa ha avuto inizio il Cammino, svoltesi con la recita collettiva del S. Rosario e intervallato dai canti della nostra più sentita tradizione religiosa.

Sono stati momenti assai suggestivi, udire risuonare nei vicoli medievali la voce unisona e devota di centinaia di sodali. Al termine del Cammino, l'imponente

popolo confraternale ha sostato in devota orazione dinanzi alla statua della Madonna del Suffragio, veneratissima Patrona del Borgo, eccezionalmente esposta sul sagrato della chiesa parrocchiale di S. Giovanni.

Va infatti ricordato che ciò è un evento rarissimo e se ne è potuto godere solo perché il Cammino regionale ha coinciso col 4° Centenario dell'arrivo a Grotte della statua mariana. Dopo una breve allocuzione, Mons. Fumagalli ha guidato la preghiera collettiva in onore della Ma-

donna del Suffragio. A seguire, il passaggio ideale del testimone tra Grotte e la città di Formia, sede del Cammino 2017, mediante la consegna di una pergamena celebrativa. La benedizione finale, sotto un cielo divenuto ormai terso e azzurro, ha concluso il Cammino e congedato il popolo confraternale, che però molto si è attardato a disperdersi perché – come detto – l'occasione è stata favorevole per vedere amici vecchi e nuovi.

Un'ultima nota di cronaca va dedicata all'organizzazione dell'evento. Con grande impegno e dedizione si sono adoperati il parroco don Tancredi Muccioli e la locale Confraternita dei Fedeli di Maria SS. del Suffragio. Prezioso l'apporto logistico offerto dal Comune con l'uso delle strutture e l'organizzazione dell'ordine pubblico.

Resta il rammarico di dover pensare che se il tempo meteorologico fosse stato clemente la partecipazione generale avrebbe potuto essere assai più nutrita, ma l'aver potuto comunque riunire oltre duemila confrati in festa resta un risultato di grande soddisfazione per tutti coloro che a qualunque titolo vi hanno preso parte.



Al centro:

S.E.R. Mons. Fumagalli dinanzi alla Madonna del Suffragio

Dalle Diocesi di Abruzzo e Molise

X Cammino Interregionale di Fraternità

di Annamaria D'Orazio

Si è svolto a Francavilla al Mare, in provincia di Chieti, lo scorso 18 agosto, il X Cammino Interregionale di Fraternità delle Confraternite di Abruzzo e Molise, in occasione dei festeggiamenti in onore di San Franco, Patrono della cittadina. L'evento ha visto la partecipazione di oltre 40 Confraternite delle varie diocesi delle due regioni, per un totale di circa duemila persone. Al mattino, al MuMi (Museo Michetti) di Francavilla, si è svolto un incontro formativo incentrato, in questo Anno Giubilare della Misericordia,

sul tema "Perdono... per-dono". Dopo i saluti del Sindaco di Francavilla, Avv. Antonio Luciani, e del Priore della Confraternita del SS. Sacramento di Francavilla, dott.



A destra:

Mons. Forte e Mons. Parmeggiani insieme alle autorità civili

Giovanni Di Sipio, il Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, dott. Francesco Antonetti, ha ricordato ai convenuti il ruolo delle Confraternite nella società odierna, che si esplica nella attenta conservazione delle tradizioni a supporto delle chiese locali, ma anche nelle opere di misericordia verso i fratelli, delle quali oggi si sente ancor più urgente bisogno. Sono seguiti i saluti del Coordinatore regionale delle Confraternite di Abruzzo e Molise, dott. Augusto Sardellone e del Tesoriere della Confederazione, dott. Giulio Obletter. L'Assistente ecclesiastico della Confraternita del SS. Sacramento, don Rocco D'Orazio, ha introdotto al tema dell'incontro, trattato dai docenti universitari e collaboratori dell'Ufficio della Pastorale Familiare CEI, Giulia Paola Di Nicola e Attilio Danese. I relatori hanno ricordato l'assoluta necessità del perdono

nella società sempre più secolarizzata ed individualista che rischia la frantumazione dei valori della cultura cristiana.

Alle ore 18 tutte le Confraternite sono convenute nella chiesa di Santa Maria Maggiore, San Franco, per la celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Bruno Forte, Arcivescovo Metropolita di Chieti - Vasto, durante la quale è avvenuta la vestizione di tre nuovi confratelli. Sono seguiti i ringraziamenti del Presidente della Confederazione Francesco Antonetti che, rivolgendosi ai due Presuli, ha chiesto loro "Vogliateci bene" in segno di vicinanza, di devozione e attaccamento alla chiesa e al servizio. Al termine della S. Messa, verso le 19.30, si è concretizzato il X Cammino di Fraternità in una composta



Sopra:

Il busto di San Franco per le vie cittadine



A sinistra:

Parata di stendardi

ed orante processione con il busto d'argento di San Franco, che si è snodata attraverso le vie del paese alto ed ha raggiunto la zona della marina. Qui c'è stata la benedizione del mare con l'effigie del Santo patrono portata fin sul pontile che si protende al largo. Il cammino si è concluso con la benedizione solenne al rientro nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

X Cammino Interregionale delle Confraternite di Abruzzo e Molise

Le ali del perdono

A margine del Cammino di Francavilla pubblichiamo due interviste in esclusiva realizzate nell'occasione da Rita D'Addona, giornalista, addetto stampa della nostra Confederazione.

di Rita D'Addona

Testimoni di un Cristianesimo puro, dedito alle opere di misericordia corporale e spirituali, le Confraternite oggi continuano ad essere faro di luce in una società secolarizzata. Al di là della suggestione e dell'emozione, nel cammino processionale nei momenti forti della devozione popolare, colpisce il desiderio di appartenenza, di comunità, che rende i confratelli partecipi alla vita religiosa ma anche sociale della contemporaneità. La scelta del tema del perdono per il decimo Incontro interregionale delle Confraternite

di Abruzzo-Molise, svoltosi a Francavilla al Mare (CH), si pone in continuità con il tema della Misericordia, offrendo indicazioni attuali e concrete.

Intervista al vescovo di Tivoli Mons. Mauro Parmeggiani, Assistente Ecclesiastico della Confederazione. Eccellenza, quante volte dobbiamo perdonare?

Gesù lo dice: fino a 70 volte 7 e credo che la sua risposta sia più che eloquente, è la risposta di Colui che ha perdonato 70 volte 7 perché solo Lui è capace di perdonare in

“

Perdonare vuol dire reinserire nella nostra rete relazionale chi è stato emarginato

maniera infinita. Noi siamo capaci di perdonare ogni qual volta riusciamo a ristabilire il nostro rapporto con colui che ci ha offeso, calunniato, fatto del male. Perdonare non vuol dire dimenticare, ma reinserire nella nostra rete relazionale chi è stato emarginato dai nostri

” rapporti, dalle nostre amicizie, dalle nostre relazioni, reinserirlo

nel nostro rapporto con Dio e nel nostro rapporto personale, di vita. Se non riusciamo a fare questo il nostro perdono rimane solamente umano e limitato nel tempo. Per perdonare davvero dobbiamo guardare a Colui che ha perdonato in maniera perfetta prendendo su di sé i nostri peccati e perdonandoci con la sua offerta sulla croce.

“

...un segno esteriore di questa conversione del cuore...

”

Perché Dio non si stanca mai di perdonare?

Perché Lui è creatore e padre e come un papà non si stanca mai di perdonare suo figlio anche quando fa grandi errori: un padre è sempre pronto a perdonare. Dio è un padre perfetto. Ci può essere il padre che fa fatica a perdonare o la madre che fa fatica ad amare, ma Dio dice che anche se una madre si dimenticasse del suo bambino Lui non lo dimenticherà mai. Lo possiamo identificare nella parabola del figliol prodigo sempre in attesa del figlio. Ci ha creati liberi, dandoci una grande dignità, una grande responsabilità da esercitare, ma vuole che torniamo a Lui perché ci ha plasmato per amarci e per essere oggetto del suo amore. Dio è amore: un amore diffusivo, quindi abbiamo bisogno di lui per sentirci pienamente amati. Ma, lasciatemi passare questo concetto, anche Dio ha bisogno di noi per esercitare l'amore, in una reciprocità che è completezza per l'uomo.

Particolare anche l'aspetto apparentemente emozionale del perdono, il cui risultato sono le lacrime, come ha ribadito nella sua relazione durante il convegno del mattino. Le lacrime sono la concretezza del perdono o sono solo lo sfogo momentaneo ed emozionale?

Ci sono lacrime diverse: ad esempio quelle dette “di cocodrillo”, quelle che noi insceniamo per far credere agli altri che siamo pentiti, che non lo faremo più. Altre volte piangiamo perché, siccome abbiamo perso la stima degli al-

tri, quello che ci interessa è recuperare credibilità: così ci facciamo vedere un po' diversi davanti agli altri. Non sono queste le lacrime del pentimento: sono quelle che vediamo negli occhi di Pietro che, quando si rende conto di aver rinnegato Gesù, colui che era suo maestro, che lo amava, acquista coscienza del fatto di sentirsi immensamente amato e di non aver corrisposto all'amore. Il senso del peccato nasce tanto più quando abbiamo il senso di Dio. Si dice che San Carlo Borromeo si confessava tutti i giorni, non perché aveva tanti peccati ma perché era forte il senso di Dio e ogni giorno piangeva sui suoi peccati. Le sue lacrime erano anche lacrime di gioia per il perdono accumulato, perché davanti alla misericordia di Dio il suo cuore cambiava. Confesso che a volte, uscendo dal confessionale, capita di piangere. Sono lacrime di commozione: non di dolore ma di gioia, perché abbiamo ricevuto il perdono di Dio. Solo allora la vita cambia e le lacrime diventano un segno esteriore di questa conversione del cuore, del perdono che abbiamo ricevuto, oppure che imploriamo anche con le lacrime a Lui che ci ama sommamente. Papa Francesco andando in visita nel campo di sterminio di Auschwitz implorava Dio per il dono di poter piangere. Il cuore si commuove e chiede perdono anche a nome di chi ha sbagliato. Certamente papa Francesco non c'era e non era responsabile di tutto quello successo ad Auschwitz, eppure le lacrime davanti all'atrocità dell'uomo erano forti. Davanti alle conseguenze di tanto male l'uomo si commuove e piange come quando piangiamo alla morte di un innocente, di un amico. Davanti alle cose brutte si può piangere per chiedere anche l'aiuto di Dio: le lacrime sono espressione di tanti sentimenti.

Lei ha parlato dei giovani e del Cammino di Cracovia, una bella testimonianza di missione e missionarietà. Come quella di oggi qui a Francavilla?

La forza dei giovani è il contagio della fede.

“

Il senso del peccato nasce tanto più quando abbiamo il senso di Dio.

”

“

c'era chi era capace di andare al di là della paura e confidare in Dio con speranza e con gioia

Direi di sì, in questo momento storico la giornata della gioventù di Cracovia ma anche questo cammino oggi qui a Francavilla e tante altre manifestazioni di fede di questo periodo nei nostri paesi, nelle nostre città, sono una bella manifestazione di fede. Credo che sia una sfida ad andare oltre, un invito a sperare, un invito ad attraversare l'Europa. Tutti questi gruppi di giovani che si incontravano in pellegrinaggio verso Cracovia dimostravano che, mentre in Europa stavano accadendo fatti terrificanti, mentre la violenza scoppiava, mentre il terrorismo metteva paura, c'era chi era capace di andare al di là della paura e confidare in Dio con speranza e con gioia. Anche il cammino delle Confraternite di questo tempo è l'occasione per testimoniare che una vita bella, di gioia, una vita di perdono si può offrire a chi ci guarda. Noi cristiani dobbiamo offrire speranza al mondo, non solo con le processioni ma trasformando la vita confraternale in opere di misericordia corporale e spirituale, così come hanno operato da secoli, perché esse sono nate con lo scopo di realizzare opere di misericordia corporale e spirituale. Più tornano a Dio più si avvicinano all'origine di queste opere che oggi compiono in modo diverso, efficaci e rinnovato. Sono testimoni di misericordia con le opere: penso all'attenzione ai bambini, agli immigrati, alla cura dei deboli, degli anziani, dei soli e dei malati. Da sempre è stato così anche nell'opera di seppellire i morti che nasce dalle opere di misericordia che il cristiano deve praticare.

Intervista a Mons. Bruno Forte Arcivescovo di Chieti-Vasto, Presidente della CEAM (Conferenza Episcopale di Abruzzo e Molise). Eccellenza, qual è il senso di questo cammino?

Dall'esperienza delle Confraternite traiamo un triplice significato di questo cammino: da una parte è un segno di comunione fraterna, in secondo luogo è un segno della più ampia comunione della Chiesa, infine

un segno della comunità degli uomini che ribadisce che si può vivere in pace stringendo legami e patti. Per questo triplice significato un evento come quello dell'incontro delle Confraternite diventa un messaggio che invita tutti a riconciliarsi nella comunione della nostra umanità e quindi a sperimentare la vita del perdono di cui abbiamo bisogno come via d'incontro di fraternità e

”

di crescita.

Come vivere il perdono?

Il perdono investe tutte le dimensioni della esistenza umana perché - essendo la sorgente della vera pace del cuore - è quella che è alla base di ogni rapporto umano autentico anche nelle migliori realizzazioni del nostro essere umano. Ecco perché c'è anche una ricaduta sociale molto forte nel perdono, che significa anche equilibrio, punto di giustizia etico sociale, perché c'è una giustizia per tutti e lo sviluppo dell'impegno per la pace.

La nostra Confederazione è una comunità che conta circa tremila Confraternite ed è in costante crescita. Qual è secondo Lei il senso di questa comunità, quale ne è il messaggio centrale?

Certamente è quello di vivere nella vita il primato di Dio, di esserne testimoni e di farlo creando legami di comunione tra di noi.

Intervista alla sociologa Giulia Paola Di Nicola. Il senso del cammino si specifica in particolare modo nel valore sociale delle Confraternite e nel modo di vivere al servizio degli altri in un mondo che cambia. Importante, in quest'Anno della Misericordia, è il concetto del perdono che si dona, nella relazione della sociologa Paola Di Nicola: “

Abbiamo voluto sottolineare l'importanza del perdono come dono dal punto di vista anche sociale, anche perché il Vescovo avrebbe curato la parte spirituale, mostrando come una società se non vive il perdono è una società morta; una società chiusa nel passato, nel rimuginare sempre le colpe antiche e che non riesce a vivere, ad essere attiva. L'abbiamo fatta attra-

Il perdono essendo la sorgente della vera pace del cuore è alla base di ogni rapporto umano autentico

”

verso tanti autori del pensiero del Novecento, dai letterati agli psicologi, agli psichiatri, mostrando come la persona che perdona sta bene anche in salute e in armonia con se stessa. Infine abbiamo ribadito che il perdono non è una bacchetta magica ma è un percorso, un lavoro che si fa su se stessi e sugli altri, nel quale occupa una gran parte lo sforzo e l'impegno della persona - nei limiti del possibile - non tanto a cancellare quello che è successo o a scusare un torto ricevuto, ma nel rielaborare, darsi un po' di tempo, per cercare di mettersi dalla parte dell'altro, per capirne le ragioni, fino al punto di trovare con quella persona una buona relazione che è alla base per una vita felice.

È come una sorta di terapia?

Si, perfetto: la usano anche in Oriente e nella cultura New Age, parliamo di impostazioni non decisamente cristiane. Noi abbiamo voluto far capire che ciò che Gesù ci ha detto si radica in un'antropologia, calata in una realtà che ci riguarda e che ci deve interessare perché se vogliamo star bene dobbiamo imparare a perdonare.

Il perdono è considerato un cammino delle Confraternite, non come mero devozionismo né come religiosità popolare, ma che deve diventare "com-miserazione", apertura verso l'altro: come si attua questo cammino?

È una domanda interessante perché le Confraternite, nell'immaginario popolare, sono solo quelle che "fanno la processione". Tutto ciò appare come una forma solo esteriore, invece io credo che le Confraternite hanno senso solo se questi aspetti esterni, il dolore del mondo, il Cristo morto, vengono assunti su di sé con una pietà, con una compassione cristiana e mostrando l'efficacia della possibilità di perdonare in noi stessi e negli altri. L'epoca contemporanea ha bisogno di testimoni. Si può fare una predica sul perdono, sulla processione, ma sarà sempre convincente solo la testimonianza verace di una persona. Ringraziamo i nostri interlocutori. Ora continua il cammino nella vita di ogni giorno, continua l'esperienza confraternale, segno di un bisogno di religiosità vissuta che è desiderio di identità e di testimonianza. A dispetto di un'era tecnocratica che tende a dividere e ad isolare, le comunità confraternali vivono e sono fonte di un cristianesimo vissuto nella misericordia.

“

il perdono è un percorso, un lavoro che si fa su se stessi e sugli altri, nel quale occupa una gran parte lo sforzo e l'impegno della persona

”

Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie

A Bisceglie e Trani il X Cammino di Fraternità delle Confraternite di Puglia - 2017

(da comunicato stampa)

L'Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie ospiterà il X Cammino di Fraternità delle Confraternite di Puglia il prossimo 27 e 28 maggio 2017. La sede scelta dalle Confraternite pugliesi per questo Cammino è stata fornita dalla ricorrenza di un avvenimento antico quanto importante nella storia del cristianesimo di questa regione d'Italia: i 1900 anni dal Martirio dei Santi Mauro Vescovo, Sergio e Pantaleone, patroni della città di Bisceglie. La storia narra infatti che San Mauro, nato probabilmente in Terra Santa nei

primi decenni del cristianesimo e convertito a questa religione dagli apostoli presenti in quei luoghi, giunse successivamente in Puglia intorno all'anno 51 per predicare il Vangelo in questa terra, ancora da cristianizzare. Sembra che egli sia stato anche consacrato Vescovo dall'apostolo Pietro, transitato anch'egli in Puglia, prima di giungere a Roma. Sergio e Pantaleone, coevi di Mauro, erano invece due alti funzionari dell'Imperatore Traiano, l'uno governatore della città, l'altro ufficiale delle guardie. Furono convertiti al cristianesimo

da San Mauro e divennero suoi collaboratori. La conversione di Sergio e Pantaleone evidentemente non fu molto gradita al Proconsole romano, che ordinò il loro arresto, insieme a quello del Vescovo Mauro. I tre furono condannati a morte: la sentenza fu eseguita il 27 luglio del 117 d.C. e sepolti nei pressi di un casale, nel territorio della città di Bisceglie. I resti dei tre Santi biscegliesi furono riesumati nel 1167 e trasferiti nella Cattedrale della città, dove riposano attualmente, venerati da tutti i cittadini. Su questa importante ricorrenza sarà incentrato il tema del convegno, che si terrà nella storica e rinomata Cattedrale di Trani il 27 maggio e che abbraccerà an-

che altri temi, come il ruolo delle Confraternite nella società odierna e nella famiglia. Il Cammino è previsto il 28 maggio nella città di Bisceglie, muovendo dopo celebrazione che si terrà nella piazza centrale della città. L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie attende dunque con piacere tutte le Consorelle ed i Confratelli delle Confraternite pugliesi, oltre a tutti coloro che vorranno giungere anche dalle altre regioni d'Italia. Arriverci a maggio prossimo.



Sopra:
La Cattedrale di Trani

Primo Cammino Nazionale Giovani Confratelli Roma 2016

Primo passo di quello che sarà di certo un lungo cammino, questo raduno nazionale dei nostri Giovani è stato coronato da grande e incoraggiante successo. Forse c'è ancora molto da mettere a punto ma l'esperienza serve proprio a questo, a migliorare sempre più e rendere il cammino più spedito e sicuro. Per la cronistoria di questa "due-giorni" lasciamo la parola alla valente Tiziana, una delle componenti della Commissione Giovani nonché Consorella della Confraternita Maria SS. Addolorata e San Domenico della Diocesi di Taranto.

di Tiziana Di Biaso

Sabato 22 ottobre di buon mattino, presso San Pietro, Valentino Mirto, Presidente della Commissione Nazionale Giovani Confratelli, incontra e saluta per tutti noi il Santo Padre, raccontando di noi, delle nostre aspettative, dei nostri progetti, omaggiandolo di una splendida maiolica raffigurante lo stemma della Confederazione e recante la denominazione dell'evento "1° Cammino Giovani Confratelli - Roma 2016". La prima emo-

zione di un lungo ed entusiasmante weekend. Nel pomeriggio presso la Basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini, splendida cornice edificata tra il XVI ed il XVIII secolo, ha avuto inizio la prima delle due giornate del Cammino di Roma 2016. Non è stata un caso la scelta del luogo, perché è in questa splendida Basilica che il 14 giugno 2014 - tanto tempo fa - ha avuto inizio il nostro cammino culturale e spirituale. Infatti, per la prima volta, alla presenza dei delegati delle Confraternite di Italia, costituiti in seguito in quella che sarà chiamata Commissione Nazionale Giovani è emersa la volontà di stimolare l'interesse fra le giovani leve: futuri custodi delle antiche tradizioni confraternali, ma anche "divulgatori di Fedè". Lo scopo del progetto è quello di costruire un ponte nazionale che coinvolga le Confraternite del territorio al fine di arricchirle di giovane entusiasmo per produrre un continuo e perpetuo interesse, attraverso uno



A sinistra:
La mattonella ricordo

A destra:

Veglia di preghiera a S. Spirito in Sassia

scambio di tradizioni e percorsi di fede. Per tutti questi mesi sono stati raccolti consensi tra i giovani di tutte le Confraternite, mediante la diffusione capillare di informazioni e l'organizzazione di incontri nell'ambito delle rispettive Regioni, prospettando quanto orientativamente organizzato per l'evento e soprattutto ponendo l'accento sull'importanza del cammino stesso. Ricordiamo in particolar modo la partecipazione al XXIII



Cammino Nazionale di Fraternità tenutosi a Torino nel giugno 2015, un'importante occasione per incontrare e confrontarsi con i giovani confratelli/consorelle giunti da più parti di Italia; e poi gli incontri in Sicilia ad Enna, in Puglia a Taranto, in Liguria a Genova, in Calabria a Montalto Uffugo e Campania a Pietrelcina, al fine di dare larga

eco all'evento. Ed eccoci giunti finalmente a parlare di noi, tra noi: "cellule vive, pietre viventi" ha detto di noi Confratelli e Consorelle, Papa Francesco. Siamo qui a domandarci "qual è il cammino di un Confratello/Consorella nell'ambito del proprio territorio? Qual è il lavoro che una Confraternita deve svolgere nelle proprie realtà locali?". La nostra guida perfetta restano le parole di papa Francesco. "La pietà popolare - ha detto il Santo Padre - di cui voi siete un'importante manifestazione, è un tesoro che la Chiesa ha definito come una spiritualità che è uno «spazio di incontro con Gesù Cristo». E ancora: "Nei secoli, le Confraternite sono state fucine di santità di tanta gente che ha vissuto con semplicità un rapporto intenso con il Signore". E indicando poi la via per il futuro ha detto: "Camminate con decisione verso la santità; non accontentatevi di una vita cristiana mediocre, ma la vostra appartenenza sia di stimolo, anzitutto per voi, ad amare di più Gesù Cristo". Riflettiamo. Camminate con decisione verso la santità. Ed eccoci al primo "confronto nazionale", come piace a me chiamare questo percorso di Fede, per parlare di Misericordia come radice dell'Ecclesialità, Evangelicità e Missionarietà. Cosa sarà mai questa "radice"? L'Ecclesialità, l'Evangelicità e la Missionarietà sono senza ombra di dubbio le tre vie essenziali per il cammino di ciascuna Confraternita. "L'evangelicità - ha ricordato il Santo Padre - qui è indicato il centro da cui tutto deve partire e a cui tutto deve condurre: amare Dio, essere discepoli di Cristo vivendo il Vangelo". L'ecclesialità: "Amate la Chiesa! Lasciatevi guidare da essa! Nelle parrocchie, nelle diocesi, siate un vero polmone di fede e di vita cristiana. Un'aria fresca...". E cosa c'è di più fresco del nostro "giovane" apporto comunitario? Siamo linfa verde dalla quale attingere per perseverare nelle tradizioni secolari con l'entusiasmo di un giovane, sempre. Riflettiamo. Siamo "aria fresca", nel senso più nobile del termine. La missionarietà. "Voi avete una missione specifica e importante che è quella di tenere vivo il rapporto tra la fede e le culture dei popoli a cui appartenete, e lo fate attraverso la pietà popolare" ha affermato il Papa. "Così - spiega - il portare in processione il Crocifisso non è "un semplice atto esteriore", ma indica "la centralità del Mistero Pasquale del Signore". Allo stesso modo, "quando manifestate la profonda devozione per la Vergine Maria, indicate la più alta realizzazione dell'esistenza cristiana". Riflettiamo. Non è un semplice atto esteriore. La fede "che nasce dall'ascolto della Pa-



Sopra:

In questa foto de L'Osservatore Romano Valentino Mirto consegna al Santo Padre la mattonella ricordo

role di papa Francesco. "La pietà popolare - ha detto il Santo Padre - di cui voi siete un'importante manifestazione, è un tesoro che la Chiesa ha definito come una spiritualità che è uno «spazio di incontro con Gesù Cristo». E ancora: "Nei secoli, le Confraternite sono state fucine di santità di tanta gente che ha vissuto con semplicità un rapporto intenso con il Signore". E indicando poi la via per il futuro ha detto: "Camminate con decisione verso la santità; non accontentatevi di una vita cristiana mediocre, ma la vostra appartenenza sia di stimolo, anzitutto per voi, ad amare di più Gesù Cristo". Riflettiamo. Camminate con decisione verso la santità. Ed eccoci al primo "confronto nazionale", come

piace a me chiamare questo percorso di Fede, per parlare di Misericordia come radice dell'Ecclesialità, Evangelicità e Missionarietà. Cosa sarà mai questa "radice"? L'Ecclesialità, l'Evangelicità e la Missionarietà sono senza ombra di dubbio le tre vie essenziali per il cammino di ciascuna Confraternita. "L'evangelicità - ha ricordato il Santo Padre - qui è indicato il centro da cui tutto deve partire e a cui tutto deve condurre: amare Dio, essere discepoli di Cristo vivendo il Vangelo". L'ecclesialità: "Amate la Chiesa! Lasciatevi guidare da essa! Nelle parrocchie, nelle diocesi, siate un vero polmone di fede e di vita cristiana. Un'aria fresca...". E cosa c'è di più fresco del nostro "giovane" apporto comunitario? Siamo linfa verde dalla quale attingere per perseverare nelle tradizioni secolari con l'entusiasmo di un giovane, sempre. Riflettiamo. Siamo "aria fresca", nel senso più nobile del termine. La missionarietà. "Voi avete una missione specifica e importante che è quella di tenere vivo il rapporto tra la fede e le culture dei popoli a cui appartenete, e lo fate attraverso la pietà popolare" ha affermato il Papa. "Così - spiega - il portare in processione il Crocifisso non è "un semplice atto esteriore", ma indica "la centralità del Mistero Pasquale del Signore". Allo stesso modo, "quando manifestate la profonda devozione per la Vergine Maria, indicate la più alta realizzazione dell'esistenza cristiana". Riflettiamo. Non è un semplice atto esteriore. La fede "che nasce dall'ascolto della Pa-



A destra:

Nella Basilica S. Giovanni dei Fiorentini, il Direttivo della Confederazione con uno dei Cristì Fioriti di Artena

rola di Dio”, le Confraternite la manifestano “in forme che coinvolgono i sensi, gli affetti, i simboli delle diverse culture”. Così facendo – sostiene il Santo Padre – “aiutate a trasmetterla alla gente, e specialmente alle persone semplici, a coloro che nel Vangelo Gesù chiama i piccoli”. “Quando voi andate ai santuari, quando portare la famiglia, i vostri figli, state facendo proprio un’azione di evangelizzazione. Bisogna andare avanti così! State anche voi veri evangelizzatori! Le vostre iniziative siano dei “ponti”, delle vie per portare a Cristo, per camminare con Lui”. Riflettiamo. Le vostre iniziative siano dei “ponti”. Ma torniamo all’evento. La mattina del 22 Valentino Mirto, Presidente della Commissione Nazionale Giovani Confratelli, ha consegnato al Santo Padre la mattonella ricordo dell’evento. Nel pomeriggio, il convegno. Dopo l’accoglienza del Vescovo Mons. Parmeggiani, il saluto di Valentino Mirto e del Presidente della Confederazione Dott. Francesco Antonetti, abbiamo ascoltato con profondo interesse e meritata attenzione le tre testimonianze in programma, approfondendo i concetti di Evangelicità, Ecclesialità e Missionarietà sulla base di una quotidianità che appartiene ad ognuno di noi. Il primo contributo viene da un giovanissimo ragazzo ligure, Andrea Firpo 28 anni che vive a Castagnabuona, piccola frazione nel comune di Varazze in provincia e Diocesi di Savona. È stato Segretario del Priorato delle Confraternite della Diocesi di Savona-Noli, ex Priore della Confraternita di San Rocco e Nostra Signora della Croce di Castagnabuona (Varazze/Savona) e si è raccontato con semplicità facendo spesso riferimento alla sua profonda devozione. È seguita la testimonianza di Don Giuseppe Salamone, classe 1970, di Monreale. Formatosi al Seminario di Monreale ne diventa in seguito Assistente spirituale. Rettore del Santuario del SS. Crocifisso di Monreale ed Assistente della Confraternita del SS. Crocifisso di Monreale diviene, inoltre, Assistente Diocesano della Federazione delle Confraternite di Monreale. La sua presenza nell’ambito confraternale lo ha portato a contare numerose esperienze di Fede e Devozione, soprattutto tra i giovanissimi, che nella realtà di Monreale si accostano sin da bambini alla propria Confraternita, in un

ordine di discendenza. Lo stesso dicasi per l’esperienza maturata da seminarista prima e da Assistente spirituale in seguito presso il Seminario, fucina di sacerdoti e leve spirituali del domani. La terza testimonianza è quella di Fabio Salvatore, pugliese, classe 1975: scrittore, attore e regista. Formatosi sotto la guida di maestri, come Corrado Veneziano, Enzo Garinei e Giorgio Albertazzi. Un ragazzo che aveva scelto la strada dello spettacolo, ma che a soli 21 anni fa i conti con la vita e con morte: lotta contro il cancro e subisce la prematura scomparsa del padre in un incidente stradale. Le sue ferite del corpo e dell’anima presto saranno alleviate dalla Fede; forte, percepibile la sua profonda devozione che trasforma in parole: nell’aprile 2008 infatti l’uscita del suo primo romanzo “Cancro, non mi fai paura”. Seguono “La paura non esiste”, “Io ti cerco da sempre”, “A braccia aperte fra le nuvole”, poi tradotto in diversi paesi dell’Est Europeo, “Il tuo nome è Francesco” e “Ho conosciuto il dolore”. Nel suo racconto traspare un’insolita serenità raggiunta con l’incontro con Dio, fortemente presente oggi nella sua vita. Un esempio di umiltà il suo, un amore immenso per Gesù, sempre presente nella sua vita ed una profonda devozione per la Beata Vergine Addolorata. Le testimonianze, accolte con entusiasmo e consenso



Sopra:
Un momento del convegno



Sotto:
Lo striscione che ha aperto il Cammino dei Giovani



Sopra:
Un momento del corteo
serale

dai presenti hanno lasciato l'emozione nel cuore di tutti. Importanti testimonianze diversissime tra loro ma con un unico comune denominatore: la Fede. La serata è proseguita col folto corteo dei presenti guidati dal Presidente Francesco Antonetti e da Sua Eccellenza Mons. Parmeggiani dalla Basilica, per tutta la via della Conciliazione e sino a piazza San Pietro, per dare testimonianza della presenza dei giovani, della loro convinzione nel fare bene e nel proseguire il cammino iniziato dai predecessori. Dopo aver consumato un pasto frugale ci rechiamo presso la chiesa di Santo Spirito in Sassia per la veglia di preghiera con l'adorazione eucaristica e le confessioni. Una cornice suggestiva, la Chiesa-Santuario della Misericordia per eccellenza. Nel silenzio spirituale ci si confessa e si prega insieme accompagnati dai canti e dal suono delle chitarre dei giovani confratelli. Di primo mattino, domenica 23 ottobre, tutte le Confraternite si riuniscono presso la Basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini in uno sfavillante scintillio di colori dettato dagli abiti confraternali, dalle meravigliose creazioni floreali dei "Cristi

fioriti" di Artena, dagli splendidi crocifissi liguri e dalla devota tenacia dei presenti ad essere lì, insieme, per dare inizio a quello che negli annali passerà alla storia come il Primo Cammino Nazionale Giovani Confratelli. Dopo la celebrazione liturgica e le parole del Vescovo Parmeggiani, che nell'omelia esorta noi tutti a vedere finalmente la presenza di Dio intorno a noi: "Lui c'è...da sempre e per sempre", dice il Presule prendendo spunto dallo striscione che scandisce a lettere cubitali il nostro motto "Noi ci

siamo". Al termine della celebrazione eucaristica il corteo prende forma e vita. È storia. Perché dalla Basilica dei Fiorentini un corteo con oltre tremila persone giunte da varie parti d'Italia arriverà a piazza San Pietro per salutare il Santo Padre e per dare un segno tangibile della presenza confraternale nel territorio. In una giornata di sole raggianti e di cielo azzurro, abbiamo recitato la preghiera dell'Angelus col S. Padre, il quale al termine ci ha salutati con belle parole e suscitando fra noi un'ondata di incontenibile esultanza. Le emozioni vissute in questi due giorni lasciano tutti noi con la consapevolezza di fare qualcosa di buono nelle nostre rispettive realtà confraternali, nel segno profondo della Fede, al passo con i tempi, nel rispetto delle tradizioni popolari e sotto la profonda devozione che ci induce ad essere veri cristiani. Il cammino è quello giusto, un cammino solcato dalla preghiera. La preghiera - come disse San Pio da Pietrelcina - è l'arma migliore che abbiamo. È una chiave che apre il cuore di Dio. Buon cammino presente e futuro, giovani Consorelle e Confratelli.

Un caldo ringraziamento

Il 1° Cammino Nazionale dei Giovani Confratelli è stato un successo e di questo dobbiamo ringraziare anche tutti quei nostri amici che dall'esterno hanno contribuito in vario modo a tale risultato. Fra essi vogliamo esprimere un particolare riconoscimento all'agenzia ASSINNOVA UNIPOLSAI, che a condizioni di vero favore ha fornito tutte le coperture assicurative per gli eventi in programma, studiando un apposito contratto "su misura". L'Agente UNIPOLSAI Fabrizio D'Errigo, vogliamo ancora ricordarlo, è a disposizione delle Confraternite nostre associate per trovare la migliore soluzione personalizzata alle esigenze assicurative di ciascuno.

Tramite la collaborazione con l'agenzia UNIPOLSAI ASSINNOVA e l'Agente D'Errigo, la Confederazione è sicura di offrire un efficace servizio avvalendosi della collaudata esperienza d'un serio professionista.

Ricordiamo i contatti necessari:

ASSINNOVA S.R.L.
Agente UNIPOLSAI Assicurazioni Guidonia 2452
Via U. Maddalena, 9/A Guidonia (Roma)
0774/343847 - 0774/343813

Piazza Caduti Sul Lavoro 1, Monterotondo (Roma)
06/9003882 - 06/9004298
GUIDONIAMONTECELIO.UN02452@agenzia.unipolsai.it



Diocesi di Avellino

Donato alla Confraternita di S. Monica in Atripalda un capolavoro ligneo destinato a J.F. Kennedy

di Giovanni Iannaccone

Con una suggestiva e toccante cerimonia, il 10 settembre 2016, in occasione della festività di S. Nicola da Tolentino, nella chiesa dedicata al santo, si è svolta la consegna in donazione alla Confraternita della splendida opera lignea denominata “Mater Misericordiae”.

Una pala d'altare scolpita dal maestro Ettore Cultrone negli anni '60, donata dagli eredi di Lorenzo e Gaetana Barile, in memoria del rag. Lorenzo Barile, che della Confraternita fu a lungo Commissario Vescovile. La storia dell'opera merita di essere raccontata in quanto è legata ad eventi e circostanze che affondano le radici in Irpinia e Oltreoceano. La premessa è che il maestro scultore Ercole Cultrone, (1917-1984) artista eclettico e versatile, nutriva per il compianto Presidente degli Stati Uniti J.F. Kennedy (fervente cattolico, trucidato a Dallas nel 1963), un'ammirazione sconfinata che lo portò a realizzare appositamente per il grande statista un'opera che potesse testimoniare il riconoscimento alla sua opera – da parte dell'Italia e dell'Irpinia in particolare - da poter collocare nella cappella privata della White House di Washington. Un'opera, peraltro, di grande formato, atteso che misura metri 1,30 di larghezza e 1,60 di altezza. Purtroppo, la notizia dell'improvvisa scomparsa di Kennedy (tra l'altro suo coetaneo), avvenuta prima che l'opera fosse materialmente inviata al destinatario, gettò nello sconforto il M° Cultrone, che venne colto

da una grave crisi esistenziale. Un suo amico e filantropo, il comm. Salvatore Oliva, capostipite di una brillante famiglia di imprenditori locali, si offrì di acquistare l'opera affinché venisse esposta nella cappella privata della propria villa in via Bacchanico ad Avellino. Lì rimase per oltre 18 anni, fino al luttuoso evento sismico del 23 novembre 1980. In quel giorno si consumò la tragedia del popolo irpino, che tra morte e distruzione, decretò tra l'altro il crollo dell'intera volta della cappella del SS. Salvatore, lasciando per un miracolo divino, quasi intatta l'opera del Maestro che finì tra due lastre sovrapposte di materiale tufaceo. Recuperata e custodita con amore dai germani atripaldesi Lorenzo e Gaetana Barile, eredi del comm. Oliva, e dopo di loro dai rispettivi figli, è stata da questi donata alla Confraternita di S. Monica, affinché potesse essere esposta nella chiesa di S. Nicola da Tolentino. La magnifica opera di restauro è stata compiuta dal M° Franco Carrarelli, analiticamente descritta nel corso della cerimonia, e che ha restituito alla “Mater Misericordiae” l'antico splendore e le sensazioni che da essa promanano. L'opera della Confraternita, il suo impegno per il sociale e le speranze per il futuro, sono state illustrate dal



Priore arch. Giovanni Iannaccone, ed alla fine la benedizione alla scultura è stata impartita dal Padre Spirituale del sodalizio Don Ranieri Picone, il quale ha evidenziato un'ulteriore circostanza: l'opera denominata dall'artista “Mater Misericordiae” nel 1962, ritorna disponibile per la devozione dei fedeli proprio nell'Anno Santo della Misericordia.



Sopra:

La pala d'altare destinata a J.F. Kennedy

Sotto:

Parte posteriore dell'opera con la dedica autografa dell'Autore



Verbale del Consiglio Direttivo

21 ottobre 2016

(Come stabilito dal Consiglio Direttivo del 21 maggio 2016, il presente verbale viene qui pubblicato per riassunto, limitandosi a riportare solo le decisioni finali adottate. Il testo integrale – completo degli allegati – è agli atti della Confederazione e può essere consultato previa richiesta)

Sotto:

Luca della Robbia -
Madonna di Santa Maria
Nuova (terracotta
invetriata; prima metà del
400)

Alla presenza dell'Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani è riunito in data 21 ottobre 2016 il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Revisori dei Conti, al quale sono stati invitati a partecipare i Coordinatori Regionali, in sessione ordinaria, presso gli Uffici della Sede Operativa della Confederazione, presso la C.E.I. in Roma, con il seguente ordine del giorno: (1) - Saluto Assistente Ecclesiastico (2) - Relazione Presidente (3) - Relazione Segretario Generale (4) - Relazione Tesoriere inclusi bilanci consuntivi e preventivi da presentare all'Assemblea Generale (5) - Relazione del Presidente dei Revisori dei Conti da presentare all'Assemblea Generale (6) - Relazioni dei Membri del Consiglio Direttivo

(7) - Coordinamenti Regionali: proposte, nomine e riconferme (8) - Cammini Nazionali e Regionali: annunci e proposte (9) - Approvazioni verbali del 12/13 febbraio e 20/21 maggio 2016 (10) - Ammissione nuove Confraternite (11) - Varie ed eventuali Per il Consiglio Direttivo sono presenti: Francesco Antonetti (*Presidente*), Domenico Rotella (*Vice-Presidente per il Centro Italia*), Roberto Clementini (*Vice-Presidente per il Sud Italia e Sicilia*), Angelo Papini (*Segretario Generale*), Giulio Obletter (*Tesoriere*), Lia Coniglio (*Consigliere*), Annunziata Petrelli (*Consigliere*), Augusto Sardellone (*Consigliere*), Felice Grilletto (*Consigliere*). Assenti giustificati: Mario Spano (*Vice-Presidente per il Nord Italia e Sardegna*), Giovanni Poggi (*Consigliere*), Antonio Barria (*Consigliere*). Per il Collegio dei Revisori dei Conti sono presenti: Pietro D'Addelfio (*Presidente*), Michele Piscitelli (*Revisore effettivo*), Salvatore Salvato (*Revisore Supplente*). Assente giustificato: Giuseppe Vona (*Revisore effettivo*). Dopo aver ascoltato con grande attenzione i temi proposti dall'Assistente ecclesiastico S.E.R. Mons. Parmeggiani nel suo saluto iniziale, gli argomenti all'ordine del giorno sono oggetto di opportuno e approfondito dibattito, uditi altresì i consigli proposti dal medesimo Mons. Parmeggiani. Tutto ciò premesso, dopo idonee votazioni il Consiglio Direttivo ha assunto, in sintesi, le seguenti decisioni:

Punti 2 – 3 – 4 – 5 – Relazioni del Presidente, del Segretario Generale, del Tesoriere, del Presidente del Collegio dei Revisori. Viene data lettura di ampi e dettagliati documenti illustrativi, approvati all'unanimità. In *addendum*, vengono approvate le seguenti nomine: a) La Commissione cultura viene integrata con la Prof.ssa Fausta Franchini Guelfi e con il confratello Antonio Caroleo; b) Il Consigliere Lia Coniglio comunica le dimissioni di Mario Spano, quale Presidente della



Commissione Giuridica. Il Consiglio Direttivo, all'unanimità, ringraziando Mario Spano per il lavoro svolto, nomina la medesima Lia Coniglio Presidente della Commissione Giuridica, che sarà coadiuvata da Marco Del Sindaco e Ilaria Giusto.

Punto 6 - Relazioni dei membri del Consiglio Direttivo. La relazione del Tesoriere Giulio Obletter circa i primi dettagli programmatici del Cammino Nazionale da effettuarsi a Chieti il 24 e 25 giugno 2017 è approvata all'unanimità.

Punto 7 - Coordinamenti Regionali: proposte, nomine, riconferme: Roberto Clementini propone, come Coordinatore della regione Sicilia, il Sig. William Gaetano Tornabene della Diocesi di Piazza Armerina. Il Consiglio Direttivo approva all'unanimità. **Felice Grilletto** propone, come Vice-Coordinatori della Regione Campania, il Sig. Nicola Zarro della Diocesi di Benevento e il Sig. Gerardo Russo della Diocesi di Salerno/Campagna/Acerno. Il Consiglio Direttivo approva all'unanimità.

Punto 8 - Cammini Nazionali e Regionali annunci e proposte: Il Consiglio Direttivo, all'unanimità, approva le proposte dei prossimi cammini in programma riportate nella relazione del Presidente e che si riportano qui di seguito:- Cammino Nazionale a Chieti nel 2017; - Cammino Nazionale a Milano nel 2018; - Cammino Nazionale a Matera nel 2019.

Punto 9 - Approvazione verbali del 12/13 febbraio e 20/21 maggio 2016: Il Consiglio Direttivo approva all'unanimità i verbali in epigrafe.

Punto 10 - Ammissione nuove Confraternite: Il Consiglio Direttivo, all'unanimità, approva l'ammissione di nove Con-

fraternite, di cui all'allegato elenco che fa parte integrante del presente verbale.

Punto 11 - Varie ed eventuali: Il Presidente ribadisce il rispetto dei ruoli della Confederazione per non stravolgerne l'ordine gerarchico, che talvolta viene disatteso creando degli spiacevoli scavalcamenti e superflui rimbalzi di comunicazioni con dispendio di tempi. Quindi sarebbe opportuno che i Vice-coordinatori si interfaccino con i propri Coordinatori che a loro volta si interfacceranno con i Vice-Presidenti e viceversa. Inoltre sottolinea che la Confederazione è un'emanazione della C.E.I. e quindi è fondamentale il nostro rapporto con i Vescovi, in particolare nelle scelte dei nominativi proposti per assumere incarichi nella Confederazione stessa. Il Presidente, infine, riafferma che i Cammini nazionali e regionali sono una emanazione della Confederazione e quindi le Diocesi ospitanti devono concordare il programma con la stessa e con l'Assistente Ecclesiastico. Anche in tale ottica, ha poi ribadito che ogni iniziativa fatta a nome della Confederazione deve essere prima approvata dalla stessa tramite il Presidente. Il Consiglio Direttivo approva all'unanimità. Il Presidente infine esprime il seguente messaggio: Si invitano i Vice-Presidenti i Coordinatori e i Vice-coordinatori regionali di indire delle riunioni programmatiche e consegnare al prossimo Consiglio Direttivo le relative relazioni.

Alle ore 17:00 non essendoci altri argomenti da trattare né persone iscritte a parlare la seduta viene tolta.



Sopra:
William Adolphe Bouguereau - La Madonna delle Rose (1903)

ELENCO DELLE CONFRATERNITE AMMESSE CON DECORRENZA 21 OTTOBRE 2016

ABRUZZO - MOLISE

Pia Unione San Giovanni Battista
Campobasso CB
Arcidiocesi di Campobasso - Bojano

Pia Unione San Giuseppe
Campobasso CB
Arcidiocesi di Campobasso - Bojano

LAZIO

Confraternita Maria SS. Liberatrice
Alatri FR
Diocesi di Anagni - Alatri

PUGLIA

Reale Arciconfraternita Maria SS. del Rosario
Lucera FG
Diocesi di Lucera - Troia

Confraternita del SS. Sacramento

Peschici FG
Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - S. Giovanni Rotondo

Confraternita San Cataldo

Cagnano Varano FG
Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - S. Giovanni Rotondo

Confraternita San Giorgio Martire

Vieste FG
Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - S. Giovanni Rotondo

Confraternita SS. Trinità

Cagnano Varano FG
Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - S. Giovanni Rotondo

UMBRIA

Confraternita della Misericordia
Perugia PG
Arcidiocesi di Perugia - Città della Pieve

Verbale dell'Assemblea Generale

21 ottobre 2016

(Come stabilito dal Consiglio Direttivo del 21 maggio 2016, il presente verbale viene qui pubblicato per riassunto, limitandosi a riportare solo le decisioni finali adottate. Il testo integrale – completo degli allegati – è agli atti della Confederazione e può essere consultato previa richiesta)

A destra:

Agnolo di Cosimo detto Bronzino - Sacra Famiglia detta «Panciaticchi» (1541 circa)

Il giorno 22 ottobre 2016, ha inizio la seduta dell'Assemblea Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, presso la Basilica di S. Giovanni dei Fiorentini - Via Acciaiuoli, 2 - Roma, alle ore 08:00 in prima convocazione ed in seconda convocazione alle ore 09:30, a norma dell'art. 5 dello Statuto e dell'art. 5 § 2 del Regolamento, con convocazione pubblicata sul nostro sito WEB, su Facebook e sul nostro notiziario "TRADERE" n. 28 pag. 5.

Ordine del giorno:
Saluto Assistente Ecclesiastico.
Relazione Presidente sulle attività e sui progetti della Confederazione.
Relazione Segretario Generale .
Esame proposte per variazione quote associative e offerte "TRADERE".
Relazione Tesoriere, relazione Presidente Collegio Revisori dei Conti ed approvazione bilancio economico consuntivo 2015 e preventivo 2016.
Relazione sui prossimi appuntamenti.
Varie ed eventuali.



S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani non è presente alla riunione a causa di altro impegno nella sua Diocesi. Il Coadiutore dell'Assistente Ecclesiastico don Franco Molinari da inizio ai lavori con una preghiera.

Punti 2 e 3 - Relazione del Presidente sulle attività e sui progetti della Confederazione; Relazione del Segretario Generale: Viene data lettura di ampi e dettagliati documenti illustrativi, approvati all'unanimità.

Punto 4 - Esame proposte per variazione quote associative e offerte per "TRADERE": Dopo ampia discussione l'Assemblea respinge le mozioni di aumento e decide di mantenere la quota minima associativa annua di euro 10,00 e di mantenere l'offerta annua di 10,00 euro per "TRADERE".

Punto 5 - Relazione Tesoriere, relazione Presidente Collegio Revisori dei Conti ed approvazione bilancio economico consuntivo 2015 e preventivo 2016: Il Teso-

Sotto:

Sacra Famiglia (icona contemporanea)



Non si procede al conteggio delle presenze, in quanto a norma dell'art. 5, comma 6 dello Statuto, l'Assemblea è valida, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei partecipanti e comunque sono presenti vari rappresentanti di singole Confraternite e molti rappresentanti di varie aggregazioni riconosciute dalla Confederazione, i quali esprimono tanti voti quanti sono le Confraternite associate. Pertanto la costituzione dell'Assemblea si considera valida.

Punto 1 - Saluto Assistente Ecclesiastico:

riere dà lettura del bilancio consuntivo 2015, già approvato dal Collegio dei Revisori dei Conti e dal Consiglio Direttivo. Il Presidente dei Revisori dei Conti dà lettura del verbale del Collegio dei Revisori Conti relativo al Bilancio al 31/12/2015 in cui si riporta il valore totale delle entrate, delle uscite ed il totale dell'esercizio 2015 con i seguenti valori:

Totale entrate	euro 46.914,29
Totale uscite	euro 41.798,54
Risultato d'esercizio	euro 5.115,75

precisando che il bilancio, redatto con chiarezza, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria. Il Tesoriere dà poi lettura del bilancio preventivo 2016.

Il bilancio consuntivo 2015 e il bilancio preventivo 2016 sono approvati all'unanimità. Dopo ampia discussione, in cui viene sottolineata l'importanza della riscossione delle quote associative e delle offerte per "TRADERE" da parte dei Coordinatori, viene messa a votazione la seguente mozione: *L'Assemblea dà mandato al Consiglio Direttivo e ai suoi Dirigenti (Coordinatori e Vice-coordinatori) di avvicinare tutte le Confraternite per far regolarizzare loro le quote associative dal 2016, con riserva*

di valutare, da parte del Consiglio Direttivo, la modalità dell'eventuale recupero di quote pregresse. La mozione è approvata a maggioranza.

Punto 6 - Relazione sui prossimi appuntamenti: Cammino Nazionale a Chieti il 24 e 25 giugno 2017- Cammino Nazionale a Milano nel 2018 - Cammino Nazionale a Matera nel 2019, dove si propone anche di svolgere un convegno sui beni culturali delle Confraternite e Pietà Popolare.

Punto 7 - Varie ed eventuali: Il Presidente ribadisce che la Confederazione è un'emanazione della C.E.I., dove la stessa vuole che tutte le Confraternite vi siano accentrate, pertanto bisogna impegnarsi affinché tutti i sodalizi siano iscritti. Alle ore 12,20 non essendovi altro da discutere la seduta è tolta.

Sotto:

Joos van Cleve - La Sacra Famiglia (1512 circa)



AVVISO IMPORTANTE PER RINNOVO QUOTE ANNUALI

L'anno 2016 è prossimo a terminare ed il 2017 si annuncia con nuovi importanti eventi che vedranno ancora, come sempre, la Confederazione al servizio delle Confraternite associate. Rammentiamo quindi che è indispensabile la collaborazione di tutti per la migliore riuscita di ogni iniziativa e quindi - con l'anno nuovo - si raccomanda caldamente di versare per tempo la quota annuale di associazione che, lo ricordiamo, è di almeno euro 10,00 (dieci) per ogni Confraternita. Abbiamo detto "almeno" perché quanti volessero sostenere maggiormente l'opera della Confederazione possono versare un contributo di almeno 100 (cento) euro: il nome della Confraternita verrà iscritto come benemerita in un apposito Albo d'Oro previo rilascio di un artistico attestato, oltre alla pubblicazione con risalto sulla rivista "Tradere".

A proposito di questa, con l'occasione ci fa piacere constatare che "Tradere" - organo ufficiale della Confederazione - è sempre più apprezzata per contenuti e veste editoriale, tanto che nel 2017 giunge a compiere felicemente i suoi primi dieci anni di attività. Chi vuole assicurarsi di ricevere la rivista - Confraternita o persona singola - può versare un contributo di almeno 10 (dieci) euro.

Per entrambi i casi le modalità di versamento sono identiche, purchè la causale indichi con chiarezza se si tratta di contributo associativo o di richiesta per "Tradere", anche nel caso di versamento cumulativo per le due finalità.

Tramite bollettino postale:

c/c n. 82857228 intestato a "Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia".

Tramite bonifico bancario:

IBAN IT 75 I 0760103200000082857228 (intestato c.s.)

BIC BPPIITRRXXX

Mediante carta di credito (anche con sistema PayPal) collegandosi al sito web della Confederazione www.confederazione-confraternite.org

Dopo aver effettuato un versamento si prega di inviare una e-mail di avviso all'indirizzo confederazione.confraternite@gmail.com con gli estremi completi di nome e indirizzo.



In primo piano

La presenza delle Confraternite in un paese, in una parrocchia

di Don Giovanni Nobile

Dalla Diocesi di Ragusa ci perviene questo interessantissimo e lucido intervento sul ruolo e presenza delle Confraternite nel tessuto ecclesiale e civile della società. È ancor più significativo se si osserva che l'autore è il Delegato Diocesano per le Confraternite, quindi non un laico che parla per autoreferenzialità. Sono parole e concetti molto semplici ma che toccano profondamente l'argomento.

Le Confraternite là dove esistono costituiscono una realtà da scoprire meglio, possono essere o diventare una risorsa per la Chiesa, per la società. Né il parroco, né il sindaco, né altre realtà ecclesiali o sociali, comunali possono permettersi di emettere nei loro riguardi giudizi o pareri negativi definendole anacronistiche, sorpassate, che non hanno nulla da dire, né da dare ai tempi d'oggi. Solamente chi non li conosce può affermare tali cose. Conviene, come del resto per ogni cosa, conoscerne, il motivo per cui sono sorte, quindi scoprire le loro origini, conoscere la loro storia, il bene che hanno fatto in questi secoli passati. Del resto se dopo diversi secoli ancora esistono e resistono a tante prove, ciò vuol dire che

avranno avuto solide basi, non credo che i nostri antenati siano state persone sprovviste di capacità intellettive e di discernimento e di lungimiranza. Personalmente in questi anni in cui sono stato più a contatto con loro, dato l'incarico di Assistente spirituale diocesano, datomi dal Vescovo Urso, posso dire che hanno ancora il motivo per cui esistere, hanno da dire e da dare tanto sia alla Chiesa che alla società in cui operano. Oltre a scoprire lo spirito di fondazione, bisogna tradurlo nel linguaggio dei nostri tempi, e adattarlo e applicarlo ai nuovi bisogni, alle nuove sfide, alle nuove povertà. Qualcuno potrebbe dire ma allora quanto vale portare avanti altre realtà simili, esistenti nella chiesa e nella società anziché fare questo sforzo di traduzione? A riguardo posso dire che questo discorso potrebbe essere discutibile nel caso in cui dovessimo fondare adesso Confraternite nuove ma nella quasi totalità dei casi si tratta di far continuare a vivere realtà che sono vissute da secoli, allora l'obiezione cade da sola. Soprattutto se si conoscono le persone che fanno parte di tali Confraternite e i relativi servizi che hanno reso e spesso tutt'ora ren-

dono alla Chiesa e alla società, allora ci si accorge che non solo, non sono un limite ma sono una occasione, non solo, non sono un problema ma una risorsa, per il bene che ancora possono rendere. In seno alle Confraternite conosco persone di sani principi, valide professionalmente nella società, che hanno fatto certamente un lungo cammino di fede, non solo non hanno cambiato religione, come hanno fatto tanti cristiani, ma sono rimasti sempre attaccati alla Chiesa, nonostante siano cambiati tanti parroci nelle loro parrocchie e non sempre hanno avuto sacerdoti consenzienti e benevoli nei loro confronti. Confrati che specie durante le feste religiose hanno dato tutti se stessi rimettendoci economicamente, sostenendo sacrifici non indifferenti pur di portare a compimento gli impegni presi. Credo che senza loro, data anche la loro esperienza, tante feste religiose, patronali e non si sarebbero potute realizzare. Sono stati loro a portare avanti iniziative di ordine culturale, artistico, sportivo, sociale oltre a quelle religiose come novene, tridui, processioni ecc. Son sicuro che tanti parroci hanno trovato in loro dei validi collaboratori, uomini e donne di fiducia, affidando loro compiti anche delicati e riservati. Da queste famiglie di confrati sono uscite vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie, e tanti figli che sono riusciti a formare famiglie esemplari, unite, dando buona testimonianza ovunque non solo in chiesa ma anche nella società. Grazie ai confrati tante chiese specie quelle rettoriali restano aperte, vengono tenute pulite, decorate, difese da ladri di opere d'arte, altre addirittura grazie al loro interessamento sono state restaurate e aperte al culto. Tanti confrati diventati pensionati, si rendono utili non solo ai nipotini nei riguardi dei quali sono diventati come angeli custodi, ma anche nei riguardi dei ragazzi che vanno a scuola, prestando un servizio d'ordine e di vigilanza veramente prezioso. Diversi confrati hanno saputo coinvolgere anche le loro mogli, i loro figli, loro parenti e amici che sono entrati a far parte delle



Confraternite, o inserendosi in altre realtà tendenti a risolvere problemi derivanti dalle nuove povertà di cui la società d'oggi è ricca. Alla luce di quanto detto, e di quant'altro potrebbe essere ancora detto, viene spontaneo invece ringraziare il Signore per l'esistenza delle Confraternite e per il bene che hanno e continuano a fare a servizio della chiesa e della società.

Un sentito ringraziamento va evidentemente a quanti si sono prodigati non solo per farli sorgere ma anche per mantenerle in vita, noi raccogliamo frutti da alberi piantati da altri, non tagliamoli per fare legna, ma innaffiamoli per dare più frutti. Sono assieme a tante altre realtà come tanti fiori che abbelliscono, adornano lo stesso giardino che è la chiesa, la quale è madre di tanti figli, ognuno dei quali riporta i lineamenti del padre (Dio) della madre (Maria-chiesa) e di quanti si prodigano per farli crescere bene, rispettando il colore e il profumo di ognuno. Per la mamma tutti i figli sono belli, interessanti. Per la mamma anche quando i figli sono avanzati negli anni, sono sempre bambini. Per questo è bello fare parte della nostra madre chiesa ove c'è posto per ognuno/a. Ogni persona, ogni gruppo, ogni realtà ecclesiale è unica, irripetibile, va accolta così com'è, va curata con una cura personalizzata se si ammala, va messa nelle condizioni di dare il meglio di sé ai genitori, ai fratelli e alle sorelle, agli altri. Così facendo costruiremo un avvenire sempre migliore, scriveremo una bella pagina di storia sacra, divino-umana, ove Dio si fida dell'uomo, il Creatore della sua creatura, e l'uomo si fida di Dio, la creatura del suo Creatore in un intreccio d'amore e di comunione indissolubile che sfiderà i tempi e ci proietta verso il futuro. Pagina di storia che chi viene dopo potrà leggere e trasmettere ai successori. Così altri potranno raccogliere frutti da alberi che noi abbiamo piantato. Sono fiero di dare anche io il mio piccolo contributo per un mondo migliore e per una Chiesa sempre più bella e più credibile. Auguri e buon lavoro.



Sopra:

La Cattedrale di Ragusa

“Viene spontaneo ringraziare il Signore per l'esistenza delle Confraternite e per il bene che hanno e continuano a fare a servizio della chiesa e della società”

A destra:

Confraternite per le vie di Ragusa



CAMMINI DI FRATERNITÀ IN PREPARAZIONE

XXIV CAMMINO NAZIONALE:
CHIETI - 24 E 25 GIUGNO, 2017

XI CAMMINO INTERREGIONALE DI ABRUZZO E MOLISE:
IN CONCOMITANZA COL CAMMINO NAZIONALE

X CAMMINO REGIONALE DI PUGLIA:
BISCEGLIE - 27 E 28 MAGGIO, 2017

XIV CAMMINO REGIONALE DEL LAZIO:
FORMIA - 17 SETTEMBRE, 2017

VI CAMMINO REGIONALE DELLA CAMPANIA:
LUOGO E DATA DA DEFINIRE

LA CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA
AUGURA A TUTTE LE CONFRATERNITE ASSOCIATE,
ALLE LORO CONSORELLE E CONFRATELLI, A TUTTI I LETTORI DELLA RIVISTA
"TRADERE" I MIGLIORI AUGURI PER UN SERENO E LIETO SANTO NATALE, NONCHÈ
OGNI FERVIDO AUSPICIO PER IL NUOVO ANNO 2017
